DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 49

il Quotidiano del NordEst

Domenica 27 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Politica divisa dalla nuova panchina dell'amore
A pagina V

Scatti & Riscatti
Caso Lockheed, quel fango su Leone che fu il vero scandalo
Nordio a pagina 17

Calcio
Doppietta Vlahovic la Juve vince 3-2 a Empoli: la vetta ora è più vicina
A pagina 18

Kiev, Putin ordina l'affondo

▶Mosca annuncia: «Ora offensiva a tutto campo» Colpito l'ospedale pediatrico, ucciso un bambino

▶La capitale resiste. L'esercito ucraino fa saltare le ferrovie per impedire i rifornimenti ai russi

Putin mostra i muscoli, richiama i riservisti e annuncia che l'attacco sarà su tutti i fronti. La guerra lampo ha dovuto fare i conti con la resistenza di Kiev. «Abbiamo deciso di intervenire su tutti i fronti - ha dichiarato Mosca - dopo che il governo di Kiev ha rifiutato i negoziati». L'offensiva è scattata durante la notte scorsa. Nella capitale le sirene hanno suonato incessantemente.Nella serata di ieri, viene colpito dai bombardamenti un ospedale oncologico pediatrico nella capitale e un bambino rimane ucciso.
Da pagina 2 a pagina 13

L'analisi

Il nuovo assetto sfavorevole per l'Europa

Romano Prodi

Tra le tante previsioni sull'evoluzione della crisi ucraina, si sta verificando la peggiore: i carri armati russi dilagano in tutto il paese e stringono in una morsa la stessa Kiev, allungando l'elenco dei morti, dei feriti e dei rifugiati.

In queste circostanze il nostro sentimento non può che essere guidato da una profonda partecipazione al dolore di chi soffre e da una consonanza completa con chi invoca la pace.

Difficile tuttavia immaginare gli sviluppi futuri di questo conflitto che, da guerra-lampo, sembra trasformarsi in un conflitto di cui è difficile prevedere la durata e gli esiti, data l'attuale mancanza di ogni mediazione.

Tenuto conto della superiorità dei mezzi impiegati, la Russia sembra essere il probabile vincitore, ma nessuno è in grado di valutare la capacità di resistenza e di aggregazione del fronte anti russo che agisce in un paese grande il doppio dell'Italia, con una popolazione quasi un terzo di quella russa.

Bisogna inoltre tenere conto che la Russia, anche se è una grande potenza militare e il più esteso stato del mondo, non ha una forza economica tale da poter sostenere per un tempo indefinito il difficile ruolo di grande potenza mondiale. Un ruolo che la vede già militarmente impegnata non solo in Siria, ma in Libia, in Mali, nella Repubblica Centrafricana e in Mozambico, mentre è attivamente presente (...)
Continua a pagina 23

Le storie. L'odissea di un ex pompiere polesano in fuga

L'ESODO Salvatore Zagato fermo con migliaia di automobilisti in fuga dall'Ucraina. È in attesa di varcare il confine con la Polonia: «C'è una coda di circa 40 chilometri».

«Da giorni in fila al confine»

«Sono in fila da tre giorni in attesa di varcare il confine con la Polonia. Le auto procedono a passo d'uomo: c'è una coda di circa 40 chilometri. L'esercito ucraino ha ristretto la carreggiata per effettuare i controlli: chi ha tra i 18 e i 60 anni non può lasciare il Paese, deve restare (...)
Merlin a pagina 5

Venezia
«Noi con altre 12 coppie qui per cure mediche: bloccati in hotel»
De Rossi a pagina 5

Treviso
Bottega spa: «Daremo lavoro e ospitalità a 50 famiglie»
Pederiva a pagina 5

Il focus

La guerra dei bimbi, la terapia intensiva nel rifugio antiaereo

Michela Allegri

Fragili come foglie, avvolti nelle coperte che in tempi di guerra diventano incubatrici. A Dnipro, nella zona est dell'Ucraina, un rifugio antiaereo è diventato (...)
Continua a pagina 4

Indennizzi alle imprese la Ue studia la deroga per gli aiuti di Stato

▶Al summit di Bruxelles la proposta per le aziende più penalizzate dalle sanzioni

Un'azione europea a sostegno dei Paesi e delle aziende più esposte ai contraccolpi delle sanzioni contro la Russia. Magari consentendo maggiori aiuti di Stato ai settori o alle imprese più in difficoltà. Per ora è solo un'ipotesi di lavoro, ma a Bruxelles se ne parla già da qualche giorno. Il tema dell'effetto boomerang è stato messo sul tavolo da più di un leader durante il summit straordinario del Consiglio europeo.
Rosana a pagina 11

Cgia Mestre
Superbonus 110%, Veneto al 1° posto: oltre due miliardi

È il Veneto - con 2.036,6 milioni - la prima regione in Italia per utilizzo del Superbonus 110%. I dati sono della Cgia di Mestre.
A pagina 16

In 100mila per Carnevale Venezia torna "al passato"

Nicola Munaro

Poco importa che Piazza San Marco fosse allestita solo con un leone in legno per i selfie e una passerella dove le maschere potevano sfilare. Poco importa che non ci fosse un volo dell'Angelo o dell'Aquila o qualche altra manifestazione che faceva del salotto veneziano il suo epicentro, perché ieri a Venezia c'era il Carnevale degli anni scorsi, almeno in fatto di numeri: 98mila turisti da ogni parte d'Italia e dell'Europa per il primo Carnevale post-pandemia (...)
Continua a pagina 15

Regione
Commissione Covid l'opposizione si autosospende

L'opposizione in Consiglio regionale del Veneto si è autosospesa dalla commissione d'inchiesta sul Covid, lamentando la mancata disponibilità dei dati sulla terribile seconda ondata della pandemia.
Pederiva a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia)

L'invasione dell'Ucraina

LA GIORNATA

ROMA Mostra i muscoli Vladimir Putin, richiama i riservisti e annuncia che l'attacco sarà su tutti i fronti. La guerra lampo nella quale sperava lo zar, ha dovuto fare i conti con la resistenza strenue di Kiev. E al terzo giorno di battaglia, davanti alle difficoltà per i soldati e i carri armati di prendere il controllo delle principali città, alza il tiro e potenzia le forze sul campo.

L'offensiva è scattata durante la notte scorsa. Nella Capitale le sirene hanno suonato incessantemente. Ma i militari ucraini e anche la popolazione non si sono fatti trovare impreparati. «Abbiamo deciso di intervenire su tutti i fronti - ha dichiarato Mosca - dopo che il governo di Kiev ha rifiutato i negoziati». Negoziati che Putin sembra non aver mai voluto realmente. Ha chiesto come base per l'incontro l'accettazione da parte dell'Ucraina della totale smilitarizzazione e anche la caduta del governo in carica. Condizioni inaccettabili per il presidente Zelensky che ha continuato a incitare la popolazione a combattere per la propria terra.

I BLINDATI

Così, nelle ultime 24 ore Mosca ha inviato decine di migliaia di uomini. Una lunga colonna di blindati è stata vista dirigersi dall'inviato della Cnn, verso il territorio ucraino e la città di Kharkiv, nell'est del paese vicino al confine russo. Ed è aumentato il lancio dei razzi. Putin sembra più che mai determinato a vincere la guerra, anche se la sua posizione si fa ogni giorno più difficile. La resistenza ucraina sta ricevendo sostegno ormai da tutta Europa e dall'America. E anche una grande parte della popolazione russa mostra il dissenso verso questa guerra. Kiev ne approfitta e, sebbene con forze disponibili decisamente minori, mette in campo una strategia non soltanto militare ma anche tattica.

Putin ordina il grande attacco Ma Kiev resiste: non si passa

▸Mosca bombarda l'ospedale oncologico pediatrico: un bimbo ucciso e due feriti

▸L'esercito ucraino fa saltare le ferrovie per impedire i rifornimenti ai russi

La Russia viene colpita da diversi attacchi cyber che neutralizzano organismi nevralgici per il paese. Mentre si gioca un'altra battaglia sul terreno dell'informazione, e tanto anche della disinformazione. Un grattacielo abitato da civili viene colpito da un razzo durante la scorsa notte e provoca morti e feriti. Un errore negli interventi chirurgici che Mosca dice di attuare con i suoi blitz? «Non stiamo stati noi - replicano - ma un missile terra aria ucraino». La guerra nel 2022 è anche questo: sono tweet della resistenza ucraina che generano consenso, sono i social che coalizzano lopinione pubblica e sostengono gli animi. La Russia appare più isolata, e questo Putin sembra averlo capito. Ragione per cui vuole fare in fretta. Ma entrare a Kiev non sarà così facile. I civili si stanno armando, costruiscono molotov, distruggono i ponti e neutralizzano il sistema ferroviario, per far sì che ogni accesso alla capitale diventi impossibile.

TOLTI I CARTELLI STRADALI PER IMPEDIRE AGLI INVASORI DI ORIENTARSI COPRIFUOCO IN CITTÀ

Ieri, poi, anche l'ente stradale per la gestione delle strade (Ukravtodor) ha invitato a rimuovere la segnaletica in tutto il paese: via i cartelli stradali per disorientare il nemico. Per primi quelli con i nomi dei luoghi. «Il nemico – afferma l'ente su Telegram – non può orientarsi in base al terreno. Aiutiamolo ad andare dritto all'inferno». Una "tattica di guerra" che arriva dopo l'invito dell'esercito ucraino alla popolazione a fermare in ogni modo possibile le forze russe, «tagliando alberi, creando barricate, dando fuoco a copertoni» e anche realizzando bottiglie incendiarie. «Gli occupanti devono capire che non sono i benvenuti qui e che incontreranno resistenza in ogni strada – dicono i militari – Possano aver paura anche solo di guardare le nostre città. Insieme per la vittoria! Gli occupanti verranno distrutti». Sono in tanti a raccogliere l'appello, a cominciare dal birrificio Pravda di Leopoli, nell'Ucraina occidentale, che ha sospeso le sue ordinarie attività per dedicarsi alla creazione di bottiglie incendiarie, dopo l'invito in questo senso alla popolazione civile giunto dal ministero della Difesa di Kiev e la diffusione di tutorial su come realizzarle.

Nel frattempo, Klitchko, sindaco di Kiev, ha imposto il coprifuoco dalle 17 alle 8 del mattino: i principali combattimenti sarebbero stati sulla Prospekt Peremohy, l'autostrada che attraversa la capitale da est a ovest e che dista circa 4 chilometri dal ministero della Difesa. Sono stati segnalati scontri con nuclei di sabotatori infiltratisi dietro le linee e individuati da unità di difesa. Un aspetto particolare del conflitto, con militari che si travestono per non farsi riconoscere e per entrare in azione più liberamente. «State a casa - dice il primo cittadino - chi viene trovato per strada dopo quell'ora viene considerato un sabotatore».

TERZA NOTTE DI GUERRA: LE SIRENE SUONANO OGNI ORA. PESANTI COMBATTIMENTI ANCHE NEL DONBASS

I bombardamenti continuano e, nella serata di ieri, viene colpito un ospedale oncologico pediatrico nella capitale e un bambino rimane ucciso.

MILITARI FRUSTRATI

La guerra che si allunga, i morti e i prigionieri russi le cui immagini hanno fatto il giro del web, scuotono Mosca. Le forze militari sono sempre più «frustrate» per la resistenza che stanno incontrando, riferiscono fonti del Pentagono a Usa Today, sottolineando che il fronte dell'avanzata russa rimane a circa 28 km dalla capitale.

Intanto il presidente Zelensky raccoglie sostegno e vicinanza: la Germania invierà 1.000 armi anticarro e 500 missili terra-aria "Stinger", così come l'Olanda. Il premier olandese Mark Rutte ha parlato ieri con il presidente ucraino dicendogli che «in aggiunta ai 200 missili antiaerei Stinger già sulla via per l'Ucraina, consegneranno altre armi per l'autodifesa». E pure la Francia e il Belgio che fornirà 2mila mitragliatrici e quasi 4mila tonnellate di carburante alle forze ucraine.

È stata una lunga notte, quella appena passata. I carri armati russi non sono ancora riusciti a prendere il controllo, anche se i combattimenti proseguono incessantemente a Kharkiv, nel nordest, la seconda città più grande del Paese, dove l'esercito sta rispondendo all'offensiva, e a Mariupol, nel Donbass, il principale porto affacciato sul Mar d'Azov, dove venerdì c'è stato un attacco anfibio.

Fino a ieri mattina, ha detto un alto dirigente della difesa statunitense, sono stati lanciati dalla Russia contro l'Ucraina «oltre 250» missili. La maggioranza lanciati dalle forze armate di Mosca sono «a corto raggio», ha aggiunto. I russi continuano a colpire «le infrastrutture civili e le aree residen-

Hacker all'offensiva: Anonymous paralizza i siti del Cremlino

▶Cyber-attacchi alla Difesa, all'Agenzia spaziale e alle Ferrovie
Stretta di Mosca contro i social: limitati Facebook e Twitter

LA STRATEGIA

ROMA Lo "Stato" indipendente di Anonymus ha dichiarato guerra a Putin e alla Russia. E per il momento, il collettivo di hacker che appare in video solo mascherato, la sta vincendo. Venerdì aveva annunciato: «Se Kiev cadrà nelle mani dei russi continueremo ad hackerare Putin, saremo nella prima linea informatica in Ucraina». Hanno mantenuto la parola. Ieri - ha riportato il portale Ukrainska Pravda - sono stati colpiti i siti del Cremlino e del ministero della Difesa russo. La conferma è arrivata direttamente dal portavoce del governo Dmitry Peskov all'agenzia di stampa russa Tass. Un virus ha bucato i software e ha rubato e diffuso tutti i dati dei dipendenti del ministero: nomi, numeri di telefono, indirizzi email. Quasi nello stesso momento è stata colpita l'Agenzia spaziale russa. Si tratta di virus conosciuti come DDoS. Funzionano inondando un determinato sito web di traffico fake fino a interromperne il servizio. E' lo stesso utilizzato per bloccare il sistema ferroviario rzd.ru Sarà stata una coincidenza ma dopo il cyber attacco l'esercito ucraino ha poi fatto saltare i collegaemnti ferroviari con la Russia. «Per impedire alle forze di invasione russe di usare le ferrovie per far entrare rifornimenti e rinforzi nel Paese, l'esercito ucraino ha fatto saltare la rete ferroviaria che collega l'Ucraina alla Russia». Ha annunciato il servizio ferroviario nazionale, secondo quanto riporta il sito di Kyiv Independent.

E quei russi che hanno cercato informazioni fuori dal web, magari accendendo la televisione, si sono trovati sullo schermo e nei diffusori le canzoni popolari degli ucraini.

L'INIZIO DELLA CYBERGUERRA

La guerra che si sta combattendo nel cyberspazio è iniziata da un paio di mesi, secondo l'intelligence occidentale almeno dal 13 gennaio e si è intensificata il 23 febbraio, il giorno prima dell'aggressione sul campo. Da quel giorno attacchi informatici e quelli reali sembrano muoversi di pari passo. Persino le sanzioni e controsanzioni hanno un risvolto virtuale. Dalle 9 di ieri mattina la Russia ha reso inaccessibile Facebook agendo attraverso diversi provider di rete presenti sul territorio come Rostelecom, MTS, Beeline e MegaFon. Non si tratta di un incidente ma di una ritorsione dopo il "no" di Zuckerberg alla richiesta di Putin di allentare i controlli sulle notizie pubblicate da quattro media di Stato russi, vale a dire l'agenzia di stampa RIA Novosti, il canale televisivo Zvezda, i siti di informazione Lenta.ru e Gazeta.ru. Il ministero degli Esteri russo ha parlato di «gravi violazioni dei diritti e delle libertà fondamentali delle singole persone e dei cittadini russi». E poi ha limitato l'utilizzo anche di Twitter. I big social non si sono fatti spaventare per niente e, anzi, hanno rilanciato. A partire proprio dalla società di San Francisco che ha bloccato la possibilità di registrare nuovi account russi mentre Facebook e Instagram hanno attivato nuovi filtri che segnalano i profili che creano contenuti classificati come "propaganda". E chi su Meta di Mark Zuckerberg prova a collegarsi a pagine russe, come quella dell'agenzia di stampa Tass, viene avvisato da questo messaggio: «Contenuti multimediali controllati dal seguente stato: Russia».

Non è possibile stabilire se tutti gli hackeraggi siano un'iniziativa del collettivo mascherato ma, di fatto, gli attacchi si sono moltiplicati dopo l'annuncio del 25 febbraio. «Anonymous - hanno scritto - rispetta il popolo russo che manifesta contro il loro governo. Voi siete noi e noi siamo voi!».

La battaglia informatica non prende di mira solo i russi ma anche tutti quelli che dimostrano vicinanza a Putin, come la Bielorussia o il leader ceceno Kadyrov. «Ha preso la decisione di affiancare le forze cecene in Ucraina - si legge in un messaggio di Anonymous -. Per questo abbiamo mandato offline il sito della Repubblica cecena».

In questa guerra, i social stanno svolgendo un ruolo anche di documentazione. Senza contare che sono lo strumento principale con cui gli ucraini comunicano con i loro parenti all'estero e grazie alla funzinoe Local of Facebook ricevono aggiornamenti sui loro movimenti o lo stato di salute attraverso la funzione Safety Check. Ecco perché gli hacker, oltre a violare account strategici russi hanno annunciato di lavorare «per garantire agli ucraini il perfetto funzionamento della rete internet».La guerra informatica allarma anche l'Italia. Si teme soprattutto per l'arrivo di un virus chiamato HermeticWiper, un malware che prima si intrufola nei dispositivi informatici e poi ne resetta ogni dato. L'Agenzia per la cybersicurezza italiana, infatti, ha invitato ad alzare le misure di difesa cibernetica e a non usare le piattaforme Discord e Trello dove sono state condotte «attività malevole» contro organizzazioni governative ucraine.

Antonio Crispino

AUTOSTRADE SOTTO ATTACCO
I soldati ucraini nelle strade della città, sommerse dai detriti rimasti dopo gli attacchi missilistici e la furiosa resistenza scatenata dai cittadini

DAL 13 GENNAIO È IN CORSO UN CONFLITTO VIRTUALE TRA RUSSIA E UCRAINA CHE SI È INASPRITO CON L'INVASIONE MILITARE

IN ITALIA SI TEME L'ARRIVO DEL VIRUS "HERMETICWIPER", CAPACE DI ELIMINARE TUTTI I DATI PRESENTI IN UN DISPOSITIVO

EDIFICIO IN FIAMME DOPO IL BOMBARDAMENTO
L'intervento dei vigili del fuoco per spegnere le fiamme nel palazzo di Kiev bombardato ieri. Nella pagina accanto la scia del missile un attimo prima che colpisca gli appartamenti

ziali» con questi lanci, ha precisato, spiegando di non essere in grado di dire con certezza se gli obiettivi siano stati presi di mira intenzionalmente. Anche il consigliere di Zelensky Mykhaylo Podolyak ha dichiarato che fino alla serata di ieri non c'era stato alcun avanzamento significativo delle truppe russe nel paese. I combattimenti sono in corso a Kherson, Mykolayiv e Odessa, dove i russi hanno cercato di consolidare le loro posizioni. La Russia ha fatto ricorso all'aeronautica e all'artiglieria. Ma deve fare i conti un po' ovunque con la cittadinanza, con le reazioni spontanee di chi si inginocchia davanti al carro armato per fermarne il viaggio. Sarà così pure a Kiev? Qualche milione di cittadini sarà pronto a scendere in strada per bloccarne la corsa?

Il giornalista russo Dmitriy Borisenko, che segue l'esercito russo nei pressi di Kiev, sostiene che il piano russo dell'altra sera era quello di entrare in città attraverso i quartieri di Bolotnah e Minskiy Massiv e che la parte ucraina ha invece scavato trincee all'ingresso della capitale, distribuendo 18000 armi automatiche ai residenti. Non erano previsti corridoi per l'evacuazione dei civili. La stessa fonte conferma che in due giorni di azioni belliche i russi non sarebbero avanzati più di 10 km. Secondo alcuni report provenienti dal fronte ucraino, poi, le forze armate russe avrebbero distrutto i poli industriali di Yuzhnoye e Yuzhmash, responsabili della produzione di componenti per i lanciatori Antares, impiegati dalla Nasa per rifornire la Stazione spaziale internazionale, e per i Vega e Vega-C, realizzati in Italia.

G7 ESTERI

E oggi si svolgerà una nuova riunione del G7 Esteri, sotto la presidenza tedesca. I ministri si riuniranno nel primo pomeriggio in videoconferenza per discutere della guerra in Ucraina.

Cristiana Mangani

L'UOMO CHE TENTA DI FERMARE I TANK
Le mille forme della resistenza degli ucraini: un uomo ieri ha provato a sbarrare le strada a un tank. Prima ha provato ad arrampicarsi sul blindato, poi si è inginocchiato sull'asfalto

La tragedia dei più piccoli

La guerra dei bambini

▶A Dnipro le infermiere cullano in un bunker i neonati della terapia intensiva

▶La denuncia: «Dagli aerei russi piovono giocattoli e cellulari con dentro bombe»

IL CASO

ROMA Fragili come foglie, avvolti nelle coperte che in tempi di guerra sostituiscono le incubatrici. A Dnipro, nella zona est dell'Ucraina, un rifugio antiaereo è diventato una terapia intensiva per neonati. I piccoli sono stati trasferiti qui dall'ospedale pediatrico e portati in braccio dalle infermiere che li cullano cercando di abbozzare un sorriso. Vogliono salvarli: restare in reparto è troppo pericoloso, mentre i carri armati russi tentano di sfondare Kiev e il popolo ucraino resiste con le armi. Non ci sono i macchinari ad aiutare: le infermiere si danno il cambio e continuano ad alimentare i respiratori manuali. «Questa è la terapia intensiva neonatale. In un rifugio antiaereo. Potete immaginarlo?», dice il dottor Denis Surkov, capo dell'unità neonatale al Dnipropetrovsk Oblast Children's Clinical Hospital, in un video girato il 24 febbraio, primo giorno dell'invasione.

L'ESPLOSIVO

È difficile spiegare la guerra ai bambini, raccontare dei giocattoli che nascondono esplosivo lanciati dagli aerei russi. Succede nella regione di Sumy, nel nord est, come denunciato su Twitter dalla Verchovna Rada, il parlamento ucraino: «Gli aerei russi disperdono giocattoli per bambini, telefoni cellulari e oggetti di valore pieni di esplosivo». Uscire di casa non per andare a scuola, ma per fuggire dalle bombe. Salutare genitori e fratelli che vanno a combattere. Le sirene che suonano a cadenza di qualche ora, le corse nei bunker, le urla e le esplosioni che sventrano i palazzi. Che uccidono. A Leopoli, nell'Ucraina occidentale, dove le stazioni sono state prese d'assalto dai cittadini in fuga, Roman Kizyma ha deciso di restare. È il responsabile del reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale, referente della onlus Soleterre, e descrive le giornate dei piccoli pazienti che non possono essere trasportati in una zona più sicura: le loro condizioni non lo permettono. Raccontare la guerra ai bimbi è impossibile. «I più piccoli restano calmi, non capiscono. Quando ogni tre ore suonano le sirene e dobbiamo fuggire nei rifugi pensano che si tratti di un gioco. Diciamo loro che si tratta di un gioco». Con gli occhi dei bambini "La vita è bella" anche racchiusi nei bunker, abbracciati. «Non facciamo vedere le notizie in tv, leggiamo, abbiamo una play station. Quando si sentono i missili diciamo alle mamme di stare calme, di non piangere». Ma il cuore è gonfio di paura. Il terrore che travolge chi ha qualche anno in più e riesce a comprendere: «I più grandi sono nervosi, piangono. Diciamo loro che l'Ucraina è forte, che non si arrende». Roman è anche un papà: ha tre figli, di 1, 3 e 14 anni, «li ho mandati nelle montagne, nascosti nei boschi». Le città sono sotto attacco, e ogni volta che i bimbi malati devono essere trasferiti nei rifugi diventa più difficile spostarli, mentre i medicinali iniziano a scarseggiare: «Presto non riusciremo più a garantire le cure». Nel bunker dell'Istituto del cancro di Kiev, Soleterre ha portato i 15 casi più gravi che non possono assolutamente interrompere le terapie.

KIEV, FIOCCO AZZURRO NEI SOTTERRANEI DELL'OSPEDALE

Un altro bimbo è nato a Kiev durante i bombardamenti. La mamma si era recata in ospedale, ma essendo la sala parto distrutta dalle bombe, è stata portata nel sotterraneo dove ha dato alla luce un bimbo

I NUOVI NATI

Nella capitale una stazione della metropolitana è diventata un rifugio antiaereo improvvisato, dove una bimba è nata due notti fa tra gli echi delle esplosioni: la piccola Mia, ribattezzata sui social "Libertà". Un altro bambino ha visto per la prima volta la sua mamma in un bunker allestito alla meglio: nel seminterrato di un ospedale di Kiev, dove la sala parto era stata appena distrutta dalle bombe.

Il timore più grande, per tanti, è rimanere soli. SOS Villaggi dei Bambini, organizzazione internazionale presente in Ucraina, racconta i lunghi giorni di paura e le corse nei rifugi. A causa dei bombardamenti, il centro di Stanytsia Luhanska è stato chiuso e il personale è stato evacuato. Quando Brovary, nella regione di Kiev, è stata attaccata, bimbi e ragazzi si sono riparati in un bunker antiatomico. Ma iniziano a mancare cibo, generi di prima necessità, medicine, mentre i più piccoli iniziano anche a contarsi tra le vittime, denuncia il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio: «Le immagini che stanno arrivando dall'Ucraina in queste ore sono inquietanti. Stiamo vedendo bambini appena nati portati nei bunker, carri armati che schiacciano auto di civili. Le immagini che arrivano stanno dimostrando tutta la crudeltà della Russia e l'irresponsabilità della guerra. Stanno bombardando anche gli edifici residenziali».

Michela Allegri

Il personaggio

Klitschko, un sindaco in trincea: dal ring alla difesa armata di Kiev

KIEV Il coraggio che aveva sul ring lo ha portato nella politica. Ma è stato un passaggio fisiologico perché Vitali Klitschko, sindaco di Kiev, il cromosoma della paura non c'è l'ha mai avuto. Merito del corredo genetico ereditato da papà Wladimir Rodionovich Klitschko, colonnello dell'Armata Rossa deceduto nel 2011 a causa di un tumore: nell'aprile del 1986 era stato tra i valorosi che lavorarono per evitare che il disastro di Chernobyl potesse avere contorni ancor più devastanti di quelli consegnati alla storia. Quando Wladimir si ammala, Vitali è ancora campione del mondo di pugilato, uno dei pesi massimi più forti che la storia del ring ricordi. Nel 2014 appende i guantoni al chiodo da campione del mondo Wbc:– lascia la boxe con 45 vittorie in 47 incontri e mai nessuno che lo abbia mandato ko. La sua credibilità politica è già sufficientemente solida da garantirgli la poltrona di primo cittadino della capitale. Comincia lì, la storia che lega Klitschko a Kiev da otto anni a questa parte. Un legame che nemmeno la guerra ha spezzato. Con la città sotto assedio l'ex pugile è sempre lì, al suo posto. «La scorsa notte è stata difficile ma non ci sono militari russi nella città. Il nemico sta cercando di avanzare ma è stato respinto», ha annunciato ieri su Telegram, parlando ai suoi cittadini. «Sarà pesante, ma dobbiamo perseverare», il monito del sindaco che ha sempre manifestato grande vicinanza all'esercito ucraino. Al punto da essersi arruolato immediatamente tra i riservisti: «Non abbiamo altra scelta che prendere le armi e combattere». Al suo fianco, come sempre, il fratello Wladimir. Che a sua volta è stato tra i pesi massimi più rilevanti della storia (oro olimpico ad Atlanta 1996) e che in queste ora sta seguendo il fratello come un'ombra. Vitali è nato in Kirghizistan nel 1971, Wladimir in Kazakistan cinque anni dopo. Non avevano fissa dimora, la casa era nell'area delle operazioni in cui il padre prestava opera. Poi l'Ucraina, in quel 1986 benedetto e maledetto insieme. E finalmente l'idea di una patria, e una sola. Paradosso di questa storia: due fieri combattenti per l'Ucraina che in Ucraina non sono nemmeno nati. Ma che a quell'abbraccio del 1986 devono tanto. Secondo loro, anche la vita.

Le storie

Dodici coppie bloccate in hotel «È un inferno»

▶Marito e moglie veneziani a Kiev per cure specialistiche sono circondati dalla battaglia e non c'è modo di rientrare in Italia

LA COPPIA

MARTELLAGO (VENEZIA) «Qui è un inferno, bombardano dappertutto, siamo terrorizzati: riportateci a casa». A Martellago, nel Veneziano, c'è forte apprensione per le sorti di una coppia di quarantaseienni residenti nel capoluogo del comune che da giovedì si trovano asserragliati e bloccati, con altre dodici coppie italiane, in un hotel nei sobborghi di Kiev, la capitale ucraina.

I due, così come gli altri connazionali, sono incolumi e stanno bene, ma ieri la madre della donna, che peraltro è molto conosciuta perché gestisce un'attività commerciale nella frazione di Maerne, sempre più allarmata ha chiesto aiuto anche al sindaco di Martellago per premere sulle autorità affinché si possa sollecitare il rimpatrio della figlia e del genero: il primo cittadino del centro alle porte di Mestre, Andrea Saccarola, ha subito preso contatti con la locale stazione dei carabinieri e con la Prefettura. Ma allo stato attuale non resta che aspettare e sperare. La coppia è partita alla volta della capitale dell'Ucraina lunedì mattina per ragioni strettamente mediche. «Ben conoscendo la situazione di estrema tensione con la Russia, mia figlia nei giorni precedenti aveva contattato la clinica dove doveva recarsi per delle cure fissate da tempo, ma qui l'avevano tranquillizzata, assicurandole che non vi era alcun problema né rischi di un imminente conflitto».

E invece, com'è tristemente noto, nella notte tra mercoledì 23 e giovedì 24 febbraio il presidente russo, Vladimir Putin, ha rotto ogni indugio ordinando l'invasione del Paese vicino e i due martellacensi si sono ritrovati all'improvviso nel bel mezzo della guerra. «Hanno cercato subito di raggiungere l'ambasciata italiana – prosegue la madre della quarantaseienne –, ma l'edificio è stato preso d'assalto da decine e decine di persone, altri italiani che si trovavano in Ucraina, e hanno dovuto chiuderlo. Sono in stretto contatto con la Farnesina, che sa della loro presenza a Kiev e che ha detto loro di restare nell'hotel dove alloggiano e di non muoversi per nessun motivo: al momento non possono andare a prendere nessuno».

CHIUSI

Il fatto è che la situazione è sempre più critica e c'è il terrore che l'albergo possa essere colpito da un momento all'altro da qualche bomba. «Sono chiusi tutto il giorno nell'hotel e la notte dormono nel bunker dell'albergo». continua il racconto la madre, che quanto meno riesce a restare in stretto contatto con la coppia attraverso il telefono: la linea audio non funziona sempre, ma sms, whatsapp e videomessaggi viaggiano abbastanza regolarmente. "Mamma, sentiamo le sirene che suonano di continuo, avvertiamo i bombardamenti, sempre più vicini, abbiamo visto passare anche carrarmati" mi riferisce. È tanto agitata, terrorizzata. Hanno ancora cibo, ma le scorte dell'albergo si stanno via via esaurendo e i negozi sono stati presi d'assalto e svuotati: da mangiare non se ne trova più da nessuna parte, soltanto sigarette. E temo che la realtà sia ancora peggiore perché non so se mia figlia, per non farmi preoccupare ulteriormente, mi dica davvero tutto quanto». Ieri mattina la quarantaseienne ha inviato un videomessaggio alla mamma cercando di rasserenarla: «stiamo bene, qui c'è una bella giornata di sole, ci vediamo presto». «Ma poi è scoppiata a piangere – racconta la madre – Sperano e pregano che possa esserci una tregua, che dia modo alle nostre autorità di andare prenderli e di farli salire sul primo aereo per l'Italia».

Nicola De Rossi

L'ex vigile fermo al confine: «Fila di 40 chilometri»

▶Originario di Adria, da quando era in pensione viveva nel cuore dell'Ucraina: «È surreale, la benzina sta finendo»

L'EMIGRANTE

ROVIGO «Sono in fila da tre giorni in attesa di varcare il confine con la Polonia. Le auto procedono a passo d'uomo: c'è una coda di circa 40 chilometri. L'esercito ucraino ha ristretto la carreggiata per effettuare i controlli: chi ha tra i 18 e i 60 anni non può lasciare il Paese, deve restare e combattere. Attorno a me anziani, donne e bambini scappano a piedi trascinando le valigie. Gli uomini li accompagnano vicino alla frontiera e poi tornano indietro per difendere la propria terra». È il racconto del polesano Salvatore Zagato, 68 anni, ex vigile del fuoco, da sei anni residente a Vinnycja, nel cuore dell'Ucraina, anche lui, in queste ore, in fuga per scappare dalla guerra.

C'è chi prega, chi telefona ai propri cari rimasti nelle città sotto assedio. I bambini camminano spediti verso il confine, chi con una bambola in mano, chi con lo zainetto di scuola in spalla. Una situazione drammatica e surreale». «Sono riuscito ad arrivare al confine con la Polonia, ma non riusciamo a raggiungerlo - racconta al telefono - il carburante sta scarseggiando, molte auto sono state abbandonate lungo il tragitto. Anch'io sono preoccupato, spero di farcela».

LA VILLETTA

Zagato, ex vigile del fuoco in pensione, originario di Adria (Rovigo) da sei anni viveva in Ucraina assieme alla moglie Oksana. Fino a qualche giorno fa pensava di restare nel Paese che ormai era diventato la sua casa. Una villetta restaurata per godersi il riposo a Vinnycja, sulle rive del fiume Buh Meridionale al centro dell'Ucraina, dopo avere trascorso buona parte della vita nei vigili del fuoco come sommozzatore ed esperto disinnescatone di ordigni bellici. «Ogni volta che disinnescavo una bomba, mi chiedevo quanta morte e devastazione avesse causato durante le guerra - racconta - ora, ironia della sorte, sto cercando di mettermi in salvo dai bombardamenti».

La vita di Salvatore e della moglie, fino a pochi giorni fa, scorreva senza tante preoccupazioni perché, spiega il 68enne, «in Italia con la pensione si fa la fame, qui il costo di utenze e generi alimentari è basso. La benzina, per esempio, costa un euro al litro». Giovedì, invece, i russi hanno bombardato un deposito di armi a pochi chilometri da casa sua: le sirene nel cuore della notte, il frastuono assordante delle bombe, le prime notizie di civili morti. La guerra, quella che leggi nei libri di storia, a pochi metri dalla porta di casa. «Nessuno si aspettava che i russi andassero oltre al Donbass - prosegue - fino a giovedì non pensavo proprio ad abbandonare l'Ucraina. Poi il nostro vicino è sparito. È stato chiamato alle armi. Alla tv abbiamo visto che è caduta una bomba in un asilo, si temeva per la vita dei bambini: sono morte due maestre. Sono stati bombardati un ospedale, condomini e tante abitazioni. La tv non ne parla, ma di civili ne sono morti eccome. Innocenti che erano in casa con la famiglia, sono finiti sotto le macerie delle esplosioni. Troppo pericoloso restare. Abbiamo caricato l'auto con vestiti e provviste e ci siamo messi subito viaggio».

GLI ITALIANI

Nella casa, però, «è rimasta mia suocera: lei non se l'è sentita di abbandonare l'Ucraina. Si è chiusa in casa con l'allarme. Anche una decina di italiani sono rimasti per difendere le loro attività commerciali, pizzerie e bar». Con l'abbandono delle case, infatti, c'è anche l'ombra dello sciacallaggio. «Noi vogliamo tornare in Ucraina, la nostra vita è là, abbiamo più nulla in Italia. Chi ora scappa lo fa con speranza di fare ritorno, ma non certo sotto i russi».

Roberta Merlin

BLOCCATO Salvatore Zagato fermo con migliaia di automobilisti in fuga

Bottega dà casa e lavoro a 50 profughi: «Doveroso»

L'IMPRENDITORE

GODEGA DI SANT'URBANO (TREVISO) I primi 6 arriveranno a Nordest questa sera: marito, moglie, tre bambini e nonna. Ma saranno in tutto 50 gli ucraini a cui Bottega Spa, azienda di vini e liquori con sedi fra Veneto e Friuli, darà una casa e un lavoro. «Facciamo quello che è possibile, non è molto, ma queste persone se lo meritano», spiega Sandro Bottega, presidente del gruppo di famiglia che porta avanti insieme ai fratelli Stefano e Barbara.

GLI IMPORTATORI

Lo storico quartier generale è a Bibano, frazione di Godega di Sant'Urbano, in provincia di Treviso. Il nuovo centro logistico è a Fontanafredda, alle porte di Pordenone. È attorno ai due stabilimenti che verrà offerta una nuova opportunità di vita alle persone in fuga dall'Ucraina. A cominciare dal primo nucleo familiare, scappato in auto verso l'Ungheria, con tutta l'angoscia di abbandonare la propria patria e l'ansia di arrivare salvo a destinazione. «Conosciamo tante persone lì – specifica Bottega – un mercato che per noi vale un milione di euro e che ora è ovviamente sospeso. Fra i nostri prodotti, gli ucraini apprezzano le grappe e i rossi. Così abbiamo i nostri importatori, collocati in particolare nel territorio a ovest di Donetsk. Ma al di là del lavoro, negli anni con queste persone si sono consolidati dei rapporti di amicizia. Di conseguenza in questo periodo ci sentiamo tutti i giorni e siamo molto colpiti dai loro racconti sulla situazione drammatica che stanno vivendo».

TRA VENETO E FRIULI L'imprenditore di grappe e vini Sandro Bottega

Questa settimana è stata un crescendo di contatti e di paura. «Di fronte alle esplosioni – sottolinea l'imprenditore – i nostri collaboratori ci spiegano che la volontà sarebbe quella di tenere aperti i negozi, perché la popolazione possa comprare da mangiare. Ma purtroppo stanno aumentano le chiusure e la quotidianità è diventata difficile. Questa situazione deve essere ribaltata, sennò sarà una carneficina. Bisogna che la politica a livello internazionale si unisca per arrivare a un cessate il fuoco. Ma nel frattempo noi non potevamo stare a guardare e ci siamo offerti di dare un aiuto».

LA COLLABORAZIONE

L'azienda veneto-friulana ha deciso di prendere in affitto diversi appartamenti, in cui saranno accolti i profughi, che potranno anche lavorare. «Molti sono bambini – precisa Bottega – ma gli adulti che vorranno, troveranno un impiego da noi. Siamo partiti dai nostri distributori, però poi la rete delle persone da sostenere si è allargata, per cui non sappiamo di che profili si tratta. In ogni caso non sarà un problema e confidiamo nella collaborazione da parte delle nostre comunità. Gli amici ucraini sono gente come noi: parlano un'altra lingua, ma lavorano, molti fanno business, hanno un buon tenore di vita. È come se improvvisamente fossero passati dal giorno alla notte, con un salto decisamente assurdo». L'impresa nel 1995 aveva raccolto fondi per Sarajevo e nel 2014 si era mobilitata per la Crimea. «Ma non avevamo mai attuato un'operazione così consistente come quella di adesso – confida il presidente – perché la crisi che ci troviamo davanti è decisamente grave. Eroici noi? No, stiamo facendo il minimo».

Angela Pederiva

La mobilitazione

La corsa dell'Europa ad armare gli ucraini

▶Sì di Scholz: la Germania invia mille colpi anti-carro e 500 missili "Stinger" terra-aria

▶Il ministro Guerini (Difesa): potenzieremo la presenza dei nostri soldati in Romania

I MISSILI ANTI CARRO ANGLO-SVEDESI

Militari ucraini, nella regione di Lugansk, si preparano a combattere con missili guidati anti carro di fabbricazione svedese e britannica

IL CASO

ROMA Migliaia di soldati in più a difesa del confine Est della Nato e una valanga di armi per l'esercito ucraino. Nella frenetica corsa a fornire uomini e mezzi in grado di fermare le ambizioni russe, le repubbliche baltiche sono le più attive nel timore che Putin intenda ricalcare le cartine dell'impero zarista e non fermarsi all'Ucraina. Il fatto che non ci siano solo le sanzioni, lo conferma la svolta che c'è stata ieri a Berlino che dopo l'invio di 5 mila elmetti - che hanno scatenato l'ira del premier ucraino - ha deciso di mettere a disposizione di Kiev mille armi anticarro e 500 missili Stinger terra-aria.

LA BASE

Lungo la linea del conflitto si muove anche l'intervento italiano che invierà nell'Europa dell'Est altri aerei militari Eurofighter e sosterrà la difesa del popolo ucraino fornendo materiale da protezione e rilevatori di ordigni. «L'Italia potenzierà la propria presenza in Romania raddoppiando il numero dei velivoli Eurofighter già operanti nell'attività di airpolicing», spiega il ministro della Difesa Lorenzo Guerini facendo riferimento al decreto licenziato il giorno prima dal consiglio dei ministri. «Ulteriori quattro aeroplani - conclude - verranno inviati nella base di Mihail Kogalniceanu di Costanza e quindi saranno otto gli caccia-intercettori Eurofighter impegnati in Romania». Il consiglio dei ministri ha anche stanziato 174 milioni per finanziare le manovre militari che potranno contare su 3.400 uomini e donne in divisa, già mobilitati.

In accordo con la Nato lo schieramento italiano servirà per potenziare le missioni già attive in Lettonia e in Romania, dove appunto arriveranno altri aerei, e nel Mediterraneo orientale. Si tratta, fino al 30 settembre, di 1.350 militari delle forze "ad alta prontezza", che risponderanno al Comando supremo alleato in Europa. Altre forze di deterrenza, circa duemila unità, sono state messe a disposizione dell'Italia anche in vista possibili cambi con le forze "rapide".

Inoltre tre milioni di euro sono stanziati dall'Italia per sostenere la popolazione ucraina nell'ambito del meccanismo europeo di protezione civile. Verranno inviate duecento tende da campo per un totale di mille posti letto. «L'Italia - dice Guerini - sta contribuendo con rapidità e convinzione alle decisioni prese in ambito Nato a seguito dell'inaccettabile e ingiustificata aggressione della Russia all'Ucraina». Un nuovo pacchetto di "aiuti" militari verrà deciso a breve anche a seguito delle comunicazioni che martedì farà Draghi in Parlamento e sul quale i partiti saranno chiamati a votare e, magari, a non dividersi.

Su twitter il ministero degli Esteri ucraino ieri mattina ha postato una specie di lista della spesa: «La vostra solidarietà, amici, non a parole ma con i fatti». Oltre alle sanzioni si chiedono «per sostenere l'Ucraina, armi, carburante e mezzi finanziari». All'appello ha risposto il Belgio annunciando di fornire entro breve all'Ucraina duemila mitragliatrici e 3.800 tonnellate di carburante per i mezzi dell'esercito. Il ministro della Difesa della Repubblica Ceca, Jana Cernochova, assicura mitragliatrici, fucili di precisione, pistole e munizioni. Molti altri Paesi, a partire dalla Polonia, hanno iniziato da giorni a inviare munizioni e lo stesso fanno Estonia e Lituania che hanno inviato missili anticarro "Javelin" e materiale sanitario. Gli invii arrivano via terra e possono essere oggetto degli attacchi russi, ma un intervento diretto dei velivoli della Nato, a protezione dei convogli, farebbe salire di livello lo scontro.

LA SVOLTA DI BERLINO ALTRI AIUTI MILITARI IN ARRIVO ANCHE DA BELGIO, POLONIA E REPUBBLICA CECA

Marco Conti

Pro-Kiev contro filorusso aggressione tra connazionali

VIOLENZA

MILANO Aggressione con accoltellamento in autostrada A4 tra Palazzolo e Rovato, nel bresciano. Protagonisti due ucraini che hanno però posizioni ideologiche e politiche diverse: uno filogovernativo e l'altro separatista, originario del Donbass. Il ferito è stato trasportato in ospedale in condizioni serie, ma non sarebbe in pericolo di vita. Indaga la polizia di Stato, ma gli agenti stanno attendendo un interprete in quanto l'aggressore parla un inglese stentato. Il fatto è avvenuto lungo l'autostrada A4 tra Rovato e Palazzolo, nell'area di servizio Sebino. Tra i 40mila russi che vivono in Italia molti sono contrari alla guerra e sono rimasti spiazzati dal via libera di Vladimir Putin all'invasione. «Un conto è il popolo e un conto è il Cremlino», spiega Irina Fridrikh, 59 anni nata a Kasnoyarsk (in Siberia) e residente a Roma da otto anni. «Non riuscivo a smettere di piangere, per me è una vergogna pensare al mio Paese come aggressore. Noi e l'Ucraina abbiamo radici molto simili. Il popolo soffre, Kiev è stata la prima capitale della Russia». Ekaterina Galanina, 39 anni, è nata a Mosca e vive in Italia dove lavora come libraia. «Adesso ci sono tante persone che avendo parenti stretti sia in Russia che in Ucraina sono costrette a scegliere da che parte stare. È molto doloroso».

ACCOLTELLAMENTO DOPO UN DIVERBIO PER QUESTIONI SEPARATISTE UN FERITO GRAVE IN OSPEDALE

L'emergenza profughi

IL CASO

ROMA Le conseguenze del conflitto si abbattono sulla popolazione in Ucraina. I profughi. In Italia numerosi sindaci si dicono pronti ad accoglierli. «Decine di primi cittadini della Lega offrono piena collaborazione e ad accogliere gli ucraini in fuga», rende noto il Carroccio in una nota. Intanto trecentomila civili sono in movimento, scappano dalle mitragliatrici, dalle bombe. Gli uomini sono stati cooptati per combattere l'esercito russo mentre donne, anziani e bambini cercano rifugio. Centocinquantamila si spostano all'interno del Paese verso zone più sicure, a casa di parenti, amici. L'altra metà tenta di abbandonare l'Ucraina premendo sui confini soprattutto con quelli della Polonia e della Moldavia. Sono questi i primi numeri provvisori, come spiega Chiara Cardoletti Rappresentante Unhcr in Italia. Un conteggio al ribasso perché la guerra in atto, nella sua fase più cruenta, impedisce di poter monitorare con efficacia quello che sta succedendo all'interno del Paese. Lo scenario, però, è quello di un esodo di massa «presto potrebbero esserci 4 milioni di persone in fuga», valuta Cardoletti. Anche l'Italia potrebbe essere la meta di molti ucraini che possono trovare ospitalità dai loro connazionali che lavorano nel nostro Paese, in totale 120mila.

300MILA PERSONE SCAPPANO DAL CONFLITTO, UNA METÀ ALL'INTERNO DEL PAESE L'ALTRA SPINGE SULLE FRONTIERE

Migliaia in fila ai confini I sindaci italiani in campo

▶Chilometri di automobili incolonnate: pressione su Polonia, Moldavia e Romania

▶La solidarietà dei Comuni: «Siamo pronti ad accogliere chi scappa da questa guerra»

A PIEDI Profughi ucraini attraversano il confine con la Polonia: a migliaia continuano a riversarsi sul Paese vicino (foto ANSA)

I DATI

Ci sono file di automobili, anche di venti chilometri, che premono alla frontiera con la Polonia, 50mila persone in tutto sino a venerdì. Lo stesso giorno al confine con la Moldavia si contavano 17mila ucraini, 11mila in direzione della Romania 7mila dal Donbass verso la Russia e 5mila verso la Slovacchia. Una condizione critica su cui l'Unhcr sta intervenendo per accogliere questa massa disperata, in sostegno anche ai Pesi confinanti dell'Ucraina. Anche per questo l'agenzia Onu per i rifugiati ha aperto una campagna di donazione (dona.unhcr.it/campagna/emergenza-ucraina).

LA FUGA

Kiev, Odessa, Mariupol, Kharkiv: centinaia di migliaia sono le persone in fuga dalle città in guerra, minacciate dalle bombe e dai carri armati russi. Un esodo di massa in automobile, in treno, ma anche a piedi, per tentare di varcare il lungo confine occidentale, con le stazioni ferroviarie prese d'assalto e le principali arterie stradali intasate dal traffico. L'immagine simbolo di questa disperata diaspora è la coda di oltre 15 chilometri per entrare in Romania passando dal valico di frontiera di Porubne-Siret. Ma la situazione non è diversa altrove. Il governo di Bucarest, come accade nei Paesi vicini, ha adottato per ora la politica delle porte aperte, accogliendo tutti indistintamente. Ma nell'est europeo è già emergenza rifugiati, con l'Unione europea chiamata a gestire quella che rischia di divenire una crisi umanitaria.

CONTROESODO

I testimoni alle frontiere ucraine parlano di scene drammatiche e di disperazione, con molte famiglie che si separano proprio al confine: accompagnati i propri cari sono molti gli uomini e le donne che tornano indietro per combattere, aderendo all'appello alla cittadinanza lanciato dal governo: armarsi e resistere in tutti i modi e con tutte le forze all'invasore. E in una sorta di controesodo sono migliaia gli ucraini che dalla Polonia e da altri Stati vicini decidono di tornare nel loro Paese per unirsi ai combattimenti contro le forze russe, arruolandosi volontariamente. Chi invece arriva al confine, è accolto dalla popolazione, come accaduto in Romania, dove i cittadini hanno messo a disposizione viveri e anche le loro case per ospitare i rifugiati.

Grande è l'attesa per il consiglio straordinario dei ministri degli affari interni della Ue in programma nelle prossime ore a Bruxelles. All'ordine del giorno proprio l'emergenza umanitaria, per rispondere all'appello già partito dalle capitali del fianco orientale dell'Unione europea che presto potrebbero non essere più in grado di sostenere l'onda d'urto dei profughi in arrivo. Dietro le quinte si lavora a un piano comunitario per stabilire come ripartire tra gli Stati dell'Unione gli ucraini in fuga e per stanziare le risorse necessarie per l'accoglienza. Il tutto sulla base del principio di massima solidarietà confermato da tutti i capi di stato e di governo della Ue nel corso dell'ultimo vertice straordinario.

Giuseppe Scarpa

L'AGENZIA ONU PER I RIFUGIATI, L'UNHCR, APRE ALLE DONAZIONI PER L'EMERGENZA IN UCRAINA

Le sanzioni

Swift, Mosca verso l'uscita ma si lavora per escludere i pagamenti dell'energia

▶Cresce il consenso nella Ue: Berlino favorevole a una esclusione selettiva

▶Allo studio anche il blocco delle riserve accumulate della banca centrale russa

LE MISURE

ROMA Sembrano cadere i veti dei Paesi europei sull'opzione di punire la Russia escludendola dal sistema Swift, utilizzato per i pagamenti internazionali. Dopo che Mario Draghi ha assicurato direttamente al presidente ucraino la propria disponibilità a percorrere questa strada, anche da Budapest e da Berlino arrivano segnali favorevoli. Dunque potrebbe essere questione di giorni: saranno la stessa Commissione e la Commissione a valutare nei dettagli l'operazione. Le resistenze emerse nei giorni scorsi (le cui ragioni sono state illustrate venerdì anche dal ministro dell'Economia Daniele Franco) riguardano soprattutto i rischi energetici connessi a questa mossa. Una Russia completamente fuori da Swift cesserebbe, almeno nell'immediato, di ricevere dai vari Paesi il corrispettivo per la fornitura di gas. Per cui la mossa successiva da parte di Mosca sarebbe la sospensione delle consegne. Un problema rilevantissimo per Italia e Germania, ma anche per altri. Ne parleranno domani a Bruxelles anche i ministri dell'Energia, tra cui per l'Italia Cingolani. La soluzione a cui si lavora prevede allora la messa a punto di un meccanismo di esclusione selettivo, che salvaguardi proprio la transazioni energetiche. Dalla lista nera potrebbe essere rimanere fuori Gazprombank, attraverso la quale passano questi pagamenti. Del resto l'istituto di credito legato al potente colosso russo del gas non è stato incluso nelle dure sanzioni bancarie decise dall'amministrazione americana. E in un comunicato del governo tedesco si parla della necessità di «evitare i danni collaterali in modo da colpire le persone giuste».

I CODICI

L'interruzione del flusso finanziario creerebbe difficoltà anche per le banche esposte verso la Russia: un tema che riguarda oltre che noi e i tedeschi anche Francia e Austria. Gli istituti di credito si troveranno a dover organizzare circuiti alternativi che usano il web come canale. É importante ricordare che Swift (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication) non è un operatore finanziario in senso stretto, quanto piuttosto un sistema di messaggistica che permette ai vari soggetti di scambiarsi le informazioni tramiti codici di 8-11 caratteri che identificano il Paese, la banca e la filiale, consentendo quindi che il pagamento arrivi a destinazione.

Swift non è nemmeno un'istituzione pubblica, ma una società privata con sede in Belgio. Come funzionerà tecnicamente l'espulsione di Mosca? Il precedente a cui far riferimento è quello del 2012 quando sempre nell'ambito di un pacchetto di sanzioni internazionali vennero escluse le istituzioni iraniane. In quell'occasione la società, che rientra nella giurisdizione belga, fu istruita in tal senso dal Tesoro di Bruxelles, il quale a sua volta si era fatto interprete della decisione del Consiglio europeo. All'epoca la mossa fu definita «un passo straordinario e senza precedenti».

Nell'immediato l'uscita da Swift avrebbe di certo conseguenze pesanti per la Russia. Nel medio periodo però potrebbero esserci altri effetti, non tutti desiderabili per i Paesi occidentali. Esiste un circuito interno russo (Sfps), avviato nel 2014 in occasione di un altro round di sanzioni e in grado di funzionare almeno parzialmente, ipotizzando il passaggio dei flussi per una filiale estera. Inoltre la Cina potrebbe essere incoraggiata a proseguire nello sviluppo del suo sistema alternativo (in yuan).

LE RISERVE

Le contromisure finanziarie potrebbero però non finire qui. Si valuta un intervento sui 643 miliardi di dollari di riserve della Banca centrale russa, accumulate nel corso degli anni. Una mossa potenzialmente devastante, che andrebbe a colpire le "munizioni" preparate da Mosca proprio per resistere alla pressione finanziaria. Il Cremlino in ogni caso è pronto alle rappresaglie: risponderà al sequestro di denaro di società e cittadini russi all'estero, facendo lo stesso con i fondi di compagnie straniere e stranieri in Russia. Lo ha fatto sapere Dmitry Medvedev, già presidente e primo ministro, fedelissimo di Putin. Di sicuro le misure decise dall'Occidente avranno un impatto sul debito russo (che ha dimensioni comunque contenute in rapporto al Pil). L'agenzia di rating S&P Global ha già tolto la tripla B declassandolo quindi a spazzatura, mentre una mossa analoga potrebbe presto arrivare da Moody's.

Luca Cifoni

IL CREMLINO PRONTO ALLA RAPPRESAGLIA CON IL SEQUESTRO DEI BENI STRANIERI SUL PROPRIO TERRIORIO

Effetti collaterali Animali in salvo

Evacuazione anche per i pappagalli dopo i bombardamenti a Kiev

Ci sono anche gli animali a fare compagnia ai cittadini ucraini colpiti dall'attacco russo, che ha costretto molti di loro a lasciare le proprie abitazioni. Dopo un bombardamento che ha colpito un palazzo di Kiev la polizia ha evacuato alcuni pappagalli che si trovavano sul posto. Sui social nei giorni scorsi sono apparse diverse foto di rifugi-anti aerei nei quali gli esseri umani in cerca di protezione si sono ritrovati con gatti o altri animali domestici

Biden: «O li facciamo pagare o sarà terza guerra mondiale»

IL CASO

WASHINGTON «L'alternativa all'imposizione di dure sanzioni alla Russia sarebbe la terza guerra mondiale». Lo ha detto ieri sera Joe Biden nel corso di un'intervista a Bryan Tyler Cohen. «Ci sono due opzioni - ha spiegato - o la terza guerra mondiale o far pagare» un prezzo alto alla Russia. «Qeste sanzioni sono le più ampie della storia dal punto di vista economico e politico», ha quindi aggiunto il presidente americano precisando che il suo obiettivo finora è stato quello di tenere la Nato unita. Vladimir Putin sta «producendo l'effetto opposto di quello che voleva», ha messo in evidenza il presidente americano osservando come Putin pensava di poter dividere gli alleati. «La Russia pagherà un prezzo alto», ha aggiunto.

Ma ieri anche la Cina, dopo l'astensione al Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla condanna dell'aggressione russa, è intervenuta sulla questione della guerra. «La sovranità e l'integrità di ogni Paese vanno rispettate, e questo vale anche per l'Ucraina», ha detto il ministro degli Esteri cinese Wang Yi segnalando un deciso cambio di direzione sull'asse Pechino-Mosca. Così dal totale allineamento dei giorni scorsi, con la Cina che aveva definito legittima l'azione militare russa, ora il messaggio rivolto al Cremlino dagli uomini di Xi Jinping sembra volto a frenare l'escalation. L'invito è quello di evitare una crisi umanitaria e di imboccare il prima possibile la strada del dialogo attraverso trattative dirette tra Mosca e Kiev.

«Siamo molto grati ai nostri partner - ha detto l'ambasciatore ucraino in Italia Yaroslav Melnyk ieri a Roma - che forniscono supporto al nostro governo. Il mondo democratico è abbastanza forte per rispondere all'aggressore. Il nostro popolo sta morendo per la libertà dell'Ucraina. Il popolo ucraino ha già guadagnato e ha il diritto di entrare nella Ue».

Protesta del calcio: no di Polonia e Svezia ai playoff contro la Russia per i Mondiali

IL CASO

La guerra in Ucraina sta travolgendo il mondo del calcio: Polonia e Svezia hanno annunciato di rifiutare di giocare i playoff di Qatar 2022 in programma a marzo, mentre Roman Abramovich ha fatto un formale passo indietro, affidando la gestione del Chelsea agli amministratori della fondazione benefica del club londinese. Una mossa a sorpresa, quella dell'oligarca russo proprietario dei Blues dal 2003, da interpretare come gioco di anticipo per evitare che la squadra venga "congelata" come gli altri asset in queste ore nel mirino del governo britannico.

Il primo scossone della giornata è arrivato ieri con l'annuncio da parte della federazione polacca di non scendere in campo il 24 marzo contro la Russia nella semifinale dei playoff, in programma a Mosca. «Basta parole, è il tempo di agire - ha twittato il presidente Cezary Kulesza -. Questa è l'unica decisione giusta. Siamo in contatto con le federazioni di Svezia e Repubblica Ceca per prendere una posizione comune di fronte alla Fifa». L'attaccante Robert Lewandowski, capitano della Polonia, pochi minuti dopo ha commentato, sempre sui social: «Bene così. Non riesco a immaginare di giocare contro la Russia con la guerra in corso». Poche ore alla protesta si è unita la Svezia: «Il consiglio di amministrazione della federazione di calcio – si legge in una nota – ha deciso che la nazionale maschile non scenderà in campo in un'eventuale sfida contro la Russia, a prescindere da quale sia la sede del match». Il presidente Karl-Erik Nilsson ha spiegato: «L'invasione illegale e profondamente ingiusta dell'Ucraina rende impossibile tutti gli eventi collegati alla Russia». La Repubblica Ceca non ha preso posizione, ma insieme a Polonia e Svezia aveva firmato venerdì un appello nel quale le tre federazioni per ragioni di sicurezza avevano affermato «di non prendere in considerazione l'ipotesi di giocare in Russia le gare di qualificazione mondiale».

GIOCATORE SIMBOLO Robert Lewandowski, capitano della Polonia

IN DIFFICOLTÀ

La Fifa per ora si è limitata a un semplice messaggio di condanna dell'uso della forza da parte della Russia in Ucraina e a qualsiasi forma di violenza per risolvere i contenziosi. Il presidente Gianni Infantino è in difficoltà. Il mondiale Qatar 2022, al via il 21 novembre, rischia di implodere. Non va considerata solo la questione degli spareggi, ma l'intera struttura del torneo. La Fifa non può ritrovarsi con una Russia qualificata per il ritiro degli avversari. In Qatar la situazione si replicherebbe: bisogna intervenire prima, come sollecitano ad esempio in Inghilterra i media più autorevoli. Il Regno Unito è storicamente uno dei paesi ostili a Putin e la questione-Ucraina è molto sentita. Il comunicato emesso da Roman Abramovich per comunicare il suo "passo di lato" è diventato ieri sera una delle news di apertura dei notiziari inglesi. Un messaggio di sicuro impatto, ma dal punto di vista sostanziale non cambia nulla. Il proprietario del Chelsea resta l'oligarca russo: uno dei personaggi più vicini a Vladimir Putin.

Stefano Boldrini

PREOCCUPAZIONE DELLA FIFA: IN QATAR LA SITUAZIONE POTREBBE REPLICARSI CHELSEA, ABRAMOVICH LASCIA LA PRESIDENZA

I sostegni

Indennizzi alle imprese la Ue studia una deroga per gli aiuti di Stato

▶La proposta di Renzi per supportare i settori più colpiti trova i primi consensi

▶Ma gli interventi dovranno essere legati e modulati in base alla gravità della crisi

LE SCELTE

BRUXELLES Un'azione europea a sostegno dei Paesi e delle aziende più esposte ai contraccolpi delle sanzioni contro la Russia. Magari consentendo maggiori aiuti di Stato ai settori o alle imprese più in difficoltà. Per ora è solo un'ipotesi di lavoro, ma a Bruxelles se ne parla già da qualche giorno.

Il tema dell'effetto boomerang è stato messo sul tavolo da più di un leader pure giovedì sera, durante il summit straordinario del Consiglio europeo, anche se la discussione - in quel momento dedicata esclusivamente alla reazione europea all'invasione in Ucraina - è stata aggiornata a quando i tempi saranno più maturi. Cioè quando la Commissione europea avrà condotto una capillare mappatura delle vulnerabilità dei Paesi Ue e dei loro comparti industriali più esposti rispetto alle misure senza precedenti adottate per colpire l'economia russa, vietando ad esempio gli export tech. L'indicazione è contenuta in fondo alle conclusioni approvate dal summit: «Il Consiglio europeo invita la Commissione a predisporre i piani d'emergenza del caso, compreso nel settore dell'energia». Una prima occasione per fare il punto sulle misure di sostegno ci sarà già domani, quando si riuniranno i ministri dell'Energia, chiamati a fare i conti con i danni derivanti da uno stop (parziale o totale) delle forniture di gas russo da cui l'Europa dipende per il 40% (l'Italia è di poco sopra la media, al 45%). Ma il ragionamento andrà esteso a tutto tondo anche alle conseguenze per chi commercia con Mosca, per quanto il volume di affari (21 miliardi di euro nel caso italiano) si sia contratto di quasi la metà negli ultimi otto anni in ragione proprio delle sanzioni imposte dopo l'annessione della Crimea.

LE TAPPE

Per il momento non si tratterebbe di costituire un fondo di compensazione vero e proprio, anche se l'esempio da seguire è sotto gli occhi di tutti: i 5,4 miliardi di euro della riserva di adeguamento alla Brexit approvata per aiutare chi si è trovato ad affrontare costi supplementari determinati dall'uscita del Regno Unito dall'Ue - anzitutto il settore della pesca -, un'analogia rilanciata dal leader di Italia Viva Matteo Renzi che ha ieri proposto di raddoppiare simbolicamente quella cifra. L'ostacolo principale sarebbe la riapertura di uno dei capitoli più dolorosi dei negoziati fra Nord e Sud Europa. Si potrebbe varare dalle regole morbide sul controllo degli aiuti di Stato, in modo da garantire ai governi i margini di manovra necessari nell'adattamento dei sostegni. Il quadro temporaneo sugli aiuti durante la pandemia scade il 30 giugno, ma è in atto un forte pressing per chiederne una nuova proroga. A maggior ragione adesso. E poi c'è il tema del Patto di stabilità, la cui disciplina è sospesa fino al 1° gennaio 2023, anche se il numero due della Commissione Valdis Dombrovskis, guardiano dei conti pubblici Ue, ha invitato a «rimanere vigili e, se del caso, rivedere le politiche». Il 10 marzo i leader si vedono a Parigi per avviare il confronto. E lì potrebbero arrivare le prime risposte.

Gabriele Rosana

Le manifestazioni Richiesta di pace

Il mondo in piazza nuove proteste e bandiere gialloblù

Anche ieri manifestazioni in molte città del mondo per protestare contro l'invasione russa dell'Ucraina e per ribadire la contrarietà alla guerra. A Milano la folla si è radunata in piazza del Duomo: secondo gli organizzatori erano presenti più di 30 mila persone. Numerosi anche gli ucraini che a Piazza Santi Apostoli a Roma hanno affiancato politici e sindacalisti. Migliaia di vessilli gialli e blu pure a Firenze

L'Intervista Fabrizio Di Amato

«Su molte eccellenze del Made in Italy le restrizioni peseranno duramente»

«Alcune sanzioni possono essere inefficaci o, peggio, controproducenti». Al telefono Fabrizio Di Amato, presidente e azionista di controllo di Maire Tecnimont, gruppo leader nella tecnologia, ingegneria e costruzioni per la trasformazione delle risorse naturali, presente in 50 paesi, con ricavi vicino a 3 miliardi, ritiene rischiose alcune delle misure della Ue per contrastare l'invasione della Russia a Kiev. E' uno degli imprenditori italiani che ha più titolo per esprimersi, perché Maire Tecnimont opera all'Est dagli anni '60, ha in corso tre progetti nel Paese (petrolchimico e trattamento gas) e ha accompagnato lo sviluppo industriale russo, anche se negli ultimi anni la strategia è stata deviata verso il Medioriente. In questa intervista Di Amato affronta le tematiche legate alle conseguenze dell'azione militare sull'Ucraina rispetto all'interscambio con l'Europa e l'Italia.

Quale impatto avrà la crisi russo-ucraina sull'Italia?

«Per il sistema delle aziende italiane esportatrici, questa crisi mette a rischio una grande tradizione di interscambio. La nostra esperienza ci dice che il mercato russo è sempre stato molto profondo, stabile, fatto di player corretti, che apprezzano la tecnologia e la qualità dei prodotti italiani. Ora questo patrimonio di cooperazione economica è fortemente a rischio».

Le sanzioni saranno un mezzo per favorire la tregua?

«Dipenderà dal perimetro delle attività che saranno sanzionate. Purtroppo, lo strumento delle sanzioni, come abbiamo visto già in altre occasioni, non sempre si è rivelato efficace per il sanzionato, mentre quasi sempre danneggia il sanzionatore. Mentre cioè l'Italia e i Paesi occidentali perderebbero quote di export, c'è un grande pericolo che esse siano sostituite da altri paesi, Cina in testa. Sono certo, comunque, che le aziende italiane, che già in passato hanno gestito con diligenza ogni regolamento, sapranno anche in questo caso affrontare la situazione, a condizione che le autorità le supportino».

Ci saranno conseguenze per la situazione dell'energia in Italia. Quali?

«Nel breve, questa crisi potrà avere un ulteriore impatto negativo in una situazione già difficile. Essa dimostra che la strategia energetica nazionale non può essere gestita con politiche di breve termine o con il populismo, che nel suo illogico immobilismo ci ha reso fragili e ricattabili nelle crisi internazionali. Dieci anni fa, abbiamo perso la sfida dei rigassificatori: ricordo bene i casi di progetti pronti e mai realizzati a Brindisi e a Porto Empedocle».

E adesso?

«Rischiamo di ripetere gli stessi errori, ad esempio, sulle nuove estrazioni di gas, che potrebbero contribuire nel tempo ad un riequilibrio della produzione nazionale; spero che questa crisi qualcosa stia insegnando ai professionisti del no».

Fabrizio Di Amato

Ritiene che la proposta di Draghi di riaprire le centrali a carbone possa funzionare?

«È la misura di quanto sia drammatica la situazione. Chiaramente la vera soluzione, che non risolve l'emergenza immediata, è spingere al massimo le autorizzazioni per le energie rinnovabili e l'economia circolare».

La transizione green ci renderà meno dipendenti dall'estero?

«La transizione green sarà una grande occasione per il nostro paese se si aprirà un nuovo ciclo industriale. Il punto critico per una reale elettrificazione sarà la velocità di installazione delle rinnovabili. Con riferimento agli idrocarburi, dovremo gestire ed accompagnare la progressiva sostituzione delle fonti fossili e dei loro derivati che oggi importiamo, con nuove forme di chimica verde autoprodotta, che però avrà bisogno di tempo per essere industrializzata. L'economia circolare invece, in quest'ottica, è un'opportunità attuale, in cui l'Italia ha una leadership, per risolvere il cronico ritardo negli impianti di trattamento rifiuti. Per questo credo che il PNRR sia un'opportunità storica da non sprecare».

Come si fa a conciliare la transizione green senza mettere in crisi intere filiere industriali del paese?

«La transizione green può avere altissimi costi sociali se non guidata. Occorre puntare sull'industria italiana che ha tecnologia, ingegneria e manifattura innovativa. Un'idea concreta, ad esempio, è riconvertire le aree industriali in crisi, collocando lì nuovi impianti di economia circolare e chimica verde. Dico spesso che i rifiuti si possono considerare il petrolio del terzo millennio. Questi nuovi giacimenti possono essere valorizzati riutilizzando siti già con infrastrutture, senza consumo di nuovo suolo»

In Italia vi sono decine di siti problematici, come le vecchie raffinerie, le centrali dismesse: si possono trasformarle vero?

«Sì ci sono tante aree che per varie ragioni negli anni passati hanno subito un processo impressionante di deindustrializzazione. Possiamo trasformare questo problema in un'opportunità. La nostra proposta per lanciare 12 distretti circolari verdi in 10 regioni italiane va proprio in questo senso. Abbiamo calcolato che realizzare un piano di questo genere significa mobilitare un volume di investimenti pari a oltre 4 miliardi di euro complessivi».

Questa soluzione darebbe una risposta al problema di come reintegrare la forza lavoro in queste aree di crisi?

«Assolutamente sì. Avviando un nuovo ciclo di industria green, creeremmo le condizioni per ricollocare le maestranze presenti, che hanno competenze preziose, che possono essere riqualificate attraverso un grande piano di formazione. Inoltre, questo piano rappresenta una grande opportunità per i giovani, dato che i nuovi impianti sono sempre più digitali. Ci occorrono i tecnici della transizione energetica».

In che termini le imprese italiane possono contribuire a questa nuova strategia energetica?

«Con i loro progetti, con le loro tecnologie, con le competenze. E con un senso di responsabilità verso il paese. Gli imprenditori devono fare un passo avanti. Possiamo e dobbiamo contribuire a questa trasformazione ecologica e digitale. Le istituzioni e l'opinione pubblica devono avere più fiducia verso il settore privato, troppo spesso guardato con sospetto e tenuto ai margini della programmazione. Questa emergenza energetica ci dimostra che potremo affrontarla solo unendo tutte le energie positive del paese».

Rosario Dimito

IL PRESIDENTE DI MAIRE TECNIMONT: LA STRATEGIA NAZIONALE NON VA GESTITA CON LOGICHE POPULISTE

LA TRANSIZIONE GREEN PUÒ AVERE ALTISSIMI COSTI SOCIALI SE NON SARÀ GUIDATA

Le bollette

La sfida del carbone per diversificare Draghi cerca nuove vie

▶Il premier studia progetti alternativi per evitare di trovarsi in emergenza

▶Il ridimensionamento delle forniture può avere effetti negativi sulla ripresa

LA STRATEGIA

ROMA La parola d'ordine è: diversificazione. Governo al lavoro per cambiare la politica energetica, dopo che il premier Mario Draghi ha bocciato le decisioni sull'energia prese in passato e definito imprudente non aver puntato in questi anni su più fonti di energia e più fornitori.

Per fronteggiare un'eventuale chiusura dei rubinetti del gas da parte di Mosca non si pensa solo al carbone. Si guarda anche al gas qatariota, a quello proveniente dal Nord Africa (Algeria e Libia). Ai rifornimenti via nave di Gnl dagli Usa. Alle rinnovabili e al nucleare pulito di ultima generazione. Nell'informativa alla Camera sulla guerra in Ucraina, Draghi ha parlato di interventi importanti per la politica energetica su più fronti. «Dobbiamo procedere spediti sul fronte della diversificazione», ha sottolineato il premier, «per superare quanto prima la nostra vulnerabilità ed evitare il rischio di crisi future». Più nel dettaglio, per compensare l'assenza di gas russo si ragiona sul potenziamento del corridoio Sud per far passare più gas azero, algerino e libico.

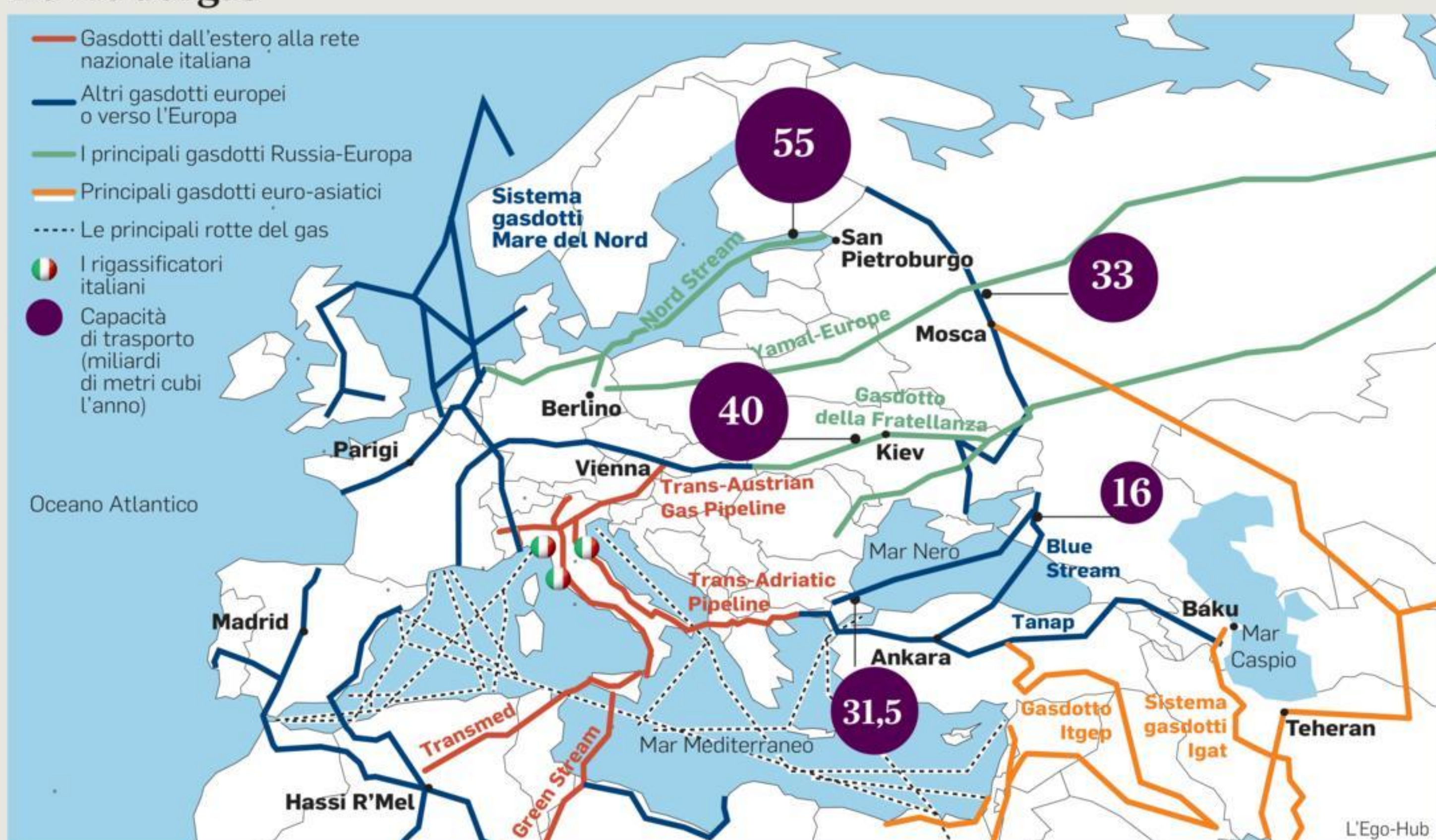
Fari puntati dunque sui flussi da gasdotti non a pieno carico come il Tap dall'Azerbaijan, il TransMed e il GreenStream. Altro obiettivo: aumentare il volume della produzione italiana di gas almeno al 20% dell'import. In Italia poi ci sono solo tre rigassificatori, troppo pochi se si considera che l'afflusso di metaniere, le navi che trasportano gas metano liquido, appare destinato a intensificarsi. Risultato? Draghi ha ringraziato il presidente americano, Joe Biden, per aver detto di essere pronto a sostenere gli alleati con maggiori rifornimenti, ma ha sottolineato che la capacità di utilizzo di gas naturale liquefatto in Italia è limitata dal numero ridotto di rigassificatori in funzione. Per quanto riguarda il possibile ritorno al carbone, potrebbe essere necessaria la riapertura delle centrali per colmare eventuali mancanze di gas nell'immediato. Gli impianti si trovano in Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Puglia e Sardegna. A gennaio di quest'anno coprivano il 4,9 per cento del fabbisogno energetico italiano. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima prevede che le centrali vengano chiuse o convertite entro la fine del 2025 per rispettare gli obiettivi di decarbonizzazione della Ue. Tuttavia, complice l'impennata dei prezzi, la riconversione delle centrali dal carbone al gas aveva subìto una pesante battuta di arresto già nei mesi precedenti. E ancora. Gli eccessi della burocrazia e dei pasdaran del Nimby, quelli che "non nel mio cortile", hanno pesato. Proprio la burocrazia si è rivelata uno dei maggiori freni allo sviluppo delle rinnovabili, così adesso il governo non esclude semplificazioni e la sostituzione dello Stato centrale sugli enti locali inadempienti. Più complesso il discorso che riguarda il nucleare pulito, oggetto di sperimentazioni.

LA TECNOLOGIA

Per il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, si tratta di una tecnologia da tenere in considerazione, ma per Pd e Cinquestelle non se ne parla. L'Italia nel 2020 ha usato il gas russo per coprire circa il 45 per cento del suo fabbisogno, mentre dieci anni fa l'asticella arrivava al 27 per cento. La fine dell'inverno è vicina e in questo momento un'eventuale chiusura dei rubinetti del gas russo sarebbe meno traumatica. Le misure di emergenza per fronteggiare una crisi energetica includono una maggiore flessibilità dei consumi di gas, sospensioni nel settore industriale, e regole sui consumi di gas nel settore termoelettrico, dove pure esistono misure di riduzione del carico. L'Italia chiede anche ai Paesi Ue meccanismi di stoccaggio comune, per affrontare insieme momenti di riduzione temporanea delle forniture.

Francesco Bisozzi

TECNICI AL LAVORO PER SUPERARE LA VULNERABILITÀ DEL PAESE SUL FRONTE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

PIANO PER AUMENTARE I FLUSSI DA GASDOTTI NON A PIENO CARICO COME IL TAP, IL TRANSMED E IL GREENSTREAM

Ma con le sette centrali in Italia si copre solo il 15% del fabbisogno

IL FOCUS

ROMA Il risultato della ricognizione avviato dal Comitato di Emergenza gas riunito l'altro giorno dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, sarà disponibile domani o al massimo martedì. Sarà una mappa completa per stabilire la capacità produttiva massima e i tempi per raggiungerla, in caso fosse necessario spingere l'acceleratore sugli impianti. I dati riguarderanno anche l'energia proveniente dalle centrali a carbone per stabilire il loro contributo in percentuale al fabbisogno energetico nazionale. Perché ormai è certo, se la guerra in Ucraina continua, il processo di decarbonizzazione dovrà essere momentaneamente accantonato in modo da poter compensare in parte l'interruzione delle forniture di gas dalla Russia. Un problema che riguarda l'intera Europa, tant'è che per domani è stato convocato a Bruxelles un Consiglio Ue dell'Energia straordinario (per l'Italia parteciperà Cingolani).

IL PUZZLE

Far marciare a pieno regime le centrali a carbone in Italia è una delle tessere del puzzle che il governo sta cercando di comporre per evitare che nei prossimi mesi l'Italia si possa ritrovare a corto di energia. L'Italia, come noto, è fortemente dipendente dal gas russo, su 70 miliardi di metri cubi consumati all'anno, il gas di Putin contribuisce per circa 30 miliardi di metri cubi (il 45% del fabbisogno di totale di gas). È una quota enorme difficile da compensare, quasi impossibile. A breve non è che ci siano tante alternative. In sostanza in questo momento, salvo nuove misure a livello europeo, sono solo tre le strade, oltre al carbone: attingere allo stoccaggio nazionale, aumentare l'import di gas dagli altri Paesi, far arrivare più navi con Gnl dagli Usa.

LE CENTRALI A CARBONE

In realtà anche portando al massimo la capacità produttiva delle centrali a carbone, compresa la riattivazione di quelle spente, si risolve poco. Mettendo nel conto anche la centrale di La Spezia spenta a dicembre 2021, ne abbiamo sette in Italia. A Brindisi c'è la maggiore capacità produttiva installata: 2.450 megawatt su 4 unità, di cui una però spenta a dicembre 2020. Segue quella di Civitavecchia: tre unità per un totale massimo di 1845 Mw. Le altre sono tutte più piccole. A Fusina ci sono 4 unità (di cui 2 spente), per una capacità massima di 875 Mw. Nel Sulcis le unità sono due per 480 Mw. A Sassari (Fiumesanto) se si spinge al massimo si arriva a 534 Mw e a Monfalcone a 315. Il totale quindi non arriva a 7.000 Mw (6.949 per la precisione). Poco in confronto al nostro fabbisogno energetico, basti pensare che in un giorno feriale in Italia si assorbono 45/50.000 Mw. Sotto i 25.000 Mw non scendiamo mai, in nessun momento dell'anno e in nessun orario. Il contributo delle centrali al carbone ai consumi di energia quindi sarebbe tra il 15 e il 30%. Se volessimo invece fare l'equivalenza con i famosi 30 miliardi di metri cubi di gas importanti dalla Russia, ne copriremmo meno di un terzo. E l'approvvigionamento di carbone? Non sembra un problema, si trova anche a buon prezzo. Comunque lo dovremmo portare sempre dall'estero. E ovviamente inquina.

La centrale a carbone di Civitavecchia

RISERVE ALLA FINE

Se l'emergenza dovesse durare poco, potremmo attingere allo stoccaggio, ma lo stesso Cingolani in Parlamento ha detto che - nonostante l'Italia sia stata più virtuosa di altri Paesi, con 18 miliardi di riserva a dicembre scorso - a fine aprile saremo «prossimi allo zero». Senza nuove iniezioni, ovviamente. L'altra tessere del puzzle del "piano di emergenza nazionale" è pompare al massimo il gas dagli altri Paesi, facendo lavorare a pieno carico i gasdotti Tap dall'Azerbaijan, Transmed da Algeria e Tunisia e Greenstream dalla Libia. Attualmente le forniture di gas dall'Algeria rappresentano il 19% del nostro fabbisogno, quelle dalla Libia il 6,2%, dalla Norvegia arriva il 9,8% del nostro gas, stessa quota dal Quatar, dagli Stati Uniti importiamo il 2,4% del fabbisogno. Di quanto si può aumentare? Secondo alcune stime davvero di poco. Libia e Algeria, ad esempio, nota l'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale) in un report sulla vulnerabilità energetica europea, «non sembrano attualmente in grado di aumentare le forniture».

Restano gli americani e le loro navi cariche di Gnl (gas liquefatto): ma anche qui, al di là di tutto, c'è un limite strutturale dato dalla capacità dei nostri impianti che devono riportare il Gnl alla forma gassosa in modo da poterlo utilizzare in modo tradizionale. L'Italia ne ha soltanto tre: Panigaglia, Rovigo e Livorno. In definitiva dice Nicola Armaroli, direttore di ricerca del Cnr e membro dell'Accademia nazionale italiana di Scienze, «a breve compensare totalmente un eventuale stop delle forniture di gas dalla Russia è impossibile. La lezione è una: dobbiamo spingere sulle rinnovabili. Ci vorrà tempo, ma più tardi lo facciamo peggio sarà».

Giusy Franzese

A FUSINA (VENEZIA) E MONFALCONE DUE DEGLI IMPIANTI CHE POTREBBERO GARANTIRE LA PRODUZIONE EXTRA

LE ALTERNATIVE A MOSCA: PIÙ IMPORT DAGLI ALTRI PAESI E AIUTI DAGLI STATI UNITI CON LE NAVI DI GNL

Ritornano i test Invalsi e valgono per l'università

▶Dal primo marzo via alle prove per 2,5 milioni di studenti dopo lo stop causa Covid

▶L'ipotesi: le valutazioni daranno dei punti in più per i test d'ammissione nelle facoltà

IL FOCUS

ROMA Tornano in classe i test Invalsi, bloccati per due anni a causa della pandemia: pronte le prove per 2,5 milioni di studenti. E in futuro le prove potrebbero contare anche per avere punteggio in più nei test di ammissione all'università. Si parte martedì, 1 marzo: l'ultima volta fu nel 2019, poi lo stop causa Covid. Gli istituti in quel periodo faticavano anche solo ad avviare la Dad, era dunque impensabile poter svolgere i test. Nel 2021 invece le prove vennero sottoposte solo nelle classi dell'ultimo anno delle superiori: un anno fa la dad procedeva a percentuali stabilite dal governo, quindi sarebbe stato molto complicato organizzare per tutti le mattinate di test, oltretutto con i computer da sanificare ad ogni cambio di studenti. Ora invece, con le classi tutte in presenza, è possibile tornare alla vecchia modalità. Sono infatti coinvolte 5 classi, nei diversi gradi di istruzione, dal 1 marzo a fine maggio.

IL CALENDARIO

E si procede con un calendario già impostato: si parte con i test per gli studenti dell'ultimo anno delle superiori (fino al 31 marzo) con le prove di italiano, matematica e inglese. Gli alunni di seconda e quinta elementare verranno esaminati il 6 maggio per italiano e il 9 maggio per matematica, le quinte faranno anche inglese il 5 maggio. Dal 1 al 30 aprile i test per le terze medie, dall'11 al 31 maggio invece le prove per le seconde classi di scuola superiore. Per la quinta superiore è previsto l'intero mese di marzo, in cui le scuole possono decidere autonomamente quando fare il test. Possono quindi organizzare i turni in base al numero di computer a disposizione degli alunni. Lo stesso vale per la terza media e il secondo anno delle superiori: si lascia autonomia alle scuole per organizzare le date. Non è così invece nelle elementari: per la seconda e quinta classe della primaria, infatti, sono state fissate le date nazionali, uguali per tutti, si faranno quindi nello stesso giorno per ogni materia e alla stessa ora. Tutti con carta e penna, niente computer per i più piccoli anche se, a differenza di quanto poteva avvenire fino al 2019, i bambini di seconda e quinta elementari hanno avuto due anni di tempo per abituarsi a usare i device alle prese con la pandemia. Ma, almeno per quest'anno, a loro resta la modalità cartacea. I primi a partire, quindi, saranno i ragazzi dell'ultimo anno di scuola superiore, poco meno di 500mila studenti: si tratta dei ragazzi che dovranno affrontare l'esame di maturità a giugno e quindi hanno bisogno di tempo per concentrarsi sull'esame. Per questo saranno i primi a fare l'Invalsi: le prove si svolgeranno al computer e avranno una durata di 120 minuti per italiano e matematica, 150 minuti per inglese. Quest'anno la prova non peserà sull'ammissione alla maturità né sul voto finale ma deve comunque essere stata svolta regolarmente. I test sono infatti obbligatori, per questo sono previste anche delle prove suppletive dal 23 al 28 maggio per tutti coloro che non possono farli nei periodi previsti. L'obiettivo è permettere a tutti i ragazzi di svolgere il test e avere così un esito che farà parte della certificazione delle competenze. E in futuro potrebbe avere un peso anche maggiore. I tecnici ministeriali, infatti, stanno anche valutando la possibilità di utilizzare la valutazione per l'accesso all'università: potrebbe essere considerata infatti nel punteggio per l'ammissione nella facoltà prescelta, nel caso in cui ci fosse un test di ingresso. Ad esempio per i test di inglese nelle facoltà in cui è richiesta la valutazione. Si tratta di una possibilità che, per ora, non incontro il favore dei sindacati: «Le rilevazioni Invalsi – tuona infatti la Flc Cgil - servono per valutare il sistema scolastico, non il singolo studente».

Lorena Loiacono

CALENDARIO CON GLI APPUNTAMENTI FINO ALLA FINE DI MAGGIO: SI PARTE DALL'ULTIMO ANNO DELLE SUPERIORI

PER GLI ALUNNI DELLE ELEMENTARI NIENTE COMPUTER: RESTA (FORSE PER L'ULTIMA VOLTA) LA MODALITÀ CARTACEA

Per settembre

Prof, domande anticipate per i cambi di sede

ROMA Al via le richieste di mobilità per i docenti che vogliono chiedere un trasferimento per l'anno scolastico 2022/23: avranno tempo per la richiesta fino al 15 marzo. Come previsto dall'ordinanza ministeriale, pubblicata il 25 febbraio, la procedura si svolge interamente online attraverso il sito del ministero. Lo stesso vale per le domande di mobilità che riguardano il personale educativo, che saranno possibili dall'1 marzo al 21 marzo, e per il personale Ata, per i quali la domanda va presentata dal 9 marzo al 25 marzo. Gli esiti della mobilità dei docenti e degli educatori saranno pubblicati il 17 maggio, per il personale Ata saranno invece resi noti il 27 maggio. Un'ordinanza a parte regolamenta invece la mobilità dei docenti di religione: possono presentare la domanda di trasferimento dal 21 marzo al 15 aprile e ne avranno gli esiti il 30 maggio prossimo.

Commissione d'inchiesta opposizione sull'Aventino «Ci negano i dati sul virus»

LA POLEMICA

VENEZIA Se non è un Aventino, poco ci manca. L'opposizione giallorossa in Consiglio regionale ha deciso di autosospendersi dalla commissione speciale d'inchiesta sul Covid in Veneto, lamentando la mancata disponibilità dei dati sulla terribile seconda ondata della pandemia, vanamente chiesti a luglio e inutilmente sollecitati a ottobre. «Riprenderemo la nostra attività quando saremo nelle condizioni di dare un contributo utile all'evitare di trovarci di nuovo in difficoltà simili», annunciano Anna Maria Bigon e Vanessa Camani (Partito Democratico), Erika Baldin (Movimento 5 Stelle) ed Elena Ostanel (Il Veneto che Vogliamo), suscitando sorpresa nell'assessore Manuela Lanzarin (Lega), secondo cui invece «le carte sono state inviate».

L'AUDIZIONE

L'ultima seduta dell'organismo, presieduto dalla dem Francesca Zottis, si è tenuta venerdì. Ma le consigliere regionali sono uscite dall'aula senza ricevere i documenti attesi. La richiesta era stata avanzata oralmente il 13 luglio, durante l'audizione degli esperti chiamati ad approfondire l'andamento dei contagi e dei decessi nell'inverno 2020/2021, dopodiché era stata rilanciata con una lettera datata 6 ottobre e indirizzata all'ufficio di presidenza, che comprende anche le leghiste Milena Cecchetto e Sonia Brescacin.

In particolare veniva domandato di avere la documentazione relativa ai temi trattati da Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, e da Francesca Russo, responsabile regionale della Prevenzione. Al riguardo Bigon, Camani, Baldin e Ostanel evidenziano di aver chiesto un rapporto «circa i dati di mortalità relativi alla seconda ondata, perché quanto fornito appare poco chiaro», «il numero di soggetti che non sono stati presi in carico nel sistema informatico regionale, marcati poi con "asintomatici", e quindi l'eventuale differenza tra l'Rt comunicato e l'Rt reale», «una ricognizione dei posti letto in area medica e in Terapia intensiva». L'obiettivo delle rappresentanti delle minoranze è capire se quei dati «hanno inciso sul permanere in zona gialla».

LA PROTESTA

A distanza di mesi, le consigliere regionali affermano di non aver ricevuto le carte. «A me invece risulta che siano state trasmesse – ribatte l'assessore Lanzarin, titolare delle deleghe alla Sanità e ai Rapporti con il Consiglio regionale – ma farò una verifica per vedere se manca qualcosa. Era stata chiesta una documentazione molto corposa e so che ha richiesto del tempo per la raccolta. Sentirò la presidente Zottis per capire se non è sufficiente quanto abbiamo mandato».

Nell'attesa, è scattata la protesta di Pd, M5s e VcV: «Non potendo esercitare il nostro lavoro, non ci resta che autosospenderci fino a che non vedremo i documenti richiesti». Definendo il comportamento dei vertici regionali «uno sgarbo ai veneti», le esponenti dell'opposizione spiegano così la loro temporanea astensione: «Viste le oggettive difficoltà a svolgere il nostro dovere di commissarie, vediamo il rischio che questa commissione si trasformi solo in una farsa utile solo alla maggioranza a mostrare ciò che vuole mostrare, con un finale già scritto. In queste condizioni il nostro non diventa più lavoro ma complicità, e noi non ci stiamo».

A.Pe.

IN VENETO PD, M5S E VVC SI AUTOSOSPENDONO «DA MESI SENZA CARTE» L'ASSESSORE LANZARIN: «MI RISULTA CHE SIANO STATE TRASMESSE»

IN CONSIGLIO REGIONALE
Elena Ostanel, esponente del Veneto che Vogliamo

Il bollettino

Altri 4.183 contagi da domani zona bianca

VENEZIA Risalgono nelle ultime ventiquattr'ore i nuovi contagi da Coronavirus in Veneto. Ieri sono state segnalate 4.183 infezioni, rispetto alle 3.578 del giorno precedente, che portano il totale a 1.325.721. Il bollettino regionale segnala anche 12 vittime, con il bilancio dei morti a 13.814. Scendono comunque tutti gli altri indicatori, in particolare quello degli attuali positivi, arrivati a 58.890. Migliora anche la situazione clinica, con 1.058 pazienti in area medica (-49) e 96 (-1) in Terapia intensiva. Da domani il Veneto sarà in zona bianca.

Amianto, 796 capannoni da bonificare I sindacati veneti: «Occorre un piano»

▶Cgil, Cisl e Uil lanciano l'allarme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Risuona l'allarme amianto nella settimana di mobilitazione sindacale unitaria per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. A trent'anni dall'approvazione (nel marzo del 1992) della legge che lo bandiva, Cgil, Cisl e Uil del Veneto richiamano l'attenzione sul tema, chiedendo la riattivazione del tavolo con Palazzo Balbi per un Piano aggiornato. «Un confronto fermo da quasi un anno per una regione compresa tra quelle che registrano ancor oggi le massime incidenze di mesotelioma», dicono i sindacati.

LE VITTIME

Secondo il rapporto recentemente pubblicato dall'Inail, il Veneto conta 2.444 morti tra il 1993 e il 2018, periodo in cui sono state 31.570 le vittime complessive in Italia. L'attenzione si focalizza sui luoghi di lavoro, come ad esempio i capannoni. Spiega Luca Mori (Cisl): «Ad oggi nella nostra regione, che ancora vede incompleta la mappatura, ne sono censiti 1.348, di cui 796 ancora non bonificati, quando in una regione come il Piemonte, a noi simile sotto il profilo delle attività produttive, ne risultano 60.751. È invece fondamentale avere un quadro chiaro e, soprattutto, aggiornato dei siti e degli impegni per la bonifica». Per Carlo Biasin (Uil), è necessario passare «da un approccio passivo, ovvero su iniziativa del singolo lavoratore, ad uno attivo, azionato attraverso chiamata da parte delle Ulss competenti». A fronte dell'aumento delle malattie, Renzo Pellizzon (Cgil) segnala un'incongruenza: «In Veneto le richieste di indennizzo al fondo diminuiscono: solo 126 tra il 2015 e il 2020, non professionali. Un dato in controtendenza che rende urgente una campagna capillare di informazione e sensibilizzazione sugli strumenti di tutela».

LA FESTA

Carnevale

A Venezia in 98mila il turismo ora rivede le stagioni pre-Covid

▶Niente grandi eventi, ma la città attira anche 53mila stranieri
Park esauriti, treni pieni, code agli imbarcaderi. Oggi si replica

VENEZIA Poco importa che Piazza San Marco fosse allestita solo con un leone in legno per i selfie e una passerella dove le maschere potevano sfilare. Poco importa che non ci fosse un volo dell'Angelo o dell'Aquila o qualche altra manifestazione che faceva del salotto veneziano il suo epicentro, perché ieri a Venezia c'era il Carnevale degli anni scorsi, almeno in fatto di numeri: 98mila turisti sono scesi in laguna da ogni parte d'Italia e dell'Europa per il primo Carnevale post-pandemia, dopo la sospensione a metà dei festeggiamenti 2020 e che l'edizione 2021 era stata in sostanza virtuale. Il binomio tra la città d'acqua e una delle sue feste più iconiche ha fatto centro un'altra volta con presenze che si avvicinano a quelle prima del Covid. Nello specifico 18mila i veneti, 27mila gli arrivi da fuori regione e ben 53mila gli stranieri, tra i quali la parte del leone è spettata ai francesi, il 21% dei presenti, seguiti a ruota dagli spagnoli (13%), tedeschi (12%) e inglesi (10%). Percentuali cui va sommata pure una piccola componente di americani (5%) e austriaci (4%).

CAOS TRASPORTI

Una giornata in cui ancora una volta i parcheggi di piazzale Roma e del Tronchetto sono risultati esauriti già dalla tarda mattinata – come segnalato sui profili social ufficiali del Comune – con conseguente deviazione del traffico in direzione della terraferma. E anche i treni hanno fatto la loro parte tornando a riempirsi come non si vedeva da tempo, sia alla mattina (quando la fiumana è arrivata a Venezia) sia nel tardo pomeriggio, all'orario del rientro verso la terraferma.

IERI 18MILA VENETI E 27MILA DA FUORI REGIONE, DALL'ESTERO SOPRATTUTTO FRANCESI (21%) E SPAGNOLI (13%)

La bella giornata, nonostante il vento freddo, ha poi visto il ritorno delle code agli imbarcaderi in direzione delle isole: sono stati presi d'assalto i pontili hub del servizio di navigazione, piazzale Roma, Ferrovia e Fondamente Nove con code che si sono viste pure nelle isole, a Murano Faro e a Burano per il ritorno in città.

IL PROGRAMMA

Niente grandi eventi per il pubblico quindi, il Carnevale della rinascita veneziana è doppio. Da una parte le feste nei palazzi storici, i dinner show al Casinò e (ieri sera) il Ballo del Doge a palazzo Pisani Moretta; dall'altra gli appuntamenti nei campi della città storica e nelle piazze di Mestre aperti al pubblico, ma con spettatori ridotti e su prenotazione.

A Mestre, da piazzale Donatori di Sangue, oggi ogni 15 minuti, dalle 11 alle 12.45 e dalle 15 alle 17.40 sarà possibile salire a bordo del Carnival Train che attraverserà la piazza e le vie di Mestre alla scoperta dei più divertenti show ed esibizioni dei numerosi artisti, giocolieri, clown e musicisti. Al Lido il trenino partirà dal Gran Viale dalle 10 alle 12.30 e al pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30. Intanto per Venezia e in terraferma si esibiscono "Il Marchese di Suppergiù", "L'Intrepidù Capitanù Valeriù", "Il Metarobotico Dottor Link e il furbo Jok", che si spostano nel tempo per esplorare il passato e il futuro in lungo e in largo. Poi balli originali settecenteschi, il trasformismo e l'illusionismo su trampoli, la giocoleria comica e gli equilibrismi fino alle più classiche marionette e i clown. Ancora: attori, musicanti, ballerini, trampolieri e affabulatori in grado di coinvolgere un pubblico per trasportarlo nel mondo dell'arte, della commedia, delle fiabe e della musica.

Nicola Munaro

MASCHERE E SPRITZ LA RESSA IN LAGUNA RILANCIA GLI AFFARI Nell'ultimo weekend di Carnevale a Venezia gremiti non solo calli e campielli ma anche i plateatici dei locali

Economia

IN 2 ANNI AIUTATE 14 MILA IMPRESE A INVESTIRE 5,3 MILIARDI

Mauro Alfonso
Ad Simest

economia@gazzettino.it

Fs accelera sul piano industriale 4 nuovi poli per sfruttare il Pnrr

▶Nella strategia dell'ad Ferraris stretta sulle sinergie tra Rfi, Anas e Italferr per fare accelerare i cantieri

▶Il gruppo è pronto a mettere in campo interventi per 24 miliardi e a riorganizzare l'intera struttura

IL CASO

ROMA Arriverà entro aprile il nuovo piano industriale delle Ferrovie dello Stato Italiane. «Stiamo lavorando con grande impegno al nuovo piano industriale che avrà un respiro decennale» ha spiegato recentemente l'amministratore delegato di Fs, Luigi Ferraris, mentre l'ad di Rfi, Vera Fiorani, è entrata ancora più nel dettaglio, anticipando che solo nel 2022 verranno lanciate gare per quasi 25 miliardi (24,7 per la precisione). Un record. Ma come sarà articolato il nuovo piano strategico? Il progetto, ha sottolineato Ferraris, «mira anche a una riorganizzazione generale delle società controllate con l'obiettivo di essere più efficaci nell'intervenire sul sistema nazionale della mobilità per renderla sempre più sostenibile e integrata avendo come fattori abilitanti l'innovazione tecnologica e digitale e le persone, tutti i nostri stakeholder».

LO SCHEMA

Secondo quando risulta al *Messaggero*, le linee di sviluppo saranno sostanzialmente quattro. La prima prevede la creazione di un polo delle infrastrutture con Rfi capofila che coordinerà le sinergie con Anas e Italferr, la società di ingegneria che dovrà fornire la sua attività a tutto il gruppo, colmando i gap del passato. Insomma, stretta collaborazione per pianificare gli interventi sul territorio, ottimizzare le risorse, tagliare i tempi di realizzazione. Una strategia unitaria in grado di aumentare l'efficienza e spendere ak meglio gli ingenti fondi del Pnrr.

L'altro polo sarà quello passeggeri che avrà al suo interno Trenitalia (Alta velocità, treni regionali e Intercity) e BusItalia, con accanto le Ferrovie Sud est. Anche qui stretta collaborazione per valorizzare l'intermodalità treno e bus. La terza linea di sviluppo riguarda la logistica con il trasporto delle merci (che verrà implementato), la società Itinera e la crescita sui mercati europei. Il quarto polo, nello schema del piano, sarà quello urbano. Con la missione precisa della rigenerazione urbana, per sfruttare al meglio l'immenso patrimonio delle Fs. L'obiettivo dichiarato è quello di ridisegnare molte stazioni, anche in chiave green, favorire l'intermodalità treno-auto-bus-metro e anche quello con le merci, integrare e migliorare la logistica. Proprio la sinergia tra Anas, ovvero strade, e le linee ferroviarie, è la chiave di volta per cambiare passo, rendere sostenibile la mobilità, connettere il Paese.

La filosofia è semplice. Le società del gruppo, ha sottolineato sempre Ferraris «potranno lavorare in maniera più sinergica nella progettazione, gestione e manutenzione delle infrastrutture ferroviarie e stradali, e dei relativi servizi che potranno davvero diventare più integrati, efficaci, sostenibili anche economicamente». L'ad ha ricordato che ci sono 24 miliardi di investimenti per il gruppo, legati all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In questo quadro ci sono più di 150mila posizioni che dovranno essere ricercate tra operai generici, operai specializzati, ingegneri per mettere a terra il Pnrr. Insomma, nuove assunzioni in vista per far marciare il piano strategico.

Umberto Mancini

MASSIMO IMPULSO AL TRASPORTO PASSEGGERI E MERCI ATTENZIONE ANCHE A RIGENERAZIONE URBANA E LOGISTICA

Lo studio Dal 2019 si sono ridotti di 396 unità

Banche, gli sportelli sfiorano quota 26mila

«I numeri delle chiusure di sportelli bancari vanno letti in maniera corretta. Occorre considerare, nel totale, anche i negozi finanziari che a fine 2019 erano 1.771 e poi sono saliti a 1.847. Complessivamente, quindi, gli sportelli bancari oggi sono 25.687, solo 396 in meno rispetto ai 26.083 di fine 2019». Lo afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. I negozi finanziari - aggiunge Sileoni nella sua nota - sono sportelli a tutti gli effetti, con la sola differenza di non avere le casse e quindi l'operatività completa.

Materie prime

Florovivaismo, a rischio il 30% delle aziende

«Contro costi di produzione insostenibili per l'impennata dei prezzi delle materie prime e, soprattutto, per il caro energia, serve accelerare l'ammodernamento della coltivazione floricola in serra. La sollecitazione è di Confederazione italiana agricoltori (Cia) con l'associazione Florovivaisti italiani. «Così si scongiura il rischio di "spegnimento" per il 30% delle 24mila aziende del settore, uscite già penalizzate da due anni di pandemia».

L'incentivo nei territori

Rank	Regioni e ripartizioni	N° asseverazioni depositate*	N° edifici residenziali**	Inc. % asseverazioni su n° edifici residenziali
1	VENETO	13.933	1.057.276	1,3
2	Lazio	9.402	801.210	1,2
3	Toscana	8.455	733.499	1,2
4	Emilia R.	9.145	817.809	1,1
5	Lombardia	16.268	1.488.640	1,1
6	Friuli V. G.	2.920	306.363	1,0
7	Trentino A. A.	1.901	210.936	0,9
8	Umbria	1.772	199.939	0,9
9	Piemonte	8.024	944.690	0,8
10	Abruzzo	2.784	348.493	0,8
11	Marche	2.462	311.624	0,8
12	Basilicata	1.131	160.035	0,7
13	Campania	6.273	892.308	0,7
14	Sardegna	3.558	512.310	0,7
15	Puglia	6.311	947.298	0,7
16	Valle d'Aosta	281	43.220	0,7
17	Calabria	3.895	609.847	0,6
18	Molise	620	107.314	0,6
19	Sicilia	7.214	1.431.419	0,5
20	Liguria	1.239	263.468	0,5
	ITALIA	107.588	12.187.698	0,9
	Nord Ovest	25.812	2.740.018	0,9
	Nord Est	27.899	2.392.384	1,2
	Centro	22.091	2.046.272	1,1
	Mezzogiorno	31.786	5.009.024	0,6

*Numero di asseverazioni depositate, dati al 31 gennaio 2022
**Numero di edifici residenziali, dati censimento 2011
Fonte: Elaborazione ufficio studi Cgia su dati Enea e Istat — L'Ego-Hub

Superbonus, Veneto primo «Solo per l'1,3% degli edifici»

L'ANALISI

VENEZIA È il Veneto la prima regione in Italia per utilizzo del Superbonus 110%. Un incentivo che ha avuto il pregio di rilanciare il settore delle costruzioni, far emergere il nero e aumentare la qualità degli edifici. «Ma è anche una misura molto costosa e distorsiva del mercato», avverte la Cgia di Mestre, secondo cui bisognerebbe ridurre subito la quota di detrazione fiscale.

LA CONVENIENZA

Attualmente il meccanismo consente di detrarre fiscalmente più di quanto il proprietario spenda per ristrutturare un immobile. La convenienza è stata particolarmente apprezzata a Nordest, dove il Veneto primeggia con 13.933 asseverazioni depositate allo scorso 31 gennaio, con un beneficio medio di 146.171 euro. Questo ha comportato un esborso di 2.036,6 milioni a carico della fiscalità generale, interessando però solo l'1,3% delle strutture residenziali censite, che sono in tutto 1.057.276. «Spendiamo 2 miliardi – traduce l'ufficio studi coordinato da Paolo Zabeo – per migliorare l'efficienza energetica di una infinitesima quota di edifici». Il costo veneto vale circa il 10% dei 20,165 miliardi contabilizzati a livello nazionale. Un peso che si fa sentire soprattutto a Nordest, prima delle macro-aree sul piano italiano, dove il Friuli Venezia Giulia ha certificato 2.920 asseverazioni su 306.363 edifici (l'1%), con una detrazione media di 421 euro. Il picco massimo viene riscontrato in Basilicata (299.026 euro), Abruzzo (244.127) e Campania (238.952).

LA CGIA DI MESTRE: «MISURA DISTORSIVA DEL MERCATO, BISOGNA RIDURRE LA DETRAZIONE AL 60%-70%»

LA SOGLIA

Dunque più che puntare il dito contro le frodi che si sono celate nelle pieghe del fenomeno (132 milioni su 4,4 miliardi di irregolarità complessivamente accertate dall'Agenzia delle Entrate), l'associazione di categoria stigmatizza i profili di iniquità del Superbonus 110%, per com'è stato prospettato finora. La proposta è di abbassare quanto prima la soglia di detraibilità delle spese sostenute, portandola già adesso al 60%-70%. Al momento la legge di Bilancio prevede invece di mantenere il 110% per gli interventi effettuati fino al 31 dicembre 2023, di passare al 70% per quelli del 2024 e di scendere al 65% nel 2025.

I MATERIALI

Oltretutto la Cgia fa notare come lo schema finora attuato abbia innescato «una bolla inflattiva preoccupante», alimentata anche dal consistente aumento dei prezzi rilevato nell'ultimo anno da tutte le materie prime. A fronte di un'esplosione della domanda, da soddisfare per legge entro un periodo relativamente ristretto, il Superbonus 110% ha contribuito secondo gli analisti a far schizzare all'insù i valori di materiali come ferro, acciaio, legno, sabbia, laterizi, bitume e cemento, mentre sono praticamente introvabili lana di roccia, polistirene e ponteggi.

LA PLATEA

Indubbiamente però la misura ha ampliato la platea delle imprese edili, peraltro con possibili infiltrazioni criminali, come segnalato dalla Guardia di finanza. Nel 2021 il numero complessivo in Veneto è cresciuto di 829 unità (+1,3% rispetto al 2020), arrivando a raggiungere il totale di 62.985, così come in Friuli Venezia Giulia il settore è salito di 153 ditte, attestandosi adesso a 13.850 (+1,1%).

Moby-Tirrenia scintille tra Onorato e Salvini

LA POLEMICA

ROMA «Non ho piani per far fallire aziende, abbiamo un ministro dello Sviluppo che sta lavorando per salvare aziende. I complotti per far fallire aziende non sono la mia passione». Così il leader della Lega Matteo Salvini ha risposto alle accuse dell'armatore Vincenzo Onorato secondo cui da anni sarebbe in atto una strategia per portare al fallimento il gruppo Moby-Tirrenia da parte del gruppo Grimaldi con l'appoggio politico della Lega. «La persona in questione - ha aggiunto Salvini - mi sembra sia oggetto di attenzione della magistratura. Lascio rispondere la magistratura».

Ieri l'armatore campano aveva diffuso una nota, rilanciata dall'*Ansa*, nella quale a suo dire chi starebbe «portando al fallimento la prima infrastruttura sul mare del Paese» sarebbe il gruppo Grimaldi «con l'appoggio politico della Lega e finanziario prima del signor Antonello Di Meo e oggi del fondo J Invest». Osserva Onorato: «Nel silenzio assordante che da oltre un anno caratterizza l'operato del Mise e le vaghe e pretestuose missive dei commissari, apprendo la Tirrenia in amministrazione straordinaria si appresterebbe a cercare di vendere il credito vantato nei nostri confronti di un non ben specificato fondo». Secondo l'armatore, «il consistente rischio è che dietro questo fondo si celi il nostro concorrente Grimaldi e che comunque lo stesso voti sfavorevolmente il piano attestato in Tribunale e già peraltro accettato da banche e bondholders, facendo così fallire la compagnia per liberare rotte e personale, un aggravio per un eventuale acquirente».

In serata, il gruppo Grimaldi ha diffuso a sua volta una nota nella quale «respinge con fermezza ogni capziosa e strumentale insinuazione circa la volontà di acquisto di parte dei debiti delle società che fanno capo a Onorato. Ne è riprova il fatto che i suoi titolari hanno già e più volte rifiutato tutte le proposte pervenute, ostandovi motivi di etica personale e imprenditoriale».

Casarsa della Delizia

Pasolini, una mostra con nove disegni ritrovati

Venti disegni, dei quali nove inediti e fra questi un profilo di Maria Callas intitolato "Ritratto di Maria" e datato 6 settembre 1969 costituiscono il nucleo della preziosa mostra "Pasolini. I disegni nella laguna di Grado", aperta ieri a Casa Colussi di Casarsa, iniziativa che inaugura le celebrazioni organizzate dal Centro Studi Pasolini per il Centenario del poeta. La mostra resterà aperta fino al 3 aprile e rappresenta lo sguardo più compiuto sino ad oggi su questa parte della produzione pasoliniana che nasce intorno alle riprese di Medea (1969) e la Settimana internazionale del cinema di Grado (1970-1972). Presentata dalla presidente del Centro studi Pasolini Flavia Leonarduzzi (nella foto) e dalla sindaca di Casarsa Lavinia Clarotto, la mostra curata da Francesca Agostinelli comprende 11 opere note appartenenti alla collezione del pittore Giuseppe Zigaina, mentre 9 costituiscono appunto il nucleo di "disegni ritrovati" che implementano in modo rilevante quanto sinora conosciuto.

SCATTI&RISCATTI

di CARLO NORDIO

Pagine di Storia

Il 1 marzo 1979 si chiudeva il processo sul caso Lockheed, che riguardava le forniture all'Aeronautica Militare. Il Capo dello Stato, che non era direttamente coinvolto, fu costretto a dimettersi per lotte partitiche e aggressioni mediatiche

Quel fango su Leone che fu il vero scandalo

Il 1 marzo 1979 la Corte Costituzionale emise, dopo 23 giorni di camera di consiglio, la sentenza che chiudeva lo scandalo Lockheed. Dei due ex ministri incriminati per corruzione, il democristiano Luigi Gui e il socialdemocratico Mario Tanassi, il primo fu assolto, e il secondo condannato assieme ai residui imputati. Dopo quella decisione, che molti ritennero frutto di compromessi politici, la competenza a conoscere dei reati ministeriali fu trasferita ai tribunali ordinari. In ogni caso la vittima maggiore fu il Presidente della Repubblica Giovanni Leone, che pure era estraneo al processo, e che fu costretto a dimettersi dal pernicioso connubio di lotte partitiche e di giornali malevoli. Ma andiamo per ordine.

Il ministro della Difesa Mario Tanassi (1916 - 2007) durante il processo Lockheed: nel 1979 fu condannato dalla Corte Costituzionale per corruzione

LA VICENDA

La Lockheed era un'impresa aeronautica che aveva venduto a mezzo mondo aerei di grande efficienza. L'Italia aveva comprato alcuni Hercules, e quando si seppe che l'azienda aveva pagato cospicue tangenti ai vari governi acquirenti, i sospetti si riversarono sui nostri politici al potere. L'inchiesta americana appurò che, tramite un certo "Antilope Cobbler" (ciabattino di antilope), questi denari erano finiti ad alcuni militari, ministri e faccendieri. Tra questi ultimi vi erano i fratelli Lefèbvre, di cui Leone era amico, e questo bastò a renderlo vulnerabile. Ma furono sospettati anche altri ministri: Moro, Andreotti, Rumor, Gui e Tanassi.

Moro si difese sostenendo di non saper nemmeno cosa fosse la Lockheed. Un'affermazione che, se veritiera, avrebbe dimostrato il deplorevole provincialismo del suo autore, visto che la fabbrica era notissima per le sue straordinarie produzioni spaziali e militari. Il suo U2, l'aereo spia abbattuto sui cieli di Sverdlovsk nel maggio del 1960, aveva scatenato le ire di Kruschev e determinato l'annullamento dell'incontro con il presidente Eisenhower; e il suo F104 equipaggiava da anni la nostra Aeronautica Militare. Bastava leggere i giornali perché quel nome ti restasse impresso per sempre. Rumor - il maggior sospettato - fu salvato dalla Commissione inquirente. Quanto ad Andreotti, svicolò dalla polemica con soavità vescovile e sorniona indifferenza ciociara. Alla fine furono rinviati a giudizio Tanassi, Gui e altri personaggi minori. Sul Presidente della Repubblica non era emerso nulla di nulla: nondimeno, la bufera mediatica si scatenò su di lui.

IL GIURISTA ERA AMICO DEI FRATELLI LEFÈBVRE E QUESTO LO RESE PIÙ VULNERABILE: LA DC LO MOLLÒ E IL PCI APPLAUDÌ ALLA NOMINA DI PERTINI

IL PERSONAGGIO

Giovanni Leone era uno dei più illustri giuristi italiani. Nato a Napoli nel 1908, a ventisette anni era già docente universitario. Democristiano convinto, era stato membro della Costituente e parlamentare in tutte le legislature. Godeva di alto prestigio per la sua autorevolezza accademica, appena temperata da una bonarietà che talvolta indulgeva al pittoresco. Non apparteneva alle "correnti" del partito, e quindi non godeva di protezione, oltre a quella delle sue riconosciute capacità: quando la Dc non sapeva levarsi dai pasticci in cui la ingolfavano i suoi vertici, chiamava Leone a costituire un governo balneare. Questa indipendenza, alla fine, gli costò la carica, perché la Dc lo abbandonò per meschini interessi di baratteria elettorale. Fu una pagina buia per la Dc, ma anche per il giornalismo italiano, che si tuffò in questo fango di contumelie e di allusioni con la più turpe e maramaldesca morbosità. L'*Espresso* e la giornalista Camilla Cederna si segnalarono per la loro petulanza aggressiva, ma non furono i soli.

Sopra, Giovanni Leone con la moglie Vittoria e due dei tre figli
Sotto, un aereo da trasporto C-130 Hercules fornito dalla Lockheed all'Aeronautica Militare italiana

LE ALLUSIONI

Altri quotidiani e rotocalchi sbeffeggiarono l'anziano presidente, la sua elegante consorte e persino i suoi figli. Un giornalista arrivò al pettegolezzo che "gli occhi di donna Vittoria ricordassero quelli dell'Antilope"; un altro fece un'univoca allusione alle scarpe scamosciate della first lady; altri scesero a illazioni più ridicole. Il Partito comunista, che all'occorrenza sapeva abbandonare il suo plumbeo grigiore moscovita per assumere toni di eccitata grossolanità, sfruttò con la solita sapiente spregiudicatezza questa lotta intestina. Leone non era mai piaciuto alla sinistra, un po' per la sua indipendenza di giudizio, un po' per la sua storia universitaria (era stato, come del resto Fanfani e tutti i docenti iscritto al partito fascista) e soprattutto perché la sua elezione era stata determinata anche dai voti del Movimento sociale. Per di più la sua rimozione avrebbe liberato un posto riservato, nella redistribuzione delle cariche, a un esponente della sinistra. L'elezione di Pertini, indiscussa la caratura morale del personaggio, fu infatti salutata dal Pci come una *Glorious Revolution* di Redenzione Resistenziale. Così, il 15 giugno del 1978 Giovanni Leone annunciò le sue dimissioni. Non gli fu nemmeno risparmiata l'umiliazione di impedirgli la lettura integrale del messaggio di commiato: mai l'untuosità farisaica aveva raggiunto livelli di così vergognosa ingratitudine. Il vecchio professore tornò ai suoi studi e, dopo una congrua decantazione, rientrò, sommessamente, alla vita politica, e contribuì, inascoltato, alle proposte di riforma del processo penale.

LA COMBINAZIONE

Il giudizio complessivo della vicenda è quello di una sconfortante combinazione di una stampa spregiudicata e malevola, e di una politica ancor più cinica e truffaldina. Questa stessa combinazione avrebbe portato, quindici anni dopo, alla dissoluzione dello scudocrociato e all'umiliazione pubblica del suo segretario Forlani, corroso dalle bave labiali davanti all'aggressività dell'incalzante Di Pietro e alla implacabile fissità delle telecamere. Un significativo contrappasso per una classe dirigente che aveva rinnegato i suoi elementi migliori.

Con l'andar del tempo, le accuse e le illazioni a carico di Giovanni Leone si dimostrarono quello che tutti sapevano fin dall'inizio: un mélange di chiacchiere di bottega e di calunnie programmate. Tuttavia nessuno fece ammenda. Soltanto i radicali, che erano stati i più severi critici del Presidente, e probabilmente gli unici in buona fede, trovarono il coraggio di scusarsi: Marco Pannella ed Emma Bonino ammisero pubblicamente di avere esagerato. Ma gli altri, compresi i maestri di vita e di pensiero, rimasero in verecondo silenzio.

IL CONTRATTACCO

La estromissione dei politici attraverso la sapiente divulgazione di documenti riservati e conversazioni intime è continuata, e ha raggiunto il suo culmine negli anni recenti mietendo vittime illustri come la ministra Federica Guidi e la scienziata Ilaria Capua. L'ultimo tentativo riguarda Matteo Renzi, di cui sono state squadernate, malgrado la sua guarentigia parlamentare, vicende e carte personali. Ma il bellicoso fiorentino è passato al contrattacco, ha denunciato i magistrati inquirenti e ha chiesto al Senato di elevare conflitto di attribuzioni davanti alla Consulta. Il Senato, a grande maggioranza, gli ha dato ragione. Potrebbe esser il primo segno di un recupero di coraggio da parte della politica davanti alle frange, minoritarie ma funeste, di una magistratura arrogante e di una stampa pettegola.

GLI UNICI A CHIEDERE SCUSA PER L'ERRORE DI VALUTAZIONE FURONO I RADICALI OGGI LA VICENDA RENZI APRE AL CAMBIAMENTO

Dopo il riconoscimento Unesco per Urbs Picta, la città del Santo lancia una nuova importante candidatura nazionale
Il sindaco Sergio Giordani: «Abbiamo le carte in regola». L'assessore Colasio: «Saremo un cantiere di tante proposte»

Capitale della cultura Padova "vede" il 2025

L'ANNUNCIO

Lo slancio è arrivato dal conferimento del sigillo Unesco all'itinerario trecentesco dell'Urbs Picta. E a 7 mesi dalla proclamazione, la città di Giotto si prepara ora ad affrontare un'altra grande sfida: la candidatura per essere decretata capitale italiana della cultura nel 2025. Un obiettivo ambizioso, quindi, al quale é legato un ulteriore traguardo, cioè di portare all'ombra del Santo oltre due milioni di turisti all'anno.

Ieri in Municipio, l'assessore Andrea Colasio ha lanciato l'iniziativa che ha trovato il sostegno del sindaco Sergio Giordani e delle categorie economiche, in quanto i benefici per l'indotto, in caso di vittoria, sarebbero eccezionali, come dimostra l'esperienza di Matera, capitale europea nel 2019 e in virtù di questo invasa dai visitatori. Il fascicolo con la documentazione dovrà essere inoltrato a giugno, nel momento in cui verrà pubblicato il bando istituito nel 2014 dal ministro Dario Franceschini, che, tra l'altro, prevede che alla città vincitrice sia assegnato un premio di circa un milione di euro.

L'OBIETTIVO ORA È COINVOLGERE UNIVERSITÀ, ENTI E ASSOCIAZIONI PER UN PROGETTO TECNICO

Finora nessun centro del nordest ha mai ottenuto il riconoscimento, però per l'edizione 2024 in corsa ci sono sia Chioggia, che Vicenza. Parte del lavoro per mettere insieme la documentazione preliminare è già stato completato negli uffici padovani, ma adesso l'attività propedeutica si sposta fuori dal Comune, in quanto è previsto l'avvio di una serie di tavoli tecnici, per coinvolgere a pieno titolo nella sfida pure altri interlocutori, tra cui l'Università, che proprio quest'anno festeggia gli 800 anni, le categorie economiche, e tutte le realtà culturali e associative che hanno un ruolo nello sviluppo della creatività e dell'innovazione. Insieme dovranno poi valutare e se sia opportuno entrare in lizza già per la proclamazione del 2025, oppure se sia più vantaggioso pensare direttamente all'anno successivo. Le candidature in un primo tempo saranno 25, che si ridurranno a 10, dopo la selezione iniziale da parte dei giurati. Fondamentali per le valutazioni sono giudizi inerenti la rilevanza dei progetti di valorizzazione culturale, l'offerta turistica e la coesione sociale. Un punto, quest'ultimo, per il quale Padova, peraltro sede di 2 siti Unesco, l'Urbs Picta e l'Orto Botanico, parte avvantaggiata, in quanto nel 2020 era stata proclamata capitale europea del volontariato.

LE MOTIVAZIONI

A spiegare il perché sia stata avviata la procedura per ottenere questo secondo "titolo" è il primo cittadino. «Ritengo che Padova abbia le carte in regola per raggiungere anche questo obiettivo e metteremo in campo subito un impegno per raggiungere il traguardo. Il nostro è un capoluogo di straordinaria vivacità, un mosaico di realtà culturali che tutte assieme compongono un bellissimo quadro. Noi, però, dobbiamo avere sempre più attenzione nei loro confronti, ascoltandole, coinvolgendole, valorizzandole e sostenendole. Il percorso per la candidatura, quindi, dovrà essere l'occasione per costruire un cantiere che le veda protagoniste assieme a tutte le istituzioni». «Mettendo insieme le magnifiche opere d'arte che custodisce la città di Giotto, con il fermento di creatività e di dinamismo che sta coinvolgendo sempre di più Padova in ogni quartiere - ha concluso Giordani - potremo presentare un progetto originale e unico».

LO SLANCIO Due immagini di Padova: dall'alto tra le cupole della Basilica del Santo; a destra l'interno del Palazzo della Ragione

Promotore dell'iniziativa è Colasio, il quale osserva: «Abbiamo individuato una formula sintetica per esprimere lo spirito della candidatura: "Padova, il cantiere della cultura", perché ci sarà un grande coinvolgimento. L'Urbs Picta ha rappresentato l'alfa, ma non certo l'omega, e quindi affrontiamo la nuova sfida. La città è al centro di una fase intensa di reinvenzione degli spazi urbani, come dimostrano i 30 cantieri in corso, ed è attraversata, come nel Trecento, da un grande fermento culturale, in cui la logica della tutela si interseca con i linguaggi del contemporaneo. Un laboratorio sperimentale, dove tradizione e innovazione hanno trovato un equilibrio».

Nicoletta Cozza

PER L'EDIZIONE PREVISTA NEL 2024 SONO IN LIZZA PER IL "TITOLO" CHIOGGIA E VICENZA

Gabriele Vacis è sul "sentiero blu" In viaggio nel mondo dell'autismo

CINEMA

Il suo primo spettacolo da regista teatrale, datato 1982, aveva come protagonista una persona resa speciale dall'autismo. Ora Gabriele Vacis, in una delle sue parentesi in prestito al cinema, ha costruito sull'emozionante viaggio di un gruppo di giovani autistici sull'antica via Francigena il nuovo film "Sul sentiero blu". Debutto in Veneto al Cinema Lux di Padova il 28 febbraio alle 20.30, con introduzione di Maurizio Fassanelli presidente del CAI Padova.

DOCUMENTARIO

L'opera è un documentario, prodotto da Michele Fornasero per Indyca. I protagonisti, insieme ai loro medici ed educatori, percorrono oltre 200 km a piedi in 9 giorni. Un cammino di crescita, tra fatica e divertimento, in cui affrontano e imparano a gestire emozioni e difficoltà grazie a specifici programmi abilitativi per sviluppare le competenze sociali. Oltre che scientifica, quella raccontata dal film è un'esperienza profondamente umana volta a migliorare le relazioni delle persone autistiche. I partecipanti devono adattarsi al nuovo ambiente e cercare un modo per convivere, alla scoperta della loro indipendenza. Il viaggio si conclude a Roma, dove tra varie autorità incontreranno anche Papa Francesco. La troupe ha seguito il gruppo dalla partenza fino all'arrivo nella Città del Vaticano, cercando di riportare integralmente l'intensità di questa esperienza, raccontando il formarsi di nuove amicizie e di sentimenti e, soprattutto, di catturare i particolari più significativi di questi ragazzi.

FILM Una inquadratura di Sul sentiero blu" che debutta il 28 febbraio a Padova al cinema Lux

DUE MONDI

«Di fronte al rumore da cui siamo circondati, mi interessa la condizione di autismo come metafora - rivela Vacis - perché l'autistico seleziona cosa e chi ascoltare. Anche noi oggi, bombardati dai tg, ci troviamo sopraffatti da informazioni e oggi la complessità è proprio selezionare le fonti. Ecco, come gli autistici dobbiamo effettuare una selezione attentissima». Il punto cruciale è la visione consapevole dell'autismo, «che non è una malattia, ma in modo di stare al mondo», specifica il regista. Perché parlare di "affezione" è errato, dall'autismo non si può "guarire", si può semplicemente lavorare perché ci sia una integrazione con la maggioranza neurotipica. «Non perché sia obbligatorio - aggiunge Vacis - ma per rendere più facili le comunicazioni. È importante che i due mondi si comprendano nei loro diversi punti di vista sul mondo». «L'incontro con il modo di stare al mondo di questi ragazzi - conclude Vacis - è straordinario perché ti fa scoprire che il vento può essere ascoltato. Oppure che, come uno dei protagonisti, si può danzare invece che camminare e danzare per salutare il giorno. Tutto questo ha una bellezza teatrale straordinaria».

Giambattista Marchetto

Musica classica

Carnevale alla Fenice dirige Lanzilotta

Gradito ritorno al Teatro La Fenice e sul podio dell'Orchestra del Teatro veneziano, Francesco Lanzillotta (nella foto) sarà il protagonista del prossimo concerto della Stagione Sinfonica 2021-2022, in programma domani e martedì grasso 1 marzo 2022, entrambe alle 19. Lanzillotta dirigerà in particolare pagine di Rossini, Johann Strauss Jr., Dvorák, Offenbach, Lehár, Bernstein e Kálmán e sarà affiancato, come interprete solista, dal soprano Ekaterina Bakanova. Il programma accosterà alcune celebri ouverture rossiniane ad alcune delle più accattivanti istanze della musica operettistica francese e danubiana. La scaletta si aprirà con l'ouverture della Gazza ladra di Gioachino Rossini (1792-1868). Seguiranno tre brani di Johann Strauss Jr. (1825-1899). E dopo , il Canto alla luna dalla Rusalka di Antonín Dvorák (1841-1904), toccherà a un'altra pagina rossiniana, la Sinfonia dell'Italiana in Algeri.

Sport

PREMIER LEAGUE

Il ritorno in campo di Eriksen: «Sono un uomo felice»

A 8 mesi di distanza dall'arresto cardiaco in campo nel match degli Europei tra Danimarca e Finlandia, l'ex interista Christian Eriksen è tornato a giocare facendo il suo esordio col Brentford in Premier. È entrato al 52' con la sua squadra sotto 0-2 col Newcastle. «Se togliamo il risultato, sono un uomo felice» ha commentato.

VLAHOVIC SI PRENDE LA JUVE

▶Trascinati dal centravanti serbo, autore di una doppietta, i bianconeri passano a Empoli e si portano a -7 dalla vetta

▶Kean sblocca la partita, Zurkowski risponde sfruttando un pasticcio della difesa. Poi si scatena DV7. Allarme Zakaria

EMPOLI	2
JUVENTUS	3

EMPOLI: (4-3-2-1) Vicario 6; Stojanovic 6 (39' st Henderson ng), Ismajli 5, Luperto 5, Cacace 5 (25' st Parisi 6); Bandinelli 5,5 (25' st Benassi 6), Asllani 5,5, Zurkowski 7; Bajrami 5,5 (39' st Verre ng), Di Francesco 5 (25' st La Mantia 7); Pinamonti 5. A disp.: Ujkani, Furlan, Stulac, Romagnoli, Cutrone, Fiamozzi, Tonelli. All. Andreazzoli 6.

JUVENTUS: (4-4-2): Szczesny 5,5; Danilo 6, De Ligt 6,5, Bonucci 6,5, Pellegrini 6; Cuadrado 6,5, Arthur 5,5, Zakaria 6 (36' pt Locatelli 6), Rabiot 6; Vlahovic 8, Kean 7 (17' st Morata 6,5). A disp.: Pinsoglio, Perin, De Sciglio, Ake, Soule, Miretti. All. Allegri 6,5

Arbitro: Maresca 5,5

Reti: 32' pt Kean, 40' pt Zurkowski, 47' pt e 21' st Vlahovic, 31' st La Mantia

Note: Spettatori: 11.890. Ammoniti: Ismajli, Parisi. Angoli: 7-3

DETERMINANTE Dusan Vlahovic con un delizioso tocco sotto la palla insacca il gol del 3-1 a Empoli firmando la doppietta personale

TORINO Spesso la soluzione più semplice è quella giusta, e il calcio non fa eccezione: più palloni arrivano a Vlahovic e più è probabile fare gol. Sembra scontato, ma la Juve ha la prova provata contro l'Empoli, innesca due volte il serbo e ottiene in cambio la sua prima doppietta juventina per portare a casa una partita che rischiava di incanalarsi su un 1-1 pericoloso. Il fattore DV7 inizia a pesare eccome, ventesima rete in campionato per il serbo che piazza il terzo e il quarto sigillo in bianconero, più l'autogol di Tressoldi procurato contro il Sassuolo. Ma Dusan non è solo gol preziosi, è anche sacrificio e carattere, quello con il quale difende un pallone a tempo quasi scaduto sul filo della rimessa laterale, si prende il fallo che chiude la partita e al fischio finale esulta che se avesse segnato un gol. Ecco la vera anima della Juventus e la grande differenza con l'altro numero 7, Cristiano Ronaldo.

RENDIMENTO

«Era importantissimo vincere - l'analisi di Vlahovic a fine gara -, il merito è di tutta la squadra: se giochiamo compatti otteniamo grandi risultati. Non ero abituato alle critiche, si superano con testa e lavoro, Allegri e i compagni mi hanno aiutato. Lo scudetto? Guardiamo partita per partita, poi vediamo cosa succede, abbiamo i nostri obiettivi».

Il 13° risultato utile consecutivo rilancia i bianconeri nelle zone alte di una classifica più corta del previsto, lo scudetto è ancora tabù ma i 7 punti di distacco dal Milan non sono una montagna. C'è ancora da lavorare però, perché i bianconeri soffrono per lunghi tratti della gara, incassando due reti più che evitabili mentre l'infermeria è sold out: agli 8 infortunati si aggiunge Zakaria, fuori nel primo tempo per un risentimento all'adduttore sinistro. Vantaggio juventino con la quarta rete stagionale di Kean, poi un pasticcio in area tra Bonucci e Danilo regala a Zurkowski il pallone dell'1-1 solo da spingere alle spalle di Szczesny. I toscani se la giocano alla pari, la Juve fatica a far valere la sua superiorità tecnica, servono le giocate di Cuadrado e Vlahovic per spezzare l'equilibrio a fine primo tempo: assist del colombiano per il serbo, che finta il tiro e piazza la zampata decisiva di sinistro. La Juve allunga nella ripresa, ancora con Vlahovic, lanciato a rete dal subentrato Morata, poi rischia su Bajrami e incassa il definitivo 2-3 con La Mantia. «Non siamo stati belli ma mi è piaciuto lo spirito - il pensiero di Allegri -, ci siamo aggiustati 4-5 mesi senza un centravanti, Vlahovic è un vincente, lotta e ha ancora ampi margini di miglioramento. Non si può paragonare a Ronaldo, ma ha le qualità per fare una grande carriera. La quota scudetto è 84/85 punti, se lo giocano i Tre dell'Ave Maria davanti, noi vogliamo il 4° posto». La strada di Andreazzoli è quella giusta: «Orgoglioso dei miei giocatori, e degli arbitri mi fido ciecamente».

Alberto Mauro

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

MILAN-UDINESE	1-1
GENOA-INTER	0-0
SALERNITANA-BOLOGNA	1-1
EMPOLI-JUVENTUS	2-3
SASSUOLO-FIORENTINA	2-1
oggi ore 12,30	
TORINO-CAGLIARI	Volpi di Arezzo
oggi ore 15	
VERONA-VENEZIA	Sacchi di Macerata
oggi ore 18	
SPEZIA-ROMA	Fabbri di Ravenna
oggi ore 20,45	
LAZIO-NAPOLI	Di Bello di Brindisi
domani ore 20,45	
ATALANTA-SAMPDORIA	Sozza di Seregno

classifica

MILAN	57	TORINO	33
INTER	55	BOLOGNA	32
NAPOLI	54	EMPOLI	31
JUVENTUS	50	UDINESE	26
ATALANTA	44	SAMPDORIA	26
LAZIO	43	SPEZIA	26
FIORENTINA	42	VENEZIA	22
ROMA	41	CAGLIARI	22
VERONA	37	GENOA	17
SASSUOLO	36	SALERNITANA	15

marcatori

20 reti: Vlahovic (Juventus); **19 reti:** Immobile (Lazio); **12 reti:** Simeone (Verona); **11 reti:** Lautaro Martinez (Inter); Abraham (Roma); **10 reti:** Joao Pedro (Cagliari)

SERIE B

COMO-BRESCIA	1-1
COSENZA-ALESSANDRIA	2-1
PARMA-SPAL	4-0
PERUGIA-BENEVENTO	0-1
TERNANA-CREMONESE	1-2
VICENZA-PORDENONE	1-0
oggi ore 14,30	
ASCOLI-CROTONE	Baroni di Firenze
CITTADELLA-FROSINONE	Santoro di Messina
MONZA-LECCE	Doveri di Romal
REGGINA-PISA	Massimi di Termoli

classifica

CREMONESE	49	COMO	35
BRESCIA	48	PARMA	32
LECCE	46	REGGINA	32
BENEVENTO	46	TERNANA	31
PISA	46	SPAL	27
MONZA	44	ALESSANDRIA	23
FROSINONE	41	COSENZA	23
PERUGIA	41	VICENZA	18
ASCOLI	39	CROTONE	15
CITTADELLA	38	PORDENONE	12

marcatori

13 reti: Coda (Lecce), **11 reti:** Strefezza (Lecce); **9 reti:** Corazza (Alessandria); Lapadula (Benevento); Charpentier (Frosinone); Vazquez (Parma); De Luca (Perugia)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
FERALPISALÒ – TRENTO	Cherchi di Carbonia
PADOVA – PRO SESTO	Saia di Palermo
RENATE – LECCO	Burlando di Genova
oggi ore 17,30	
GIANA ERMINIO – PRO VERCELLI	Rinaldi di Bassano del Grappa
JUVENTUS U23 – ALBINOLEFFE	Bordin di Bassano del Grappa
MANTOVA – TRIESTINA	Galipo' di Firenze
PERGOLETTESE – FIORENZUOLA	Bonacina di Bergamo
PIACENZA – SUDTIROL	Di Cairano di Ariano Irpino
PRO PATRIA – LEGNAGO	Catanoso di Reggio Calabria
VIRTUS VERONA – SEREGNO	Luongo di Napoli

classifica

SUDTIROL	70	ALBINOLEFFE	33
PADOVA	60	TRENTO	31
FERALPISALÒ	52	VIRTUS VERONA	29
RENATE	51	PRO SESTO	29
TRIESTINA	44	PRO PATRIA	28
JUVENTUS U23	42	PERGOLETTESE (-1)	28
LECCO	41	FIORENZUOLA	27
PRO VERCELLI	40	SEREGNO	26
PIACENZA	35	GIANA ERMINIO	24
MANTOVA	34	LEGNAGO	22

marcatori

14 reti: Galuppini (Renate); **11 reti:** Manconi (Albinoleffe); Maistrello (Renate); **10 reti:** Ganz (Lecco); Ceravolo (Padova); **8 reti:** Balestrero, Guerra (FeralpiSalò)

SERIE D - GIR. C

LEVICO TERME-MESTRE	2-0
oggi ore 14,30	
ADRIESE-MONTEBELLUNA	Mirri di Savona
ARZIGNANO-DELTA PORTO TOLLE	Pistarelli di Fermo
CAMPODARSEGO-AMBROSIANA	Cevenini di Siena
CATTOLICA-CJARLINS MUZANE	Mozzo di Padova
ESTE-DOLOMITI BELLUNESI	Recchia di Brindisi
LUPARENSE-SPINEA	Lipizer di Verona
SAN MARTINO SP.-CALDIERO TERME	Peletti di Crema
UN.CHIOGGIA-CARTIGLIANO	Torreggiani di Civitavecchia

Defrel lancia il Sassuolo, stesa la Fiorentina Salernitana avanti piano: pari col Bologna

LE ALTRE PARTITE

Il Sassuolo di Alessio Dionisi fa sua la sfida del bel gioco con la Fiorentina di Vincenzo Italiano (2-1) al Mapei Stadium. Partita vivacissima, con occasioni da entrambe le parti. Emiliani in vantaggio con l'ivoriano Amed Junior Traoré che al 19' del primo tempo con un veloce gioco di gambe si libera di Odriorzola e trafigge Dragowski. Finale da batticuore. I viola restano in 10 al '79 per l'espulsione di Bonaventura. Ma il nuovo arrivato, il brasiliano Arthur Cabral pareggia all'88' in scivolata. Nel recupero decide Defrel, di testa, da pochi passi.

Termina in parità (1-1) la sfida fra Salernitana e Bologna. Un punto che non cambia la classifica dei campani e fa molto più comodo agli emiliani che possono anche recriminare per l'incrocio dei pali centrato da Sansone al 43'. Un eventuale successo dei felsinei, numeri alla mano, sarebbe stata tuttavia una punizione troppo severa per i padroni di casa che hanno avuto il predominio del gioco ma non sono riusciti a sfruttare le chance create. La Salernitana spinge forte per provare a sbloccare il risultato ma il Bologna è schierato bene in in difesa. Al 27' l'Arechi esulta per un rigore (contatto in area tra Orsolini e Ribery) ma Ayroldi, dopo aver rivisto l'azione al Var, annulla la decisione.

BRILLANTE Amed Traorè (Sassuolo)

ARNAUTOVIC GOL

Il Bologna, sul finire di tempo, mette la freccia: Hickey (43') serve Arnautovic che di testa indisturbato indirizza alle spalle di Sepe. È una doccia gelata per la Salernitana che, tuttavia, nella ripresa scende in campo ancora più determinata. La svolta arriva dalla panchina: Nicola lancia nella mischia Perotti, Mousset e Zortea che in meno di sessanta secondi si rendono protagonisti in occasione del pari. Perotti dalla destra appoggia per Mousset che dal limite serve Zortea: l'esterno grazie anche ad una minima deviazione batte Skorupski.

Il Pordenone cade a Vicenza La Cremonese al comando

SERIE B

(v.zag.) L'1-0 nel derby di Nordest può costare la retrocessione anticipata al Pordenone, a 11 punti dai playout, a 12 giornate dalla fine. Vince il Vicenza, a meno 5 dagli spareggi, grazie al destro a giro di Da Cruz, al 14'. Il Lanerossi raddoppia con De Maio, ma c'è fuorigioco. Altre occasioni biancorosse con Da Cruz e Giacomelli, para Perisan. Ci stava il pari, considerato il finale con Cambiaghi pericoloso, come all'inizio, e la traversa piena di Deli. Allo scadere arriva l'1-1, ma in offside.

A Perugia, un sasso squarcia il vetro del pullman del Benevento, fortunatamente non ci sono feriti: sul campo, vincono i sanniti con il rigore di Forte. In vetta frenata del Brescia che riprende il Como nella ripresa con Aye (1-1). Ora davanti ci sono 5 squadre in 3 punti. La Cremonese passa a Terni grazie a Gaetano (1-2) e prende il comando in attesa di Lecce e Pisa in campo oggi. Il Cosenza rimonta l'Alessandria, mentre il Parma ne fa 4 alla Spal.

A SEGNO Da Cruz, a destra

ITALIA DAVANTI A UN MURO

▶Sei Nazioni: a Dublino terza sfida impossibile per gli azzurri che lanciano Marin e Pettinelli

▶Capitan Lamaro: «Abbiamo tanta energia ma attenti a non voler strafare». L'obiettivo di tornare in meta

RUGBY

A Dublino l'Italia affronta il terzo muro di un 6 Nazioni ormai diventato una corsa con se stessa. Fuori discussione il risultato (gli azzurri sono nettamente inferiori), si gioca per obiettivi intermedi, piccoli progressi e prove tattiche. Finora l'Italia ha perso la battaglia fisica, specie nelle collisioni individuali, e la sua difesa ha dovuto imparare la tabellina del 5: una manita di mete a partita. E per oggi contro un'Irlanda candidata alla vittoria del 6 Nazioni, non ci sono motivi per azzardare previsioni diverse.

Però il livello di questa edizione del Torneo è altissimo. E il calendario ha messo subito di fronte gli azzurri a tre test-match da emisfero Sud: con l'Inghilterra, che a novembre ha battuto il Sudafrica campione del mondo, Francia e Irlanda che hanno invece messo sotto niente meno che gli All Blacks. Insomma Lamaro e compagni per sognare aspettano con impazienza l'aria di primavera, le due sfide di marzo all'Olimpico con la Scozia (ieri sconfitta a Murrafyeld 17-36 dalla Francia) e poi in Galles (ko con l'Inghilterra 23-19), avversari meno impossibili e forse, a quel punto, anche meno motivati.

ALA FRIZZANTE

Oggi intanto è l'occasione per vedere all'opera la frizzante ala Pierre Bruno e due ragazzi veneziani del Benetton: il ventenne Leonardo Marin, apertura fisica di belle speranze e dalla pedata possente, e il flanker Giovanni Pettinelli, 25 anni, bravo nelle fasi a terra, dove c'è molto bisogno, e che allo stesso tempo offre opzioni in touche. E quella delle terze linee sarà la sfida nella sfida, perché è lì il motore del ritmo infernale irlandese. «Stiamo crescendo, nel gruppo c'è tanta energia - dice capitan Lamaro nella conferenza stampa prepartita - ma non dobbiamo strafare come ci accade quando cominciamo a pensare di potercela fare. Per dimostrare le nostre capacità usciamo dal piano di gioco».

Uno degli obiettivi di giornata potrebbe essere proprio quello di concretizzare un po' di più, di segnare un paio di mete o comunque una quindicina di punti, senza aumentare il passivo. Contro l'Inghilterra (zero pèunti) le occasioni ci sono state, ma lo scollamento tra sostegni e portatore di palla ha spesso finito per causare la perdita di possessi capitali. A Dublino servirà più energia, ma anche più lucidità e precisione.

Antonio Liviero

IN ASCESA Leonardo Marin, giovane apertura del Benetton, oggi a Dublino da primo centro

IRLANDA-ITALIA

Dublino
Aviva Stadium ore 16
Diretta Sky Sport /TV8

Arbitro: Amashukeli (Georgia)

All. Farrell

15 Lowry, 14 Hansen, 11 Lowe, 13 Ringrose, 12 Henshaw, 10 Carbery, 9 Gibson, 8 Doris, 7 van der Flier, 6 O'Mahony, 5 Baird, 4 Beirne, 3 Furlong, 2 Sheehan, 1 Porter

1 Fischetti, 2 Lucchesi, 3 Ceccarelli, 4 Cannone, 5 Ruzza, 8 Halafihi, 6 Pettinelli, 7 Lamaro, 9 Varney, 10 Garbisi, 12 Marin, 13 Brex, 11 Ioane, 14 Bruno, 15 Padovani

All. Crowley

A disposizione

16 Herring, 17 Kilkoyne, 18 Bealham, 19 Treadwell, 20 Conan, 21 Casey, 22 Sexton, 23 Hume

16 Faiva, 17 Nemer, 18 Pasquali, 19 Sisi, 20 Zuliani, 21 Steyn, 22 Fusco II, 23 Zanon

L'Ego-Hub

Urc e Top 10

Il Benetton cede, il Petrarca vola

I resti del Benetton (svuotato dei suoi giocatori migliori dalla Nazionale) si arrendono a Monigo agli Sharks imbottiti di Springboks (7-29) nel recupero della decima giornata di Urc. I sudafricani hanno chiuso il primo tempo avanti 21-0 con mete di Heerden, Fassi e Buthelezi. Nella ripresa la reazione dei Leoni porta alla meta di Wegner trasformata da Albornoz. Chiude i conti Nkosi al 79'. In Top 10 Fiamme Oro-Petrarca 12-49, Viadana-Valorugby 18-31.

Rigoldi porta il primo titolo 2022 alla boxe italiana

L'EVENTO

Veneto capitale per una notte della boxe italiana. A Vicenza venerdì si è tenuta la prima importante riunione professionistica 2022 e il "Golden boy" Luca Rigoldi ha regalato al nostro Paese la cintura dell'Unione Europea. La riunione è stata la prima di otto che Raisport e Federazione pugilistica (Fpi) hanno concordato di trasmettere, ripresa dalla studio padovano di Matteo Scialpi, già apprezzato nel rugby.

Rigoldi, 29 anni di Caldogno (Vi) ha battuto per ko tecnico a l'24" della 9ª riprese il francese Hugo Lagros, 29 anni, vincendo la vacante cintura dell'Unione Europei dei pesi supergallo (55,340). Per lui e il maestro della Boxe Piovese Gino Freo è la seconda tappa di un cammino, iniziato con il titolo italiano, che porta all'Europeo assoluto. Una percorso già completato vittoriosamente fra il 2016 e il 2020. A Vicenza Rigoldi ha aggredito l'avversario col suo ritmo incalzante dalla prima ripresa, facendolo contare per un colpo al fegato, fiaccandone round dopo round le buone reazioni del francese e raccogliendo i frutti al 9° round. Un match intenso e spettacolare.

Nel sottoclou Luca Roncon di Porto Viro, pugile della Boxe Cavarzere-Chioggia, ha perso l'assalto al vacante titolo italiano dei pesi medi (72,576 kg) contro Carlo De Novellis. Verdetto non unanime: un giudice gli ha dato 3 punti di vantaggio, due giudici 2 punti al rivale. Per questo Roncon meriterebbe la rivincita.

Ivan Malfatto

Goggia non brilla: «Avevo il freno tirato»

DISCESISTA Sofia Goggia

▶L'azzurra dodicesima nella discesa di Crans Montana vinta da Ledecka

SCI

CRANS-MONTANA «È una giornata che mi ha insegnato a saper perdere. Era da dicembre 2020 che ero imbattuta in Coppa del mondo nelle gare in cui sono arrivata al traguardo. Sapevo che questo giorno sarebbe dovuto arrivare: non sempre si può vincere». È una Sofia Goggia positiva, capace di trovare stimoli in ogni esperienza, quella che ragiona sul 12° posto ottenuto nella prima delle due discese di Crans Montana, il peggior risultato per lei da tanto tempo.

Il successo, in l'30"17, è così andato alla campionessa di Praga Ester Ledecka, oro olimpico a Pechino ma in snowboard, unica atleta a gareggiare vincendo in sport tanto diversi. Alle sue spalle la norvegese Ragnhild Mowinckel in l'30"38 e l'austriaca Cornelia Huetter in l'30"59. Miglior azzurra, ma solo 12ma in l'31"64, è stata così una Sofia Goggia non ancora al top della forma, come lei stessa aveva detto alla vigilia, dopo le fatiche olimpiche e i postumi della lunga trasferta da Pechino.

ERRORI

«Quel che è successo a Pechino, e prima, è stato incredibile. Ma poi qui a Crans, sulla pista dove ho vinto di più, già nelle prove mi sono subito trovata male, con tanti errori», ha spiegato Sofia. «Ora sono in una condizione molto particolare - ha aggiunto l'azzurra - e ho sciato con il freno a mano tirato. Ma ho il mio percorso e domani (oggi, ndr) sarà un altro giorno. Ci tengo molto a vincere la classifica di specialità», ha concluso la Goggia che a due discese alla fine è in testa alla classifica della Coppa di disciplina con 422 punti. La sua principale rivale, Corinne Suter, oro a Pechino, le ha rosicchiato solo quattro punti visto che ha chiuso 10ma e adesso è a quota 357. Per l'Italia Nadia Delago 14ma, Elena Curtoni 16ma, Federica Brignone 17ma dopo due belle discese di prova, Nicol Delago 19ma. Fuori dalle prime trenta Francesca Marsaglia.

Tra gli uomini vittoria di Henrik Kristoffersen nel primo dei due slalom a Garmisch, davanti a Loic Meillard. Migliore degli italiani Alex Vinatzer, settimo.

Curling

Constantini, due successi e un ko

CORTINA Primi impegni ufficiali per Stefania Constantini, tornata alle competizioni dopo l'oro nel doppio misto del curling (con il trentino Amos Mosaner) alle Olimpiadi di Pechino. E dopo le 11 vittorie in 11 partite in Cina, anche le prime 2 valide per il campionato italiano femminile a squadre hanno visto l'ampezzana prevalere, ma ieri sera è arrivata anche la prima sconfitta. Il suo Club Dolomiti, infatti, ha ceduto al supplementare al Torino con il risultato di 8-7. Si interrompe quindi l'imbattibilità di Stefania, che pure era partita benissimo. Venerdì sera, a Cembra - il paese di Mosaner - il Dolomiti si era imposto 10-2, e con lo stesso risultato ieri mattina si era dovuto arrendere il Trentino. Ma in serata, proprio all'Olimpico di Cortina, ecco la sorpresa. Finisce l'imbattibilità di Constantini quindi, che comunque oggi guiderà le compagne in altri tre incontri.

METEO

Pioggia e neve al Centro-Sud, meglio altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata in prevalenza stabile e asciutta, seppur con nuvolosità in aumento nella seconda parte del giorno. In serata possibili deboli fenomeni nevosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, nubi in aumento in serata sul Trentino con possibilità di deboli fenomeni nevosi a partire dai 400 metri di quota.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata in prevalenza asciutta e soleggiata, nubi in aumento in serata con qualche debole fenomeno possibile sulla Carnia. Clima freddo specie tra notte e mattino con gelate nelle aree vallive.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	9	Ancona	4	11
Bolzano	-3	16	Bari	4	11
Gorizia	0	11	Bologna	2	13
Padova	1	13	Cagliari	3	14
Pordenone	-1	11	Firenze	0	14
Rovigo	-1	13	Genova	5	13
Trento	-1	16	Milano	2	13
Treviso	-1	12	Napoli	6	13
Trieste	3	10	Palermo	10	13
Udine	0	10	Perugia	2	8
Venezia	4	10	Reggio Calabria	8	13
Verona	2	13	Roma Fiumicino	4	13
Vicenza	1	12	Torino	1	14

Programmi TV

Rai 1
10.10 **A Sua Immagine** Attualità
10.20 **S. Messa celebrata dalla Basilica di Santa Croce** Religione
11.30 **A Sua Immagine** Attualità
12.00 **Recita Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.30 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **L'amica geniale - Storia di chi fugge e di chi resta** Serie Tv. Con Margherita Mazzucco, Gaia Girace, Luca Gallone
23.45 **Tg 1 Sera** Informazione
23.50 **Speciale TG1** Attualità
1.00 **Viaggio nella Chiesa di Francesco** Attualità
1.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
9.30 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.00 **Speciale Tg 2** Attualità
12.00 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Il mio matrimonio preferito** Film Commedia
15.35 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
17.15 **Speciale Tg 2** Attualità
18.15 **Tg Parlamento** Attualità
18.20 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.25 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.30 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **Le parole per dirlo** Attualità
11.00 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **Speciale Tg 3: Ucraina** Info
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Attualità
17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.10 **Wonderland** Attualità
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Gravity** Film Fantascienza. Di Alfonso Cuarón. Con Sandra Bullock, George Clooney, Ed Harris
16.00 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
17.30 **Quantico** Serie Tv
21.20 **The Fan - Il mito** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Robert De Niro, Wesley Snipes, Ellen Barkin
23.20 **New Jack City** Film Azione
1.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.05 **The Limehouse Golem - Mistero sul Tamigi** Film Horror. Di Juan Carlos Medina. Con Bill Nighy, Olivia Cooke, Douglas Booth
3.00 **Alien vs. Predator** Film Fantascienza
4.25 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento: Il fu Mattia Pascal di Pirandello** Teatro
6.10 **Racconti di luce** Doc.
6.40 **Animals with Cameras** Doc.
7.30 **Racconti di luce** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Simon Boccanegra** Attualità
12.30 **Save The Date** Documentario
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Wild Australia** Documentario
15.00 **Animali in miniatura** Doc.
15.50 **La tragedia è finita, Platonov** Documentario
17.55 **Save The Date** Documentario
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Concerto del Teatro La Fenice** Musicale
20.15 **Visioni** Musicale
20.45 **Racconti di luce** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.15 **Cosa dirà la gente** Film
1.05 **Rai News - Notte** Attualità
1.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4
6.00 **Sandra e Raimondo show** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.35 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info.
12.25 **Poirot Non Sbaglia** Serie Tv
14.40 **Air America** Film Giallo
17.10 **Tomahawk, scure di guerra** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info.
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Una tragica scelta** Film Drammatico
2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
2.55 **Il quarto comandamento** Film Drammatico
4.35 **Le evasioni celebri** Fiction
5.30 **Come Eravamo** Doc.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Alla ricerca del volto di Gesù** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Sole a catinelle** Film Commedia. Di Gennaro Nunziante. Con Checco Zalone, Robert Dancs, Miriam Dalmazio
23.15 **Manifest** Serie Tv
0.45 **Tg5 Notte** Attualità
1.20 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1
7.05 **Mike & Molly** Serie Tv
7.40 **Tom & Jerry** Cartoni
8.00 **Le 1001 favole di Bugs Bunny** Film Animazione
9.45 **God Friended Me** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Austin Powers - La spia che ci provava** Film Comico
16.30 **Le Avventure di Spirou e Fantasio** Film Avventura
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Geostorm** Film Azione. Di Dean Devlin. Con Gerard Butler, Jim Sturgess, Abbie Cornish
23.40 **Pressing** Informazione
2.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris
6.10 **Ciaknews** Attualità
6.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.10 **Il fantasma dell'opera** Film Horror
8.55 **Il fuggitivo** Film Drammatico
11.30 **Corda tesa** Film Poliziesco
13.50 **La ricerca della felicità** Film Drammatico
16.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **Shakespeare in Love** Film Commedia
18.50 **Quantum of Solace** Film Azione
21.00 **Philomena** Film Drammatico. Di Stephen Frears. Con Judi Dench, Charlie Murphy, Steve Coogan
23.10 **Jane Eyre** Film Drammatico
1.25 **Il ritorno di Casanova** Film Avventura
3.00 **Ciaknews** Attualità
3.05 **Beyond the Lights** Film Drammatico
4.55 **Il fantasma dell'opera** Film Horror

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Salvo per un pelo** Documentario
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.35 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.35 **House of Gag** Varietà
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Wasabi** Film Azione
15.50 **Flight World War II** Film Azione
17.35 **Stonehenge Apocalypse** Film Fantascienza
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La tela dell'assassino** Film Thriller. Di Philip Kaufman. Con Samuel L. Jackson, Ashley Judd, Andy Garcia
23.10 **Ecstasy** Film Erotico
0.30 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario

Rai Scuola
16.00 **La Scala - Scuola Di Ballo 2020/2021**
16.30 **The Great Myths - The Odyssey**
17.00 **Progetto Scienza**
18.00 **Enciclopedia infinita**
18.30 **Inglese**
18.50 **Perfect English serie 2**
19.00 **#Maestri P.16**
19.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
20.00 **Enciclopedia infinita**
20.30 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
21.00 **Progetto Scienza**
22.30 **I grandi eventi della natura**

DMAX
6.00 **Banco dei pugni** Doc.
9.45 **WWE NXT** Wrestling
10.50 **WWE Smackdown** Wrestling
12.45 **Colpo di fulmini** Documentario
14.55 **Life Below Zero** Documentario
17.45 **La febbre dell'oro** Documentario
19.40 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Operacao fronteira America Latina** Documentario

La 7
10.35 **Camera con vista** Viaggi
11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.45 **Le parole della salute** Att.
12.15 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
17.45 **A te le chiavi** Case
18.00 **Sherlock** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.55 **Italia's Got Talent** Talent
15.15 **Sei Nazioni Prepartita** Rugby
15.45 **Irlanda - Italia. Sei Nazioni** Rugby
18.00 **Sei Nazioni Postpartita** Rugby
18.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Premonition** Film Dramm.
23.25 **Gone - Scomparsa** Film Thriller

NOVE
6.00 **Africa** Documentario
8.45 **Wild Thailandia** Documentario
11.40 **Wildest Indocina** Documentario
14.35 **A testa alta** Film Azione
16.10 **Una settimana da Dio** Film Commedia
18.05 **Notte brava a Las Vegas** Film Commedia
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Sono romano ma non è colpa mia** Teatro
23.35 **Stars** Società
0.15 **WWE Raw** Wrestling
2.20 **WWE Smackdown** Wrestling

7 Gold Telepadova
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
14.05 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Tg7 Nordest** Informazione
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
15.30 **Community FVG** Rubrica
16.00 **Elettroshock** Evento
17.00 **Messede che si tache** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Sport F.V.G.** Sport
19.30 **A tutto campo** Rubrica
20.30 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
7.45 **Videopress** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **TG SportItalia** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Sette in Cronaca** Info.
15.00 **Udinese VS Brescia: Campionato Under 17** Calcio
18.00 **Sette in Cronaca** Info.
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Videopress** Informazione
21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Sette in Cronaca** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ti conviene evitare il sovraccarico, i pianeti sono coalizzati e ti chiedono un grande impegno, soprattutto per quanto riguarda la tua professione e più in generale il ruolo che svolgi nella società. La configurazione, molto particolare e passionale, potrebbe anche essere in relazione con la vita affettiva, che in qualche modo rischia di travolgerti e generare una reazione di profonda trasformazione.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi godi di una configurazione particolarissima che ti favorisce, inoculandoti una carica intensa di energia e passione. Forse si tratta di qualcosa che rimane solo a livello mentale, generando un'idea. O una visione delle cose che polarizza la tua attenzione, inducendoti a rivedere la tua vita e orientarla secondo questa nuova stella polare interiore. In ogni caso, è come un motore atomico. Guidi tu?

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Se hai intenzione di buttare nella spazzatura un insieme di elementi del tuo passato di cui hai deciso di disfarti, oggi è il giorno giusto. La trasformazione è la parola d'ordine. Ma la configurazione potrebbe anche riguardare un rapporto che in qualche modo acquisisce un'intensità davvero fuori dal comune, la sessualità e l'erotismo diventano all'improvviso le linee guida della tua giornata.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La giornata è caratterizzata dal protagonismo assoluto della vita di coppia e di relazione. Può trattarsi anche di un legame di tipo lavorativo, ma tendenzialmente gli astri parlano di amore, passione, erotismo e desiderio. È una giornata di incontro, scontro e confronto: l'altro si rivolge a te spinto da un impulso intenso che non ti lascia tregua. Può essere bellissimo ma attento a non scottarti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Sei di fronte a elementi difficilmente conciliabili che ti richiedono una sorta di salto quantico per superare l'ambivalenza delle contraddizioni che si presentano. La situazione per certi versi è facile e per altri quasi impossibile: come superare l'impasse? Preparati a impegni piuttosto assorbenti e sii consapevole anche degli effetti catartici che deriveranno dallo svolgimento dei compiti richiesti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sei una sorta di vulcano in eruzione, carico di energia e slanci creativi, capace di trovare il coraggio di innamorarti follemente, travolto da una passione irrefrenabile che rischia di modificare alcuni equilibri della tua vita. Ma non aver paura, si tratta di qualcosa che per te è molto benefico, libera energie assopite e ti rigenera profondamente.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La quadruplice congiunzione in Capricorno è impegnativa: come un fuoco sotterraneo, ti scuote dalle radici riconnettendoti con la parte più atavica della tua identità e mettendoti a disposizione un alto coefficiente di energia. La vita domestica può vacillare momentaneamente di fronte a questa intensa carica di vitalità. Passione, amore, desiderio di rimettere in discussione tante cose... che giornata!

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Qualcosa di corposo bolle in pentola, ti va di avventurarti per scoprire di che si tratta? I pianeti ti hanno preparato un cocktail davvero fuori dal comune, di quelli che arrivano dritti al cuore, all'anima, al centro pulsante del tuo essere. Logico che si tratti di passione e sessualità, ma tra gli ingredienti c'è anche qualcosa che, facendo leva sui dubbi, innesca un processo di trasformazione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Hai in mano un capitale di energia, sapere ed esperienza del quale solo adesso capisci la vera entità. È il momento di farci qualcosa perché altrimenti, restando lì in un cassetto, si copre di ragnatele e ammuffisce, diventando inutilizzabile. Non devi chiedere l'autorizzazione a nessuno, è tutta roba tua. Lo slancio non ti manca, decidi come spendere queste energie: solo usandole si rigenerano.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi sei l'anfitrione di una quadruplice congiunzione: Luna, Venere, Marte e Plutone si uniscono facendo di te una sorta di poeta maledetto, di genio trasgressivo e visionario, capace di andare oltre l'aspetto più scontato delle cose come un vero alchimista. Plutone ti gratifica di una ricchezza particolare, che trapela nella vita affettiva e più in generale in tutto quello che fai. È un giorno magico.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Se vuoi davvero sbloccare le cose e operare la catarsi che tanto desideri, è arrivato il momento di inoltrarti nei labirinti che hai tanta paura a esplorare, andando di tua volontà incontro ai draghi e ai mostri che ospita la tua mente. Nessuno può farlo al posto tuo, solo tu possiedi la spada magica, capace di recidere la testa del drago, mettendo fine al sortilegio e assumendo il potere sulla tua vita.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi hai tra le mani qualcosa che esalta la tua creatività, mettendo a tua disposizione una panoplia di strumenti particolarmente ricca. Se nel corso della tua vita hai vissuto numerose esperienze diverse, adesso ti accorgi di come da ognuna hai tratto nuove percezioni e da ciascuna hai avuto in dono un'abilità. D'improvviso ti rendi conto di possedere un arcobaleno di risorse, cosa vuoi farci?

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 26/02/2022 LOTTO

Bari	87	47	69	31	79
Cagliari	56	32	20	21	19
Firenze	56	84	15	13	37
Genova	24	5	69	39	21
Milano	89	36	54	55	12
Napoli	58	40	72	78	14
Palermo	63	39	9	32	15
Roma	28	46	11	68	29
Torino	24	85	42	19	67
Venezia	13	89	72	88	56
Nazionale	31	33	54	21	47

SuperEnalotto — Jolly

87 24 38 6 84 52 — Jolly 4

Montepremi	167.646.137,10 €	Jackpot	161.713.175,70 €
6	- €	4	336,11 €
5+1	- €	3	27,54 €
5	31.148,05 €	2	5,48 €

CONCORSO DEL 26/02/2022

Super Star 81

6	- €	3	2.754,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	33.611,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SWIFT SÌ, SWIFT NO... AMICI, DIAMOCI UNA MOSSA PERCHÉ TRA UN PO' I CARRI ARMATI RUSSI AVRANNO ESPUGNATO KIEV. LE SANZIONI SONO DOLOROSE PER TUTTI, MA LE BOMBE DI PIÙ».
Giovanni Toti *governatore Liguria*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Putin sa che con l'invasione dell'Ucraina si gioca tutto E l'esito dipenderà anche dalla determinazione della Ue

Roberto Papetti

Caro direttore,
2022 annus horribilis. Mai avrei pensato di dover assistere, in tempi già molto complicati, ad una nuova guerra di invasione nel cuore della vecchia Europa. Credevo che Putin fosse scaltro e navigato politico, con sola volontà di rafforzare il ruolo della Russia nel contesto interno ed internazionale, mostrando i muscoli con imponenti esercitazioni militari ai confini del suo vasto impero. Errore. Si tratta della decisione di un megalomane che pensa di poter distruggere una democrazia solo per un tornaconto di cui non si capisce il reale significato. Aggiungere altro spazio vitale alla nazione più vasta del mondo è un nonsenso. La scusa dei missili alle frontiere risulta non credibile visto che la struttura Nato risulta talmente ramificata in Europa nulla cambia nella realtà degli schieramenti militari fra superpotenze. Solo la pazzia o qualche incubo sconosciuto può giustificare una simile disastrosa decisione. I lutti e i dolori di questa guerra insensata colpiranno, come sempre, i più deboli ed indifesi ed il nome di Putin passerà alla storia non come quello sognato di un nuovo salvifico Zar, ma di un rinato ed efferato Stalin.

Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

Caro lettore,
quando il leader di un grande paese qual è Vladimir Putin compie un passo così tragico come l'invasione armata di un Paese confinante come l'Ucraina con cui la Russia ha fortissimi legami storici, religiosi e linguistici, i casi sono due: o si sente particolarmente forte o teme di essere troppo debole. Propendo più per questa seconda ipotesi. O meglio: credo che Putin, consapevole delle crepe che si sono aperte o che si potranno aprire nel suo autarchico sistema di potere, abbia ritenuto che ci fosse una congiuntura internazionale a lui favorevole per azzardare una mossa così carica di conseguenze geo-politiche e umanitarie, ma anche in grado di compattare nel nome del nazionalismo e del mito della Grande Russia il suo consenso interno. Putin ha fatto ciò che molti temevano potesse fare ma che quasi tutti erano convinti (o speravano) che non avrebbe mai fatto. Non per ragioni umanitarie o per il numero di morti e l'entità di distruzioni che questa scelta bellica avrebbe comportato: queste sono ragioni a cui con tutta evidenza lo zar moscovita, cresciuto alla scuola del Kgb, è sostanzialmente indifferente. No la ragione è un'altra: con l'invasione dell'Ucraina Putin si gioca tutto o quasi. Nulla dopo quello che sta accadendo in questi giorni sarà più come prima. E lo zar russo lo sa. Come sa che o riesce a raggiungere rapidamente i suoi obiettivi, cioè a piegare l'Ucraina, o per lui diventerà sempre più difficile reggere la situazione. Sul piano interno e su quello internazionale. E l'esito di questa drammatica partita dipende anche dalle scelte e dalla determinazione che la Ue saprà mettere in campo. Che mai in questo momento deve essere in grado di dare un senso al suo ruolo e anche alla sua esistenza

La leadership della Lega

Carroccio penalizzato dagli errori di Salvini

E' vero che nell'arco di poco tempo la Lega ha perso, stando ai sondaggi, il 50% dei consensi, ma di fronte agli innumerevoli errori del suo leader Salvini non capisco come questo partito si ostini ancora a riconoscerlo come leader. Gravi e sbagliate sono state le sue valutazioni in questi due anni, sia sui temi di politica per il contenimento della pandemia, costringendolo a repentini cambi di opinione, sia nello scenario di politica internazionale. Su quest'ultimo campo Salvini, che due anni fa reclamava per se i pieni poteri, ha manifestato imprudenti consensi a personaggi che nello scenario internazionale si stanno rivelando un vero pericolo per la democrazia. Ora che anche il suo ultimo idolo Putin, che ricordo fece dire al nostro Salvini di sentirsi più a casa in Russia che in Europa, è rovinosamente caduto agli occhi dei democratici di tutto il mondo, non credo che il nostro senatore possa giocare un ruolo nella composizione di un futuro governo se dovesse risultare dopo le elezioni una maggioranza di centro destra. Non ne ha la stoffa. Di tutto questo la Lega deve tenerne conto.

Aldo Sisto

La guerra in Ucraina / 1

Escludere le dittature dai tavoli internazionali

Quello che sta accadendo in Ucraina dimostra che non c'è una dittatura buona e una cattiva. Una dittatura non dovrebbe assolutamente esistere in un mondo che dovrebbe aver compreso quanto questa forma di prepotenza sia deleteria e pericolosa. Questo per dire che finché avremo persone che pretendono di decidere il futuro di una nazione intera o delle nazioni altrui non usciremo mai da queste dinamiche belliche.
Se la NATO e le organizzazioni occidentali a tutela dei diritti umani hanno realmente a cuore la sorte del mondo non dovrebbero accettare che all'interno degli accordi internazionali vi siano regimi dittatoriali o influenze che condizionano la vita di alcuni a scapito degli altri.
Nel caso ci sia una guerra vera e propria a perdere sarà il mondo intero, per far capire che la guerra, le speculazioni, le violazioni, sono una questione riservata agli uomini piccoli mentalmente e deboli umanamente che forti del loro potere vogliono condizionare la vita dei popoli. Vale per la Russia come per gli Usa.

Elvira Anzolin
Vicenza

La guerra in Ucraina / 2

Capire le ragioni di un conflitto assurdo

Hanno parlato molto, gli USA e tutti i capi di stato europei; e altrettanto Putin. Ognuno ha difeso le proprie posizioni. Putin ha minacciato invasioni e Biden dure sanzioni. Che si ripercuoteranno su noi europei. Modesti i tentativi diplomatici. Come occidentale trovo più giusta la nostra posizione sui confini internazionalmente accettati e riconosciuti, ma sono sorpreso che nessuna delle parti, nel tentativo di evitare lo scontro, abbia proposto qualcosa di appetibile per l'altra parte. Si poteva proporre più autonomia per i territori ucraini abitati al 90% da russi che si sono espressi in tal senso in un referendum vinto con il 97% dei suffragi. Un contentino, un cuscinetto tra Ucraina e Russia, che permettesse a Putin di sentirsi vincitore. E desistere. Da quando è nata l'Europa Unita è proliferata la richiesta di autonomia da parte piccole etnie locali. Si dice che Putin non gradisce una Ucraina europea e Nato? Con probabili missili vicino a casa? Non mi pare convincente. E non convince che Putin intenda annettersi l'Ucraina. Che differenza fa per Putin avere i missili a 500 Km. anziché a 5000 Km? Solo 2-3 minuti in più per piovergli in testa. Che cosa allora? Penso che tutti i lettori vorrebbero capire (per quanto possibile) le ragioni di questa guerra assurda (come tutte le guerre), che, in più delle altre, è generata da tanta stupidità. Da parte di tutti.

Umberto Corrà
Venezia

La guerra in Ucraina / 3

A chi giova questo scontro?

Come nelle più nere previsioni la guerra è scoppiata in Ucraina. Si potrebbe citare l'antico detto romano riferito alla seconda guerra punica: "Mentre si discute nel Senato, Sagunto viene conquistata da Annibale". Putin disse un giorno che il segreto della vittoria nello judo da lui praticato sta nello scoprire il punto debole dell'avversario. E' innegabile che nei tempi presenti gli Usa, la NATO ed in particolare l'Europa si trovino in una situazione di evidente debolezza, quasi di inferiorità, rispetto a delle potenze, quali la Cina e la Russia, capaci di decisioni immediate ed autoritarie. Tanto che qualcuno ritiene tali Paesi superiori alle tradizionali democrazie e la Cina in grado di riprendersi Taiwan alla prima occasione. Putin afferma di aver ricevuto il potere dal voto della gente, pertanto di essere più democratico di certi personaggi al governo, ma non eletti, nei Paesi "liberal democratici". In realtà, come si vede, la riserva di potere in mano allo zar russo è pressoché illimitata, egli può imporre a piacimento la propria volontà. Inquietante l'intenzione di decidere il destino dei paesi "fratelli", pur del tutto riluttanti, di essere portavoce del panslavismo ottocentesco e praticante dei metodi cari a Stalin ed a Hitler. Tuttavia in questa faccenda dell'Ucraina l'Europa, Stati Uniti e NATO non hanno dato una gran prova di intelligenza. Per trattare tra avversari occorre far conoscere le proprie intenzioni, cosa dimostrata dalla Russia al contrario della parte avversa. Ma a questo punto è necessario cambiare completamente strategia. Quale il senso della Nato in Ucraina e nel cuore dell'Europa? Quale il senso dei missili russi contro i Paesi occidentali? A chi giova tutto questo?

Luigi Floriani
Conegliano

La guerra in Ucraina / 4

Ma Putin porterà al disastro la Russia

Proprio un "Putin", un bambino come si dice in dialetto veneto, che gioca alla guerra senza considerare che porterà il popolo alla miseria totale. Le sanzioni saranno micidiali, la Russia sarà tagliata fuori da ogni fase economica, finanziaria, industriale. Tra una decina d'anni se non prima gli americani se la compreranno a basso costo. Il nostro Prosecco però chi se lo berrà? Ma come mai Putin è arrivato a tanto?

Ambra Dal Negro
Emiliano Andreis
Conegliano (TV)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 26/2/2022 è stata di **50.074**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Medici, "fuga" dei giovani dai reparti d'emergenza

I 24 mesi di emergenza sanitaria hanno dissuaso i giovani medici dallo scegliere di lavorare nei Pronto soccorso e in Rianimazione. Molti aspiranti dottori hanno detto No

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Ubriachi sulle piste aggrediscono i poliziotti: calci, pugni e sputi

Questi giovani siano obbligati a fare lavori socialmente utili legati a trasporti in località montane disagiate dove i servizi arrivano una volta al giorno, se va bene. Isolati lì per sei mesi (duriibanchi.62ve)

Domenica 27 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Il nuovo assetto sfavorevole per l'Europa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) in tutta l'Asia centrale e nel Medio Oriente. Un'esposizione straordinariamente estesa (tecnicamente si direbbe overstretched) per un paese militarmente fortissimo, ma che ha un Prodotto Interno Lordo nominale inferiore a quello dell'Italia e un reddito pro-capite intorno a un terzo di quello di ogni nostro cittadino. Questo straordinario squilibrio fra potere politico-militare e forza economica deriva principalmente dalle sue quasi inesauribili risorse energetiche. Risorse collocate proprio tra Europa e Cina, entrambe assetate di petrolio e di gas. Di fronte all'estrema difficoltà di interpretare le prossime evoluzioni politiche, resta l'amara considerazione che sono proprio le molte decine di miliardi di dollari all'anno che arrivano nelle casse della Russia dalla vendita del petrolio e del gas, a rendere possibile la politica espansiva di cui siamo testimoni. Il vero fatto nuovo è che, nei lunghi decenni nei quali siamo stati dipendenti dall'Unione Sovietica e dalla Russia nel campo energetico, questa è la prima volta in cui non solo la nostra economia, ma la nostra stessa politica estera viene condizionata dal prezzo dell'energia.

Forse proprio la sicurezza derivante dai molti anni di rifornimenti sicuri e a un prezzo tollerabile e garantito ha messo in secondo piano la necessità di organizzare una comune politica energetica europea. Pensando che i momenti favorevoli durassero per sempre, abbiamo scelto di adottare, nell'acquisto di gas dalla Russia, i prezzi "spot" del mercato, abbandonando i precedenti accordi di lungo periodo. Inoltre ogni paese europeo ha elaborato una sua diversa politica, fino ad arrivare al punto in cui, mentre la Germania chiude le sue ultime centrali nucleari, la Francia decide di aggiungerne altre otto alla sua già poderosa dotazione.

Lo scenario è oggi così cambiato che, quando il Presidente Draghi ha ragionevolmente prospettato l'ipotesi di riattivare, anche se temporaneamente, alcune centrali a carbone, non vi è stata alcuna rivolta popolare, così come si è arrivati finalmente ad una generale accettazione dell'estrazione di metano dai pozzi dell'Adriatico già da tempo esistenti, ma non ancora resi operativi.

Se, pur condividendo la necessità di reagire di fronte all'attacco all'Ucraina, noi europei fatichiamo a elaborare una politica comune riguardo alle sanzioni contro la Russia, questo deriva proprio dalla mancanza di una comune politica energetica. Questa crisi dovrebbe almeno insegnarci a ricomporre le nostre divergenze, avendo come duplice obiettivo l'indipendenza energetica e il raggiungimento dei nostri impegni di carattere ambientale.

E' comunque certo che questo comportamento russo nasce proprio dalla constatazione delle debolezze europee, a cui si accompagna il disegno di avere nella Cina un'alternativa all'acquisto di energia e alla fornitura di tecnologie finora prodotte in Europa.

Tutto questo avrà la possibile conseguenza di trasformare gli attuali buoni rapporti fra Russia e Cina in un'alleanza strategica in grado di cambiare la politica mondiale, certamente non a favore dell'Europa. Per ora dobbiamo limitarci a constatare che i rapporti commerciali fra Cina e Russia sono aumentati di un impressionante 35% solo nel corso dell'ultimo anno e che le importazioni cinesi, prevalentemente di petrolio e gas, sono arrivate alla cifra di 79 miliardi di dollari.

Sembra quindi che la Russia stia cercando un'alternativa alle relazioni con l'Europa, anche se la Cina stessa non ha ancora direttamente appoggiato le azioni russe nei confronti dell'Ucraina. Non solo la Cina si è astenuta nelle decisioni del Consiglio di sicurezza riguardanti l'Ucraina, ma non risulta nemmeno facile l'interpretazione della frase del Presidente Xi Jinping quando scrive che "la Cina sostiene la Russia nell'affrontare il problema ucraino attraverso un negoziato con l'Ucraina". Per capire come stanno le cose sarebbe meglio sapere che cosa si sono detti fra di loro Putin e Xi Jinping, quando si sono lungamente incontrati in occasione dell'inaugurazione delle Olimpiadi di Pechino. Su questo però sappiamo ben poco, anche se sarà bene seguire con attenzione quali saranno le conseguenze di questo lungo colloquio.

La vignetta

L'intervento

La crisi ucraina impone un'altra politica monetaria

Antonio Patuelli*

La gravissima crisi Russo-Ucraina si assomma alle emergenze già in atto, come la pandemia, che non è conclusa e può rigenerarsi in forme anche inattese, alla crisi energetica che colpisce l'Europa e soprattutto l'Italia e alimenta l'inflazione. Il quadro delle emergenze si è, quindi, fortemente aggravato, quando, pochissimi mesi fa si riteneva diffusamente che il progressivo superamento della pandemia avrebbe aperto una nuova fase di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Invece ora l'assommarsi delle emergenze pandemiche, energetiche e Russo-Ucraine cambia fortemente il quadro delle prospettive economiche e impone di rivedere con grande tempestività ciascun fattore economico per evitare che il 2022 porti ad una nuova recessione, invece di divenire il secondo anno di ripresa. L'aggressione russa all'Ucraina sta conseguentemente portando a nuove rilevanti sanzioni occidentali alla Russia: ha ragione il Presidente del Consiglio Mario Draghi nel sostenere che le sanzioni debbono essere efficaci e sostenibili. Cioè, a nostro avviso, non eludibili con triangolazioni in Paesi terzi e sostenibili e non controproducenti per gli Stati che le dispongono. All'inizio della pandemia, nella primavera di due anni fa, l'Unione Europea ha compiuto una svolta assai rilevante per la resistenza alle conseguenze economiche del Covid e per la robusta ripresa. Parallelamente, la Banca Centrale Europea ha varato altre imponenti misure in tal senso. L'Italia ha introdotto altre iniziative e in essa le Banche e le Imprese di ogni genere hanno applicato con tempestività le nuove norme europee e nazionali che, per la prevista diminuzione della pandemia, erano previste in riduzione proprio in questi e nei prossimi mesi. Ora l'assommarsi della pandemia e delle nuove gravi emergenze impone nuove svolte anche di politiche economiche alle varie Istituzioni europee ed anche a quelle italiane. Le Banche sono già impegnate nella difesa della sicurezza tecnologica di fronte anche ai forti rischi di massicci attacchi da parte di hacker di Paesi soggetti a sanzioni. Le Banche sono comunque interessatissime a riesaminare ed aggiornare tutti i fattori economici che possano permettere di evitare una nuova recessione e favoriscano una robusta ulteriore ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Per tutto questo riteniamo necessario che, innanzitutto, ogni Istituzione europea aggiorni al più presto le proprie strategie alla luce dell'assommarsi delle vecchie e nuove emergenze. Siamo sicuri che la Bce è già ora attentissima nell'aggiornare le proprie strategie di politica monetaria. Contemporaneamente occorre che l'Eba, l'Autorità Bancaria Europea, e la Bce valutino il cumulo delle crisi ora in atto per aprire una nuova stagione di strategie che permettano alle Banche di sostenere le imprese e le famiglie. Ugualmente la Ue deve riaggiornare le proprie strategie, a cominciare da quelle sui cosiddetti "aiuti di Stato", per permettere agli Stati nazionali di porre in essere nuove e rinnovate strategie di politica economica che favoriscano la resilienza e la ripresa. Due anni fa, di fronte alla sola, ma gravissima crisi pandemica, le Istituzioni europee e nazionali seppero realizzare decisioni tempestive e coraggiose che hanno favorito la ripresa maturata nel 2021. Ora, l'accumularsi di emergenze di vario tipo fa attendere dalle Istituzioni europee e nazionali nuove decisioni che siano all'altezza delle emergenze e che sappiano anche far crescere ulteriormente la fiducia verso le Istituzioni innanzitutto europee.

**Presidente Associazione Bancaria Italiana*

La fotonotizia

Il papa agli Alpini «Siete Vangelo messo in pratica»

«Oggi, nel soffocante clima di individualismo, c'è bisogno di ritrovare l'entusiasmo di prendersi cura degli altri». Così papa Francesco si è rivolto ai soci dell'Associazione Nazionale Alpini, ricevuti in udienza in Vaticano. «Siete «Vangelo messo in pratica, da buoni Alpini, sempre con il cuore e le braccia pronti a sostenere i compagni di cordata».

IL GAZZETTINO | Domenica 27, Febbraio 2022

San Gregorio. Nel monastero di Narek in Armenia, san Gregorio, monaco, dottore degli Armeni, insigne per la dottrina, gli scritti e la scienza mistica.

-1°C 10°C
Il Sole Sorge 6.52 Tramonta 17.46
La Luna Sorge 5.16 Cala 13.38

IN FRIULI 511 ANNI FA LA CRUEL ZOBIA GRASSA CONTRO I NOBILI NEMICI DELLA SERENISSIMA

Tosolini a pagina XIV

Danza
Al Teatro della Corte la Frida Kahlo di Canestro

A pagina XIV

Basket
Oww e Gesteco si giocano il primato in trasferta

Trasferte-verità per le leader Old Wild West (A2) a Torino e Gesteco Cividale (B) a Cremona, contro avversari che puntano al vertice.

Sindici a pagina XIII

Crisi acciaio, trema anche l'edilizia

▶La sospensione dell'attività del gruppo Pittini e la guerra in Ucraina mettono a rischio gli approvvigionamenti

▶Il caro prezzi e la carenza di materie per il cemento armato ora possono fermare anche il mondo delle costruzioni

Nelle aziende metalmeccaniche della regione è già fame d'acciaio. Il caso del Gruppo Pittini - che ha deciso di spegnere lo stabilimento delle Ferriere Nord - rischia di creare un effetto domino con scenari incerti e preoccupanti. Le imprese che per le loro produzioni utilizzano l'acciaio rischiano di trovarsi stritolate da una parte dai costi folli del gas e dall'altra dal quasi certo "razionamento" nelle forniture, visto che l'Ucraina è uno dei maggiori produttori di acciaio in Europa. Ma un allarme arriva anche dal settore delle costruzioni, dove si utilizzano i tondini metallici per il cemento armato.

Lisetto a pagina II

Occupazione
Lavoro, arrivano 14 milioni dalla Regione

Quattordici milioni tra quest'anno e il prossimo per creare occupazione in Friuli Venezia Giulia, soprattutto per donne, disoccupati di lunga durata, giovani under 30, lavoratori over 55 e persone con disabilità, attraverso percorsi formativi.

A pagina VII

Piazza Venerio. L'installazione bocciata dal centrosinistra

La panchina dell'amore e della discordia

A 511 anni esatti dal primo incontro tra i "veri" protagonisti di Giulietta e Romeo, Udine rivendica con orgoglio le radici storiche del racconto d'amore contrastato più famoso al mondo e diventa Capitale dell'Amore. Ma la minoranza attacca la scelta, parlando di soldi sprecati. «Le priorità sono altre», dice Alessandro Venanzi.

Pilotto a pagina V

L'intervista
Chiara Valduga «La nuova crisi preoccupa, ma non ci ferma»

Chiara Valduga guida una realtà imprenditoriale da 300 milioni di fatturato, il Gruppo Cividale. È uno dei principali produttori a livello europeo nel settore della fonderia di acciaio e di ghisa e nel settore della forgia. Lo scoppio della guerra in Ucraina ha aumentato le incertezze, ma «per ora non abbiamo deciso alcuna sospensione delle attività - spiega - che riguarderebbe in Italia circa 1.500 dipendenti».

Lanfrit a pagina III

L'intervista fuori ordinanza / 5
"Il Pette" e i supereroi: «Per me le forze del Bene vincono sempre sul Male»

Il sindaco Fabio Pettenà, che gli amici chiamano "Il Pette", ha frequentato l'istituto tecnico per geometri Marinoni a Udine.

Ama il suo lavoro, ma dall'ultimo anno di vita, dice, eliminerebbe «il Super bonus 110%». Apprezza le serate con gli amici e trova che le sue doti siano ottimismo, capacità organizzativa, caparbietà. È un fan sfegatato di Superman, sicuro che il Bene trionferà.

Gualtieri a pagina IX

Ordine
Una donna alla guida dei commercialisti per la seconda volta

Micaela Sette, commercialista latisanese classe '67 e iscritta all'albo dal 1993, è stata eletta presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Udine per il quadriennio 2022-2025. Seconda donna presidente.

A pagina V

Fontanafredda
Bottega ospita e dà lavoro a 50 famiglie di profughi

I primi 6 arriveranno a Nordest questa sera: marito, moglie, tre bambini e nonna. Ma saranno in tutto 50 gli ucraini a cui Bottega spa, azienda di vini e liquori, darà una casa e un lavoro. Attorno ai due stabilimenti (quello storico in provincia di Treviso e il nuovodi Fontanafredda) verrà offerta una nuova opportunità alle persone in fuga dall'Ucraina.

A pagina 5 del fascicolo nazionale

L'udinese Udogie promosso alla "Scala del calcio"

Trentacinque minuti da leone alla "Scala del calcio". A Milano il guizzo di Destiny Udogie, classe 2002, ha prodotto un preziosissimo 1-1 per l'Udinese e il ragazzo ha celebrato il suo primo gol da professionista con un ringraziamento a Dio. I suoi numeri milanesi sono eccellenti: un dribbling tentato e riuscito, un quasi-assist a Deulofeu e il gol segnato nell'unico tiro in porta tentato dal laterale. Solo tre i possessi persi, a cui fanno da contraltare i 4 contrasti a terra vinti su 4 affrontati. Udogie, oltre a quello decisivo, ha toccato altri 15 palloni, con 2 passaggi chiave e una percentuale di realizzazione molto alta (87,5%).

Alle pagine X e XI

A SEGNO Destiny Udogie esulta

Imprese
La Refrion di Flumignano entra sotto il controllo del maxi gruppo

La Refrion entra nella galassia di Lu-Ve Group. L'azienda friulana, punto di riferimento nel mondo della refrigerazione del processo industriale, energetico e data center, entra a far parte di Lu-Ve Group: ieri è stato firmato il contratto vincolante per l'acquisizione del 75% del capitale sociale della società.

A pagina VII

QUARTIER GENERALE Lo stabilimento

Le conseguenze della guerra

Aziende meccaniche a corto di acciaio Rischia anche l'edilizia

▶L'Ucraina è un grande esportatore Possibili contrazioni nelle forniture

▶Nei cantieri friulani si teme la mancanza del ferro necessario per il cemento armato

LE COSTRUZIONI Si teme per la carenza di ferro nei cantieri edili

IL BLOCCO

Nelle aziende metalmeccaniche del Friuli Venezia Giulia è già cominciata la fame d'acciaio. Il caso del Gruppo Pittini - che a Osoppo ha deciso di spegnere lo stabilimento delle Ferriere Nord (dove da domani circa 400 dipendenti saranno a casa) - rischia di creare un effetto domino che apre scenari incerti e molto preoccupanti. Le imprese che per le loro diverse tipologie di produzioni utilizzano l'acciaio rischiano infatti di trovarsi stritolate da una sorta di terribile morsa. Da una parte il costo a livelli folli del gas (che avrebbe sfiorato il 30 per cento di aumento in un solo giorno, dopo l'invasione dell'Ucraina) dall'altra il quasi certo "razionamento" nelle forniture di acciaio, visto che l'Ucraina è uno dei maggiori produttori in Europa proprio di acciaio.

I COLOSSI

Rispetto ai colossi produttivi del territorio l'eventuale carenza di acciaio potrebbe avere ricadute anche su Fincantieri. Ma la stessa Electrolux: già dall'anno scorso nello stabilimento di lavabiancheria di Porcia la multinazionale svedese ha dovuto fermare le linee per la mancanza di materie prime, tra queste spesso a mancare era proprio la lamiera che serve per realizzare la "carrozzeria" delle lavatrici. Ora con il peggiorare della situazione l'approvvigionamento potrebbe essere ancora più difficile. Ma un allarme molto preoccupato rispetto allo stop del Gruppo Pittini arriva anche dal settore delle costruzioni. «L'edilizia - come sottolinea Alessandro Zadro, presidente degli Edili di Confartigianato Fvg - rischia di trovarsi a corto dei tondini di ferro che servono per le gettate di cemento armato con il rischio di compromettere le attività nei cantieri».

«Se, come pare di capire - sottolinea Michelangelo Agrusti - presidente di Confindustria Alto Adriatico che nelle ultime ore ha istituito una task-force per assistere le imprese che più hanno rapporti commerciali con Ucraina e Russia - non sarà una guerra lampo le ricadute saranno a cascata non solo sulla metallurgia e metalmeccanica ma su tutti i comparti del manifatturiero. Andremo incontro a una crisi sistemica». Il problema potrebbero le essere le esportazioni della nostra regione verso i due Paesi in guerra. Ma il nodo forse più grave è quello delle importazioni. Del gas dalla Russia. E dell'acciaio, ma di grano dall'Ucrina. E su questo fronte per la più grande multinazionale siderurgica ucraina, Metinvest, colosso da 13 miliardi e mezzo di dollari di ricavi, San Giorgio di Nogaro è strategicamente tanto importante quanto il porto di Mariupol. Metinvest nel nostro Paese ha due impianti di laminazione, in provincia di Verona e, quello più importante, a San Giorgio di Nogaro, 251 dipendenti. Il blocco delle attività in Ucraina potrebbe avere effetti nel breve periodo anche su San Giorgio di Nogaro e quindi per l'intera regione, oltre che per l'Italia. Il piano B potrebbe prevedere l'utilizzo del porto di Odessa o l'approvvigionamento di materie prime da altri parti del mondo. Ma questo non può avvenire nell'immediato. Inoltre, qualsiasi sanzione a livello di dazi sulle materie prime sulla Russia, potrebbe però creare un innalzamento dei prezzi dell'acciaio.

Davide Lisetto

LE RIPERCUSSIONI POTREBBERO RIGUARDARE ANCHE COLOSSI COME FINCANTIERI ED ELECTROLUX

A UDINE Rimossa dalla Cciaa la targa del Consolato onorario russo

Camera di commercio

A Udine tolta la targa del Consolato onorario

Scompare la targa del Consolato onorario della Federazione russa dalla sede della Cciaa di Pordenone e Udine, nel capoluogo friulano, alla luce della «situazione oggettivamente mutata». Non solo. Il presidente Giovanni Da Pozzo fa sapere anche che la prossima settimana incontrerà il console onorario «Ho intenzione di chiedergli la sospensione delle attività dell'ufficio, che ospitiamo da anni». Un modo per dare «un segnale in linea con la politica estera del nostro Paese» e dell'Ue. Segnale sollecitato su Fb anche da Enrico Bertossi. Il console onorario Carlo Dall'Ava, che solo a giugno (ma sembra un'era geologica fa) ipotizzava che forse a Putin non sarebbe dispiaciuto fare le vacanze in val Resia («Avevo solo detto che la vallata gli sarebbe piaciuta tantissimo») non fa una piega. «A Udine non si fa nessuna attività consolare. Non ho il tesserino della Federazione russa, ma del ministero italiano. Come tutti gli italiani spero che la guerra finisca al più presto. Non ho preso male la rimozione della targa. Nessun problema, è una cosa di facciata. Se vale per la protesta, va benissimo».

C.D.M.

Fonderie, vetrerie e allevamenti "Energivore" strangolate dai costi

SUPER-COSTI

Il caso delle Ferriere Nord del Gruppo Pittini, che ha deciso di spegnere i forni negli stabilimenti di Osoppo a causa dell'aumento dei costi energetici (si parla di un + 297%) e in un solo giorno di oltre il 28 per cento dopo la crisi internazionale dell'Ucraina - apre in regione uno scenario denso di incognite e di preoccupazione. Molte sono infatti le aziende siderurgiche, in particolare nell'area dell'udinese, che rischiano di essere messe in crisi per lo stesso motivo: una bolletta dell'energia che diventa insostenibile. E che potrebbe portare anche altre importanti aziende energivore a entrare nella drammatica spirale in cui si comincia a produrre in perdita e quindi a dover prendere decisioni che portano - come avvenuto venerdì scorso nel caso del Gruppo Pittini - anche allo spegnimento degli impianti. Il caro dell'energia - esploso a livelli mai visti prima - negli ultimi giorni sta già mettendo in difficoltà il settore siderurgico e metalmeccanico, forse quello energivoro per eccellenza. Sono infatti le fonderie e i laminatoi, con i loro impianti a ciclo continuo attivi sette giorni s sette che divorano megawatt di energia elettrica e metri cubi di gas, a essere tra le imprese più penalizzate in assoluto. Ma non è soltanto il comparto metallurgico a soffrire dei pesantissimi costi che avevano messo in allarme gli imprenditori già nelle ultime settimane dell'anno scorso. C'è un altro importante comparto che rischia di pagare un prezzo molto alto nelle prossime settimane e nei prossimi mesi se l'asticella dei costi continuerà a innalzarsi, quello delle vetrerie. Un comparto particolarmente sviluppato nel Friuli occidentale: nella zona industriale del Ponte Rosso a San Vito al Tagliamento esiste una sorta di "distretto del vetro" che comprende diverse importanti realtà produttive che producono vetro cavo, bottiglie per il settore agroalimentare e contenitori per la farmaceutica. Una filiera che arriva a ricomprendere altre realtà produttive (controllate da multinazionali statunitensi o turche) dove si producono anche i forni e gli stessi impianti per la lavorazione del vetro destinati proprio alle vetrerie. Anche in questo caso gli impianti produttivi "girano" a ciclo continuo e dunque abbisognano di quantità di energia decisamente importanti rispetto a un'azienda manifatturiera in cui, per esempio, vengono soltanto assemblati prodotti e componenti per realizzare il prodotto finito. Il settore del vetro, proprio perché in buona parte legato all'alimentare, non si era fermato nemmeno durante il lockdown della primavera del 2020 subito dopo lo scoppio dell'emergenza pandemica. Ora, con il balzo pazzesco dei costi energetici, rischia una possibile riduzione dei margini e quindi un rallentamento della crescita. Ma nella "mappa" delle crisi legata alle tensioni internazionali tra Russia e Ucraina che la task-force di Confindustria Alto Adriatico sta stilando in vista di un summit nazionale previsto per martedì non ci sono solo industrie pesanti del manifatturiero. Anche l'agroalimentare in alcuni casi e per il particolare tipo di produzioni - come per la Roncadin di Meduno e per i Molino Zuzzi di Pordenone e molti allevamenti di bestiame - sono costretti a fare fronte a pesanti aumenti delle bollette. Che la guerra nell'est europeo rischia di fare salire ancora.

D.L.

DOPO IL CASO DELLE FERRIERE NORD CRESCE LA TENSIONE SITUAZIONE PESANTE NEL COMPARTO DEL VETRO SANVITESE

IL CARO ENERGIA Una aziende metallurgica dove i consumi sono alti

L'emergenza manifatturiera

L'INTERVISTA

Acciaierie friulane, costi insostenibili e ordini russi fermi

▶Valduga (Gruppo Cividale): «Abbiamo commesse importanti, per ora non spengo»

▶Con 1500 dipendenti, è titolare negli Urali di una fonderia che opera nel mercato russo

Chiara Valduga guida una realtà imprenditoriale da 300 milioni di fatturato: il Gruppo Cividale con 11 realtà produttive, 6 di servizio e il quartier generale nella città ducale. È uno dei principali produttori a livello europeo nel settore della fonderia di acciaio e di ghisa e nel settore della forgia. Una manifattura energivora, dunque, in prima linea nell'affrontare l'ulteriore impennata dei costi di gas ed energia dopo lo scoppio della guerra in Ucraina.

Presidente, i fatti delle ultime ore quali implicazioni hanno avuto sulla vostra attività?

«Ripercussioni pesanti. Energia e metano hanno avuto un aumento impressionante, il gas metano è aumentato del 40% in due giorni ed è difficile poter pensare di ribaltare questi aumenti improvvisi sui prezzi di vendita. Riteniamo che nelle prossime settimane si verificheranno problemi di approvvigionamento per molte delle materie prime che utilizziamo».

Ucraina e Russia che posto hanno nella vostra agenda?

«La Russia è per noi un mercato molto importante e i fatti degli ultimi giorni hanno da subito bloccato la definizione degli ordini in fase di negoziazione, sia per la svalutazione improvvisa del rublo sia per i rischi di sanzioni o blocchi delle spedizioni. Fa poi parte del Gruppo una fonderia ubicata a Celiabisk, nell'area degli Urali, che opera principalmente per il mercato russo, che risentirebbe immediatamente di una crisi economica interna alla Russia».

La crisi ucraina è arrivata dopo settimane di alta tensione sui prezzi dell'energia: come avete affrontato sin qui la situazione?

«È da ottobre che stiamo subendo rincari sempre più rilevanti; limitarli sta diventando sempre più difficile. Abbiamo da subito iniziato un'attività commerciale nel tentativo di ribaltare gli aumenti sui nostri clienti, ma per la tipologia del nostro mercato e dei nostri contratti tale attività risulta molto difficile. Per l'acciaio lavoriamo su specifiche commesse, quindi con contratti chiusi che hanno un prezzo fisso. Alla ZML Industries di Maniago, che comprende una fonderia automatizzata di ghisa, una pressofusione di alluminio e un'azienda che trafila rame, operiamo con listini che prevedevano un'indicizzazione generalmente trimestrale per le materie prime. Dopo una rinegoziazione con i clienti abbiamo previsto anche un'indicizzazione sui valori dell'energia, in alcuni casi abbiamo ottenuto degli aumenti, ma chiaramente il trend sempre crescente ci penalizza. Gli ulteriori rincari degli ultimi giorni se confermati, richiederebbero nuovi adeguamenti dei prezzi che saranno molto difficili da ottenere».

È possibile che, come accaduto altrove, pensiate di fermare parte della produzione?

«Per ora non abbiamo preso una decisione di questo tipo, perché abbiamo commesse importanti in produzione e contratti da rispettare. Se gli aumenti degli ultimi giorni saranno confermati, dovremo tuttavia valutare come muoverci cercando di condividere con i clienti le nostre decisioni».

Se si arrivasse al fermo, quanto personale sarebbe implicato?

«Speriamo di non dover arrivare lì. Un eventuale blocco riguarderebbe in una prima fase il personale addetto al reparto fusorio. Poi, man mano che le commesse saranno ultimate e consegnate, riguarderebbe tutto il personale del Gruppo, che in Italia è di circa 1.500 persone».

Da imprenditrice, dopo due anni in trincea per la pandemia, come sta vivendo ora questa nuova altissima tensione?

«Purtroppo, lavorare in contesti difficili e in situazioni in continuo cambiamento sta diventando la normalità. In questo momento le criticità sono tante e di molteplice natura, speriamo si verifichi presto una svolta positiva».

Antonella Lanfrit

VOGLIA DI PACE Manifestazione ieri davanti alla prefettura di Udine a sostegno dell'Ucraina aggredita dalla Russia di Putin

«Non abbandoniamo chi fugge dalla guerra»

LA MANIFESTAZIONE

«Fuori la guerra dalla storia» dicono i cartelli. «Se vuoi la pace, prepara la pace». È un appello a ripudiare il conflitto militare e a preferire le vie del dialogo e della diplomazia, ma anche ad attivarsi per aiutare chi fugge dalla tragedia bellica, quello che arriva dal mondo dell'associazionismo che ieri si è riunito numeroso sotto la Prefettura di Udine, in una manifestazione cui hanno partecipato centinaia di persone; un appuntamento promosso tra gli altri da Donne in Nero, Anpi, Arci e Cgil. E se dal punto di vista politico il messaggio sotto le bandiere arcobaleno (le più numerose) è «né con Putin né con la Nato» (il primo definito dittatore e la seconda accusata di eccessivo e provocatorio espansionismo verso est), dall'altra parte si invita alla mobilitazione per accogliere i flussi di profughi che inevitabilmente scapperanno dall'Ucraina sotto attacco. Il sit in ha riunito un popolo variegato di giovani e meno giovani, di bambini e famiglie, unite nel condannare una guerra «che ci riporta indietro di 70 anni» (c'è chi lo ha scritto perfino sulla mascherina) e nell'esprimere la solidarietà agli ucraini, ma anche ai cittadini russi che, per la loro contrarietà alle decisioni di Putin, rischiano il carcere. «Abbiamo il dovere, oltre a protestare – ha detto Raffaella Barbieri (Arcigay Friuli) - di proporre soluzioni, di capire come accogliere e distribuire i milioni di profughi che si presentano e si presenteranno ai confini del blocco dell'Est. Dobbiamo pensare agli aiuti umanitari: è il momento di mobilitarci per aiutare il popolo ucraino». «Aquest'ora avrei dovuto essere in Ucraina, per il mio anno di servizio civile internazionale in un centro che si occupa di ragazzi disabili – è intervenuta una giovane - Invece la scorsa settimana sono stata rimpatriata. Visto che siamo in tanti qui, non dimentichiamoci nei prossimi mesi: continuiamo a cercare ogni modo per sostenere l'Ucraina perché ci saranno mesi e anni duri e non si concluderà tutto con un armistizio. Non lasciamo sola la popolazione». Anche il consigliere regionale di Open sinistra Fvg ed ex sindaco di Udine, Furio Honsell, era presente: «Abbiamo pensato – ha detto - agli affari nostri, al gas, agli investimenti, al capitale. E siamo giunti qui. Ora, comunque vada a finire, ci sarà una fuga di profughi da questa guerra ed è importante che l'Europa sia accogliente: dobbiamo dimostrare che il valore su cui si costruisce la democrazia è proprio quello della solidarietà». Un'altra manifestazione, promossa dall'associazione Ucraina Friuli, si svolgerà stamattina alle 10 in piazza XX Settembre.

Al.Pi.

«Ero pronto ad andare al confine per far scappare il mio nipotino»

LA STORIA

Taras era già pronto a partire per andare a prendere il suo nipotino più piccolo al confine con la Polonia, per farlo scappare dell'inferno ucraino assieme ad altri bambini. Ma sua nuora non ha voluto. «Mi ha detto: "Non ho una valigia così grande da poterci mettere tutto dentro, i miei parenti, la mia famiglia, i miei bambini e andare via. E così rimango". È un grande rischio. Ma spero ancora di convincerla. Magari, se la situazione dovesse peggiorare, potrebbe cambiare idea. Io sono pronto a partire subito per andare a prenderli».

IN ANSIA

Cinquantasette anni, venti dei quali trascorsi in Friuli, Taras Horayskyy lavora al macello di Basiliano ma abita a Udine. E dal capoluogo friulano vive l'angoscia di essere lontano dalla sua famiglia, mentre sugli schermi continuano a passare le immagini di devastazione, sangue e paura. «La mia famiglia vive a Leopoli, a circa settanta chilometri dal confine con la Polonia. Per il momento - raccontava venerdì - ci sono solo sirene che avvisano la popolazione che arriva "qualcosa" dall'alto, qualche aereo...». Ma la paura è tanta lo stesso. Non solo per i bambini, ma anche per il destino di suo figlio, che di anni ne ha 40, e dei suoi fratelli, di 48 e 58 anni, che potrebbero dover partire in armi da un momento all'altro. Perché, dice, orgoglioso, Taras, «nessuno vuole abbandonare il Paese. Da tutte le parti i civili che possono combattere vanno a prendere le armi per aiutare il nostro esercito».

TARAS LAVORA A BASILIANO «MIO FIGLIO E I MIEI FRATELLI SI PREPARANO A COMBATTERE»

NOTIZIE

Parla a suo figlio quasi ogni giorno per avere notizie e sapere quali evoluzioni ci sono. «Loro si preparano tutti per fare la guerra - racconta Taras, in un italiano che tradisce ancora l'accento ucraino -. Nessuno, né mio figlio né i miei fratelli dicono di voler abbandonare il loro Paese e di andarsene. Si stanno raggruppando per combattere. Ci sono dei punti in cui ci si può presentare per ricevere ordini. Non tutti possono andare al fronte. Per il momento sono rimasti dove vivono, ma anche loro sono armati e pronti a partire. Tutti loro hanno fatto il servizio militare e sono preparati. Nessuno vuole abbandonare il Paese. Sono tutti pronti per combattere. Non si sa cosa può succedere fra un'ora o fra un giorno».

MOMENTI PASSATI Il nipote di Taras in uno scatto conservato dal giovane nonno

Poi, però, il patriottismo fiero del cittadino ucraino Taras lascia lo spazio al timore del padre, del fratello e del nonno. «A Leopoli c'è una grande ansia. Per il momento stanno bene. Ma sono tanto preoccupato. La paura maggiore che ho è per mio nipote piccolo, che ha solo 5 anni. Ho detto: "Magari vengo vicino al confine con la Polonia, da qualche parte, per portare via i bambini". Sono preoccupatissimo per loro: non devono fare la guerra. Ma la moglie di mio figlio ha detto che non intende abbandonare i bambini. Speriamo che cambi idea. Io sono pronto a partire»

Camilla De Mori

G | Domenica 27 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

3 MARZO: DA MAICO LA GIORNATA DELLA PREVENZIONE

In occasione della Giornata Mondiale dell'udito Maico ti invita a partecipare al programma di screening per la prevenzione dei disturbi dell'udito.
Questo programma rappresenta un intervento molto utile ed efficace per ridurre e contrastare eventuali cali dell'udito – l'ipoacusia – o l'insorgenza degli acufeni, quei fastidiosi rumori che si sentono nell'orecchio. Rendersene conto precocemente è il principale strumento che consente di agire tempestivamente su questi disturbi.
Il 3 marzo si celebra la Giornata mondiale dell'udito e Maico dedica questa giornata alla prevenzione, anticipando l'ormai storico appuntamento con "Nonno ascoltami", dove gli esperti si mettono a disposizione per le prove dell'udito in piazza.
In Italia sono 7 milioni le persone con problemi di udito, il 12% della popolazione. Nel nostro Paese l'ipoacusia riguarda una persona su tre (tra gli over 65). Solo il 31% della popolazione ha effettuato un controllo dell'udito negli ultimi 5 anni, mentre il 54% non l'ha mai fatto.
Partecipare allo screening è facile e gratuito. I tecnici Maico garantiscono standard di elevata qualità: il programma, infatti, può contare sulla professionalità di personale altamente qualificato.
L'obiettivo del programma è offrire un esame accurato al fine di individuare un possibile disturbo in fase precoce per intraprendere tempestivamente un percorso di miglioramento. I recenti progressi tecnologici, inclusi strumenti precisi e di facile utilizzo, possono identificare malattie dell'orecchio e perdita dell'udito a qualsiasi età. Questa iniziativa intende sensibilizzare sul tema della prevenzione perché mantenere un buon udito è essenziale in tutte le fasi della vita.
A sostenere quest'importante giornata anche tre ambasciatori d'eccezione: il maestro Giorgio Celiberti, il cantante Mal e l'ex campione di pugilato Nino Benvenuti.
Se desideri aderire a questa campagna di screening, puoi venire in uno dei nostri Centri specializzati dove troverai un tecnico a tua disposizione per la prova gratuita dell'udito, un test facile e veloce per conoscere la salute del tuo orecchio.

Nella foto il Maestro Giorgio Celiberti, l'ex campione di pugilato Nino Benvenuti e il cantante Mal

M MAICO SORDITÀ

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

La nuova panchina di Romeo e Giulietta già bersagliata dalle polemiche

▶Venanzi (Pd): «Inutile spreco di risorse, sono altre le priorità»
Pirone (Innovare): «Velleitario proporci come città dell'amore»

OPERE

UDINE A 511 anni esatti dal primo incontro tra i "veri" protagonisti di Giulietta e Romeo, Udine rivendica con orgoglio le radici storiche del racconto d'amore contrastato più famoso al mondo e diventa Capitale dell'Amore, un ruolo che però non convince affatto l'opposizione. A suggellare la riappropriazione dell'origine del mito reso grande da Shakespeare è stata ieri l'installazione di una panchina, in piazza Venerio, luogo simbolo della vicenda tra Lucina Savorgnan e Luigi Da Porto: il colpo di fulmine, infatti, scoccò proprio lì, dove allora sorgeva Palazzo Savorgnan che ospitò la festa in maschera durante la quale i due si conobbero il 26 febbraio del 1511.

MINORANZA

Per l'opposizione, però, si tratta di una strategia turistica che avrà scarso successo: «Mi pare velleitario proporre Udine come città dell'amore. Non penso sia un elemento di grande attrattività per la città quando Verona ha il mito di Shakespeare – ha commentato il capogruppo di Innovare, Federico Pirone -, e il mito ha di gran lunga più forza di una ricostruzione storica. Udine ha altre priorità, che sono quelle delle condizioni della ricettività, in particolare i servizi offerti, i trasporti e la capacità alloggiativa. Priorità su cui questa amministrazione non si è concentrata». Per Alessandro Venanzi, capogruppo del Pd, si tratta invece «dell'ennesimo esempio di sperpero di denaro pubblico. Credo – ha detto -, che ci siano altre priorità».

SIMBOLO

Simbolo d'amore universale, come l'ha definita l'assessore al turismo Maurizio Franz, la panchina, realizzata dall'azienda Tonello di Buttrio, è in alluminio corten, con la seduta a forma di cuore, e dotata lateralmente di portabiciclette. L'installazione, infatti, rientra nel più ampio progetto interregionale "Percorso d'amore", ideato dallo Studio Borrella, che punta ad attirare un turismo slow lungo una trentina di località che fecero da sfondo alla vicenda (storica e del mito) dei due amanti, sfruttando una rete di piste ciclabili di circa 400 chilometri, da Tarvisio a Verona, passando per Brazzacco, Manzano, Udine, Rivignano, fino a Grado e Lignano. In Piazza Venerio saranno anche posizionati a breve dei pannelli che racconteranno la storia friulana di Lucina e Luigi, e ricostruiranno un'ipotesi delle vedute di quello che fu Palazzo Savorgnan, distrutto nel 1549. «Oggi qui ricordiamo la storia con due personaggi vissuti in questa città, in questo luogo – ha detto il sindaco Pietro Fontanini all'inaugurazione -: i due innamorati che poi ispirarono la grande opera di Shakespeare e che appartenevano alla potentissima famiglia Savorgnan. Il percorso dell'amore, infatti, ha a che fare con la storia. Ecco perché siamo orgogliosi di dire che i protagonisti storici erano del Friuli e non dobbiamo dimenticarlo: nemmeno gli amici di Verona lo contestano. Forse i miei predecessori in città erano stati un po' distratti su questo tema, non ci credevano. Invece, studiosi inglesi hanno detto chiaramente che la vicenda è ambientata qui».

Alessia Pilotto

IERI L'INAUGURAZIONE DELLA SEDUTA IN ALLUMINIO CORTEN FONTANINI: «GLI INNAMORATI CHE ISPIRARONO SHAKESPEARE ERANO FRIULANI»

INSTALLAZIONE La panchina, realizzata dall'azienda Tonello di Buttrio, è in alluminio corten

Micaela Sette alla presidenza dei commercialisti friulani

ORDINE

UDINE Micaela Sette, commercialista latisanese classe '67 e iscritta all'albo dal 1993, è stata eletta presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Udine per il quadriennio 2022-2025. Seconda donna presidente dalla fondazione dell'Odcec di Udine, succede ad Alberto Maria Camilotti che ha guidato i commercialisti udinesi nell'ultimo mandato.

Assieme a Micaela Sette sono stati eletti i commercialisti: Federica De Mattia, Nicola Agnoli, Stefania Ciutto, Marco Kraner, Stefano Lodolo, Stefano Chiarandini, Daniela Lucca, Auro Paolini, Alberto Rigotto e Massimo Sivieri.

Eletta anche Silvia Piovesan revisore unico e, per la prima volta, il Comitato Pari Opportunità, che sarà guidato da un presidente di prossima nomina dal Consiglio, dove siedono i commercialisti: Alida Cimarosti, Francesca Mauro, Sabrina Mazza, Francesca Tomada, Daniela De Pauli, Ausilia Bonina.

Dopo la proclamazione ufficiale, la prossima settimana si terrà il primo Consiglio dell'Ordine con la nomina delle cariche di vice presidente, del segretario, del tesoriere e del presidente del Comitato Pari Opportunità.

«Penso - ha detto Sette - che la nostra professione sia molto importante per il nostro Paese grazie alle tante competenze, in tanti settori, che possiamo e sappiamo mettere in campo. Un ruolo fondamentale e molto delicato lo abbiamo svolto durante il periodo dell'emergenza Covid-19, in modo particolare nel primo periodo, e ciò non solo in termini professionali. Ora vorremmo poter dare un contributo qualificato alla ripresa e ai tanti progetti che stanno nascendo, non ultimo lo strumento del Pnrr, e al processo di riforme avviato sul quale riteniamo di avere molto da dire. Infine saremo a disposizione della Regione non solo a supporto del sistema economico regionale, e ciò grazie alle tante competenze esclusive della Regione, ma anche lavorando al fianco degli enti locali».

Sono 810 i commercialisti iscritti dell'Odcec di Udine, 1 ogni 648 abitanti e 52 imprese, di cui il 38,5% donne e il 61,5% uomini. Il 17,1% hanno meno di 40 anni, di questi la maggioranza pari al 9,5%, sono donne. Il 60,2% hanno tra i 41 e i 60 anni, in questa fascia di età la maggioranza è rappresentata da uomini con il 36%. Infine il 22,7% hanno oltre 60 anni, fascia di età di cui le donne rappresentano solo il 4,8%. Gli iscritti dal 2016 ad oggi sono cresciuti del 2,8%. I tirocinanti sono 33.

SECONDA DONNA ALLA GUIDA DELL'ENTE RAPPRESENTATIVO DEI PROFESSIONISTI UDINESI

Al via le prenotazioni per il vaccino Novavax

SALUTE

UDINE «Dalle 12 del primo marzo in Friuli Venezia Giulia sarà possibile prenotarsi, attraverso i consueti canali, per la somministrazione del vaccino per il Covid-19 Nuvaxovid (Novavax). Le vaccinazioni saranno eseguite a partire dal 3 marzo nei centri vaccinali di tutte le aziende sanitarie della nostra regione». Lo ha annunciato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, evidenziando che «tale vaccino, il cui utilizzo è stato approvato dalla Commissione tecnico scientifica di Aifa il 22 dicembre scorso, può essere somministrato a tutti i soggetti di età pari o superiore ai 18 anni solo per il ciclo primario. Possono quindi ricorrere a questo vaccino solo coloro che non hanno effettuato alcuna vaccinazione anti Covid-19». Riccardi ha quindi precisato che «Nuvaxovid viene somministrato per via intramuscolare come ciclo di 2 dosi a distanza di 3 settimane (21 giorni) l'una dall'altra. Nella nostra regione saranno consegnate domani 20mila dosi di questo tipo di vaccino, pari a 10.000 cicli completi». Da mezzogiorno di domani sarà prenotabile la prestazione "booster post-addizionale" per gli adolescenti dai 12 ai 17 anni in condizioni di immunocompromissione, esclusivamente con vaccino Pfizer (BioNTech Comirnaty), e per gli adulti dai 18 anni compiuti in condizioni di immunocompromissione, con vaccino Moderna Spikevax.

I cittadini interessati potranno prenotare la dose aggiuntiva attraverso il Call center regionale (0434 223522), gli sportelli Cup, le farmacie abilitate e la Webapp, specificando di essere soggetti immunocompromessi. All'appuntamento per la somministrazione occorrà portare con sé il modello di autocertificazione, che attesta l'immunocompromissione, e il documento di identità. La circolare ministeriale del 20 febbraio scorso indica che è raccomandabile somministrare una dose booster dopo quella addizionale di vaccino anti Covid-19 ai pazienti affetti da immunodepressione una volta che siano trascorsi almeno 120 giorni dalla somministrazione della dose addizionale.

«Non si può morire a due passi da un ambulatorio vuoto»

LA VICENDA

UDINE «Non si può morire a due passi da un ambulatorio vuoto». Così Mariagrazia Santoro (Pd) interviene dopo la morte di un anziano, trovato senza vita in strada a poca distanza dalla guardia medica.

«La morte drammatica di una persona lascia innanzitutto attoniti e addolorati: esprimiamo, pertanto, la nostra vicinanza per la scomparsa dell'anziano a Ovaro. Tuttavia, quanto è accaduto deve far riflettere profondamente, in modo serio e lontano da strumentalizzazioni, su quanto sia urgente intervenire sui presìdi sanitari territoriali da tempo sviliti e che stanno mancando in montagna come in altri territori della nostra regione. Non si può morire a due passi da un presidio sanitario vuoto», ha affermato in una nota la consigliera regionale Mariagrazia Santoro (Pd), commentando la tragica morte di un anziano a Ovaro. «La pandemia - aggiunge l'esponente dem, che è anche componente della III Commissione permanente, competente in materia di Salute - ha evidenziato le criticità di un sistema che continua a lavorare in emergenza e sul quale, nonostante le straordinarie risorse messe a disposizione soprattutto dal Governo, la Regione Fvg non sta investendo in modo adeguato, soprattutto per garantire il personale necessario». Santoro ha ricordato il presidio di comitati e associazioni pochi giorni fa sotto la sede del consiglio regionale per segnalare «attraverso una petizione la forte preoccupazione per lo stato della sanità pubblica e chiesto un rafforzamento del sistema. La sanità pubblica, lo ribadiamo, è un presidio imprescindibile per garantire i diritti delle persone e va sostenuta attraverso investimenti forti, proprio a partire dal rafforzamento degli organici. "Il contrario - conclude la nota del Partito democratico - di quello che sta accadendo in montagna, ma anche nel Cividalese e nel Pordenonese». Sul tema è intervenuta anche Simona Liguori (Cittadini): «Presenteremo un'interrogazione in merito all'organizzazione aziendale del servizio di continuità assistenziale nel territorio della Carnia». «Da tempo ci occupiamo del tema della situazione delle guardie mediche nei territori della regione e proponiamo tramite atti d'Aula soluzioni per intervenire a supporto di questi servizi essenziali in particolare nelle zone di montagna. L'auspicato approssimarsi del termine dello stato di emergenza Covid impone di mettere mano velocemente alla riorganizzazione delle sedi di guardia medica in AsuFc».

MARIAGRAZIA SANTORO INTERVIENE DOPO IL DECESSO DI UN ANZIANO INTERROGAZIONE DI LIGUORI

CONSIGLIERA REGIONALE Mariagrazia Santoro è un'esponente del Partito democratico

Quattordici milioni per creare occupazione in Friuli

▶Le risorse arriveranno in regione in seguito agli stanziamenti del Pnrr

L'INIZIATIVA

UDINE Quattordici milioni tra quest'anno e il prossimo per creare occupazione in Friuli Venezia Giulia, soprattutto per donne, disoccupati di lunga durata, giovani under 30, lavoratori over 55 e persone con disabilità, attraverso percorsi di formazione mirati e attenti alle esigenze reali del mercato. Una cifra importante ma che rappresenta il primo 20% di un pacchetto molto più consistente di risorse che arriveranno in regione a seguito degli stanziamenti del Pnrr per l'obiettivo Gol, «Garanzia e occupabilità», con un piano che deve arrivare fino al 2025. È questa la cornice economica entro cui la Regione, con l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen, ha definito in queste ore con le parti sociali il Piano regionale per l'attuazione del programma Gol. Le risorse a disposizione copriranno, oltre ai programmi formativi, un raccordo sempre più stretto con il sistema produttivo, la collaborazione con i patronati, l'integrazione della presenza sul territorio dei servizi per l'impiego e la digitalizzazione delle procedure. «È un programma con obiettivi ambiziosi – ha affermato Rosolen -, che concorrerà a migliorare la competitività del nostro territorio e a garantire la tenuta del mercato del lavoro nel post pandemia, soprattutto davanti alle sfide poste dalla transizione tecnologica». L'assessore ha anche precisato che l'amministrazione regionale «ha deciso di sommare alle risorse nazionali anche quelle della nuova programmazione del Fondo sociale europeo». Deciso, inoltre, di concentrare tutte le nostre politiche attive nella formazione e di connetterle in maniera sempre più solida con il sistema sociale ed economico che meglio risponde alle esigenze produttive e di competitività del nostro territorio». È proprio questa capacità di costruire reti è stata una delle domande chiave che sono state poste all'assessore l'altro giorno durante la sua partecipazione, in videoconferenza, al regional day a Dubai, dove il Friuli Venezia Giulia si è presentata all'Expo universale che si chiuderà a fine marzo. Nel corso del dibattito, interrogata sulle sfide che attendono il sistema regionale, Rosolen ha evidenziato che «decisive saranno la capacità di continuare a costruire reti, di rappresentare in modo capillare il territorio, di investire nel capitale umano, aspetto questo fondamentale in una congiuntura come quella che stiamo vivendo». In virtù della sua posizione geografica – ha aggiunto - la sfida sarà anche quella di entrare nei grandi circuiti e di essere davvero centro dell'Europa. Ci stiamo concentrando affinché la ricerca sia il motore di pensiero per il nostro futuro», ha aggiunto.

ASSESSORE Alessia Rosolen

Antonella Lanfrit

Refrion entra nel maxi gruppo

▶Lu-Ve Group acquisisce il 75 per cento dell'impresa friulana «Flumignano diventerà l'hub dei raffreddatori diabatici»

▶L'azienda con sedi a Talmassons e Villa Santina ha 120 dipendenti. L'Ad vuole specializzarsi nel settore nucleare

IMPRESE

TALMASSONS La Refrion entra nella galassia di Lu-Ve Group. L'azienda friulana, punto di riferimento nel mondo della refrigerazione del processo industriale, energetico e data center, entra a far parte di Lu-Ve Group: ieri è stato firmato il contratto vincolante per l'acquisizione del 75% del capitale sociale della società con sede a Flumignano (Udine). L'accordo prevede che il restante 25%, attualmente di proprietà dei fondatori di Refrion Daniele Stolfo e di Felix Siegfried Riedel, potrà essere acquisito da Lu-Ve entro i prossimi cinque anni. Il closing dell'operazione è previsto nell'arco di alcune settimane.

IL GRUPPO

Quotata sulla Borsa di Milano dal 2015, Lu-Ve Group, grazie a un fatturato prodotti di 483,1 milioni nel 2021, è uno dei principali produttori mondiali di scambiatori di calore ad aria, statici e ventilati, nei settori della refrigerazione, del condizionamento d'aria e del raffreddamento dei processi industriali, con stabilimenti produttivi in Europa, Russia, Cina, India e Stati Uniti. Daniele Stolfo, «per avviare un percorso di continuità e di ulteriore crescita professionale per i propri collaboratori e offrire ai propri clienti la forza e la competenza tecnica di un leader mondiale», a vent'anni esatti dalla fondazione di Refrion, ha deciso di accogliere l'offerta di acquisizione ricevuta da Lu-Ve, mantenendo l'incarico di Ad e, contestualmente, entrando a far parte del Comitato Sviluppo Prodotti di Lu-ve Group.

Il Gruppo Refrion nell'esercizio 2021 ha conseguito un fatturato consolidato di 26 milioni di euro con un Ebitda rettificato di poste straordinarie di 2,7 milioni, e un utile ante imposte e costi straordinari di 0,6 milioni. La posizione finanziaria netta rettificata al 31 dicembre 2021 era negativa per 8,9 milioni. La società esporta circa il 90% della sua produzione. Refrion è specializzata nel settore degli scambiatori di calore ad aria con tecnologia adiabatica, con una delle camere climatiche di proprietà più grandi d'Europa e un'attività nel campo degli scambiatori di calore per impianti nucleari. Commenta Stolfo: «Abbiamo condiviso con Lu-Ve un piano industriale che farà diventare Flumignano l'hub produttivo dei raffreddatori adiabatici. Qui intendiamo sviluppare ulteriori specialità come quella del settore nucleare ora di grande attualità». Refrion conta un organico di circa 120 dipendenti e quattro stabilimenti in Italia, a Talmassons, Villa Santina e in Serbia.

Diecimila passi in salute percorso nell'hinterland

Al via un nuovo percorso per promuovere l'attività fisica e il benessere, «Un'iniziativa importante da ampliare ancora oltre i 70 Comuni che già vi partecipano e che la Regione continuerà a sostenere perché risponde pienamente ad alcune esigenze fondamentali: la prevenzione, la crescita di una cultura sempre meno incentrata sull'ospedale, lo sviluppo dell'integrazione socio-sanitaria e l'appropriatezza delle cure». Lo ha affermato il vicepresidente con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, in occasione della presentazione del percorso "La valle degli archi Tavagnacco - Pagnacco" inserito nel più vasto progetto "Fvg in movimento. 10mila passi di salute" promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia e coordinato da Federsanità Anci Fvg, in collaborazione con la direzione centrale Salute, il dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli studi di Udine e PromoturismoFvg. L'assessore alle Politiche sociali e Sport del Comune di Tavagnacco, Alessandro Spinelli, ha illustrato il percorso "La valle degli archi", uno dei 59 del progetto 10mila passi di salute a cui hanno aderito 70 Comuni attraverso due bandi nel 2019 e nel 2021. L'itinerario si snoda per la maggior parte lungo l'ippovia del Cormôr per circa 4 chilometri, attraversando luoghi di interesse naturalistico e culturale dei territori di Tavagnacco e Pagnacco quali ad esempio la chiesetta della Beata Vergine delle Grazie di Grìs.

L'intervista fuori ordinanza

S. Maria la Longa **Fabio Pettenà**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Sono un fan di Superman Penso che il Bene trionferà sul Male»

IL RITRATTO Fabio Pettenà, per gli amici è "Il Pette", in una foto con la moglie. Ha frequentato l'istituto tecnico per geometri Marinoni a Udine ed è sindaco di Santa Maria la Longa

Sindaco Fabio Pettenà, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?

«Non ci ho mai pensato sinceramente, ma mi piacciono i nomi Roberto e Stefano».

Ha un soprannome?

«Il Pette».

Che scuole ha fatto?

«I.T.G. Marinoni a Udine».

Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?

«Oggi otto».

Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?

«Il Super bonus 110%».

Cosa vuol fare "da grande"?

«Aspetto ancora un po' prima di decidere».

Quali sono i suoi vizi?

«Le serate con gli amici».

E le virtù?

«Ottimismo, capacità organizzativa, caparbietà».

Odore preferito?

«Pizza».

Suono preferito?

«Quello della batteria».

Cosa vorrebbe fare in questo preciso istante?

«Un massaggio».

Dove vorrebbe essere?

«Al caldo (ma non afoso)».

Quanti amici veri ha?

«Sicuramente tre».

Il/la migliore amico/a si chiama?

«Direi i due amici di infanzia Daniele e Miriam».

Porta bene gli anni che ha?

«Direi che gli ultimi anni mi hanno maggiormente invecchiato, quindi credo di no!».

Qual è la parte del suo corpo che preferisce?

«Gli occhi».

E quella che odia?

«Odiare no, ma ultimamente direi che la pancia non mi piace tanto».

I tradimenti vanno perdonati?

«Diciamo che personalmente farei fatica».

Scarpe eleganti o da ginnastica?

«Solitamente ginnastica ma non disdegno la scarpa elegante».

Conosce lingue straniere?

«Inglese base base base (the pen is on the table...)».

Qual è la cosa che più ama fare?

«Stare in compagnia con famiglia e amici».

Pratica qualche sport?

«Oggi calcetto amatoriale, fino a qualche anno fa calcio a 11».

Che squadra di calcio tifa?

«Juventus».

Sport preferito da guardare?

«Chiaramente amo il calcio, ma guardo volentieri tutti gli sport in cui siano impegnati gli atleti azzurri».

Sport preferito da praticare?

«Dopo il calcio mi piace la pallavolo».

Trasmissione tv preferita?

«90° Minuto (di qualche anno fa...)».

Film preferito?

«Mi piacciono tutti i film sui super eroi con preferenza per Superman, ma un film che guarderei e consigliere è "I soliti sospetti" con Kevin Spacey».

Attore e attrice preferiti?

«Brad Pitt e Jennifer Aniston».

Canzone preferita?

«"Urlando contro il cielo" di Ligabue».

Mare o montagna?

«Mare».

Fuma o ha fumato?

«No».

Che cosa pensa della marijuana?

«Che se utilizzata a fini farmaceutici può essere utile».

Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?

«Vado avanti».

Esistono gli alieni?

«Credo di no».

Come ha trascorso le ultime vacanze estive?

«La scorsa estate sinceramente nessun viaggio, ma solo alcune gite in giornata con amici e famiglia tra mare e montagne nostrane».

Quale è il mese che preferisce?

«Luglio».

Ha un modello o un idolo?

«Da giovane l'idolo era chiaramente legato al calcio: Angelo Peruzzi portiere della Juve anni '90. Grande portiere e persona sempre equilibrata in campo e fuori. Oggi diciamo che non ho un modello di riferimento».

A che ora va a dormire?

«Difficilmente prima delle 23».

SE POTESSI VORREI ESSERE NELLA TESTA DI MIA MOGLIE E CONOSCERE LEONARDO DA VINCI

RITENGO CHE LA MARIJUANA SE USATA A FINI FARMACEUTICI POSSA ESSERE UTILE

Che genere di letture preferisce?

«Gialli».

Quanto costa un litro di latte?

«Quello che prendo io 1,60 euro».

Si descriva con un solo aggettivo.

«Ottimista».

Se fosse un fiore?

«Un girasole».

Un animale?

«Un leone».

In vacanza dove e con chi?

«Dove è indifferente. Di sicuro con la mia famiglia».

Tre persone che porterebbe con sé su un'isola deserta?

«Famiglia a parte, tre amici».

Tre cose?

«Un pallone, una radio per ascoltare musica e una coperta».

Crede di conoscere bene chi le sta intorno?

«Abbastanza ma si può sempre essere sorpresi dalle persone, nel bene e nel male».

Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?

«Quella di mia moglie...».

Qual è la sua lingua preferita?

«Italiano».

Dove vorrebbe vivere?

«Amo l'Italia. Se dovessi "lasciare" il Friuli, direi che potrei optare per la Toscana o il Lazio».

Ha una "frase guida"?

«Vincere non è importante: ma è l'unica cosa che conta».

Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?

«Sette».

E gli amici?

«Nove».

Essere alla moda?

«Sei».

L'uomo è un animale razionale o irrazionale?

«Assolutamente irrazionale».

L'uomo è fondamentalmente buono o cattivo?

«Buono».

Le forze del bene trionferanno su quelle del male?

«Sono un fan di Superman, quindi dico sì!».

È credente?

«Sì».

Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?

«Tanto diversi».

La prima cosa che fa al mattino?

«Preparo la colazione».

L'ultima cosa che fa la sera?

«Controllo mail e messaggi».

Una persona che stima?

«Stimo coloro che fanno qualcosa per gli altri».

Una brutta figura che ha fatto?

«Stavo parlando (male) di una persona che poi è apparsa dietro di me».

La legge è uguale per tutti?

«Non sempre».

Di cosa ha paura?

«Di perdere le persone a cui voglio bene».

Cosa ha pensato l'11 settembre 2001?

«Che il mondo sarebbe cambiato».

Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la sua scelta?

«Eliminerei i conflitti».

Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?

«Per la mia famiglia».

La violenza può servire a risolvere i problemi?

«Assolutamente no».

Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?

«Mi sarebbe piaciuto fare due chiacchiere con Leonardo Da Vinci».

La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?

«È già ora???».

Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?

«Avrei potuto essere un buon organizzatore di eventi».

Qual è la parola o frase che dice più spesso?

«Nessuno ha la verità in tasca».

Qual è la cosa più bella che esiste?

«La vita».

Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?

«Sempre mezzo pieno».

Qual è la cosa più stupida che ha fatto?

«A 10 anni giocando sul muretto di casa, facendo lo "stupidino" sono caduto scheggiandomi un dente. Tornando indietro non lo rifarei».

Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?

«Sei inutile».

Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?

«No, direi che sono molto riservato in tal senso».

Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?

«Al giorno d'oggi obiettivamente direi di no».

In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?

«In Paesi dove vengono a mancare i diritti fondamentali».

Quanto frequenta i social media?

«Direi non molto...».

Potendo scegliere, quale celebrità vorrebbe la seguisse sui un social?

«Fiorello».

Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?

«La quinta superiore».

Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?

«Di più l'ottimismo, di meno la mania di avere sempre tutto sotto controllo».

Che voto si darebbe da 1 a 10?

«È sempre difficile darsi un voto, ma senza essere né troppo modesto né troppo arrogante, direi un sette e mezzo!»

Tiziano Gualtieri

Oltre 150 persone per la mostra dedicata a don De Roja

LA MOSTRA

UDINE Oltre 150 persone all'inaugurazione della mostra "Costruire sempre", allestita a Udine nella chiesa di san Pietro martire, a dimostrazione dell'affetto e della stima che la città e tutto il Friuli provano per il "sacerdote degli ultimi".

Prete patriota durante la Seconda Guerra Mondiale, "l'uomo della carità" nel Friuli della ricostruzione, artefice di speranza per tante famiglie, giovani e disoccupati del quartiere di San Domenico e non solo, don Emilio de Roja è stato un instancabile costruttore di bene, sempre pronto a ripartire. Nonostante le tante difficoltà affrontate, non ha mai smesso di vedere il bene in ogni persona incontrata.

Per questo l'Associazione Partigiani Osoppo Friuli, il Centro culturale Il Villaggio e il Comune di Udine hanno voluto dedicare a don Emilio de Roja una mostra:. "Costruire sempre: una passione per l'uomo. Don Emilio de Roja: storia di una vita costantemente all'opera", questo il titolo dell'esposizione, allestita negli spazi della galleria Tina Modotti a Udine e visitabile fino al 3 aprile.

«Una vicenda biografica così fuori dal comune ci pone delle domande interessanti – spiega Paolo Benedetti, presidente del Centro culturale Il Villaggio –, da dove nasceva l'inesauribile energia di don Emilio? Da dove veniva la sua irragionevole "positività", anche nelle situazioni più tristi e complesse? Le risposte possono aiutare anche noi ad affrontare le sfide che la realtà oggi ci pone, a ripartire e ricostruire». «Don Emilio ha aiutato migliaia di giovani, fondando a Udine quella che possiamo definire una "Cittadella della Carità" – commenta Pietro Fontanini, sindaco di Udine –. Questa mostra interroga le istituzioni che devono sempre essere attente a valorizzare le realtà sociali e le persone quando si dimostrano in grado di affrontare problemi drammatici nell'interesse di tutti». «Il nostro desiderio non è solo quello di riproporre una vita eccezionale – precisa Roberto Volpetti, presidente dell'Apo -, ma anche il metodo con cui è stata vissuta. Don Emilio è stato fortemente legato all'Osoppo e convinto sostenitore della logica del perdono. Col suo esempio ha insegnato a voltare pagina, a ricostruire sempre partendo dal buono delle persone, senza soffermarsi sui difetti o le colpe del passato». «Un grande uomo, un autentico gigante della solidarietà e dell'impegno sociale», lo ha definito il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Piero Mauro Zanin.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE: «UN AUTENTICO GIGANTE DELLA SOLIDARIETÀ» IL SINDACO FONTANINI: «UN ESEMPIO»

ESPOSIZIONE Pubblico delle grandi occasioni ieri per la mostra dedicata alla figura di don De Roja

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 "L'altra domenica" con Bargiggia

La programmazione di oggi a Udinese Tv offrirà il consueto approfondimento serale sui temi calcistici (e non solo) garantito da "L'altra domenica", in onda alle 21, per la conduzione di Paolo Bargiggia. Focus speciale naturalmente sui bianconeri, reduci dalla sfida al "Meazza" contro il Milan.

GIOIA BIANCONERA
I giocatori dell'Udinese celebrano la rete di Destiny Udogie a San Siro

DOPO IL PAREGGIO

I BIANCONERI MANDANO IN AFFANNO LE "GRANDI"

Un'altra prova convincente contro il Milan, resta il rammarico per i punti persi con le "piccole"

In infermeria è rimasto solo Nuytinck e il difensore spagnolo Pablo Marì si conferma un signor acquisto

Quella del "Meazza" è stata una delle prestazioni stagionali più convincenti dei bianconeri. Da squadra vera. Ne ha fatto le spese il Milan, che potrebbe pagare a caro prezzo il risultato di parità nella corsa allo scudetto. L'Udinese non solo non ha rubato nulla, ma ha legittimato l'1-1 con una prova gagliarda, limitando gli errori e dimostrando di essere un blocco armato in cui ognuno ha aiutato l'altro. Aveva ragione Cioffi a imprecare contro l'emergenza Covid che aveva impedito ai bianconeri di proseguire nella loro sicura corsa, contrassegnata dal pareggio all'andata con i rossoneri, e dal 4-0 rifilato al Cagliari (con lo stesso risultato, quattro giorni prima, a spese del Crotone in Coppa Italia). Poi le due gare con Atalanta e Juventus, giocate in condizioni di assoluta precarietà fisica. L'unica nota negativa del "nuovo corso" è rappresentata dalla batosta di Verona: quella domenica gli errori sono stati decisamente troppi, specie in fase difensiva. E questo apre un altro dibattito: bene con le grandi, meno con le "piccole". Solo una questione di testa nell'approccio? Intanto la classifica è ancora deficitaria, ma il pari di Milano, e soprattutto la prestazione (inoltre mancano i due recuoeri), spalancano le porte all'ottimismo. La squadra è nella condizione non solo di allontanarsi definitivamente dalla zona rossa, ma di avvicinarsi a quella mediana, che rappresenta da sempre l'obiettivo minimo-massimo della proprietà.

RINCORSA

C'è ancora tempo per recuperare posizioni, soprattutto se si considera che Pereyra sta bene, che in infermeria c'è il solo Nuytinck e che l'acquisto di Pablo Marì è azzeccato. Lo spagnolo anche a Milano è stato il "signore della difesa": Giroud, che contro di lui non ha toccato praticamente palla, potrebbe fornire valide referenze sul numero 22. Un po' tutti stanno tornando a essere brillanti come nelle ultime sfide del 2021. Forse manca all'appello il solo Beto, però lui non rappresenta un problema. Inoltre venerdì sera ha palesato ulteriori progressi e sembra sulla strada giusta per tornare a essere il "ciclone" ammirato sino a dicembre. Morale: Cioffi può lavorare tranquillo, gode della totale fiducia dei Pozzo e dei dirigenti. E anche dello spogliatoio, particolare non di poco conto.

MISTER

Il toscano è tecnico credibile, con tanta "fame" di sfruttare la chance della vita che i Pozzo gli hanno servito su un piatto d'argento. Al "Meazza" ha azzeccato ogni mossa, in particolare i cambi che hanno cambiato il corso della partita. Il Milan, già prima del gol di Udogie, più volte era stato messo alle corde. Una volta di più il 3-5-2, modulo al quale Cioffi giustamente si affida, si è rivelato il "vestito" più adatto ai bianconeri. Del resto le gare solitamente si vincono garantendo l'equilibrio tattico ed essendo squadra. Nel calcio moderno si può essere propositivi anche agendo con una sola punta di ruolo. Criticare il tecnico perché insiste con questo modulo non ha alcun senso. Fa bene Cioffi andare avanti per la sua strada: deve rispondere a chi lo paga (e a se stesso), non alla critica. Non c'è però tempo per gioire, visto che sono appena 4 i punti di vantaggio sulla terzultima. È vero che l'Udinese deve recuperare due gare (ma i bianconeri farebbero meglio a non fare simili calcoli e ragionamenti), tuttavia la risalita verso posizioni sempre più comode non può e non deve arrestarsi. Tradotto, significa che sabato dovrà essere sfruttato ciò che offre il calendario: una sfida casalinga contro una Sampdoria sicuramente in ripresa, ma che potenzialmente non vale la squadra di Cioffi. I bianconeri si sono allenati ieri mattina. Coloro che sono scesi in campo a Milano hanno svolto un lavoro defatigante in palestra, gli altri hanno dato vita al Centro Bruseschi a una seduta preparatoria decisamente più intensa. La squadra tornerà a lavorare domani, con inizio alle 15.

GIÀ IERI MATTINA I GIOCATORI SI SONO ALLENATI AL BRUSESCHI PENSANDO ALLA SAMPDORIA

Guido Gomirato

Quel 7-0 da record sul campo siciliano

L'AMARCORD

Accadde oggi: il 27 febbraio del 2011 l'Udinese conquista la vittoria con il punteggio più largo in trasferta nella sua storia calcistica ultracentenaria. Nell'occasione, l'undici friulano sconfigge allo stadio "Barbera" il Palermo per 7-0.

La supremazia dei bianconeri di Francesco Guidolin si manifesta in maniera schiacciante sin dai primi minuti di gioco. Alexis Sanchez è a dir poco devastante, non solo per aver segnato al termine quattro reti (nessuno finora, nella storia dell'Udinese in serie A, ha realizzato più gol di lui in una sola gara), ma anche per aver sistematicamente messo in crisi la difesa dei rosanero siciliani con la sua velocità, i suoi dribbling e il suo cambio di passo.

Anche Di Natale fa la parte del leone sul campo, firmando una tripletta. Totò apre le danze dopo 10', segnando un gol spettacolare: è l'inizio dello show bianconero. Poi va a bersaglio Sanchez al 19' e al 28'. La quarta rete è siglata da Di Natale al 41', mentre quella del 5-0, con cui si chiude il primo tempo, viene firmata ancora da Sanchez. Nella ripresa l'Udinese gioca sul velluto, facendo il bello e il cattivo tempo. Ancora Sanchez al 3' e Di Natale al 16', in questo caso su rigore, firmano le ultime due reti della goleada.

Questa la formazione schierata da Guidolin: Handanovic; Benatia, Zapata (st 1' Coda), Domizzi, Isla, Pinzi, Inler (st 23' Battocchio), Asamoah, Armero, Sanchez (st 8' Denis), Di Natale. A disposizione: Belardi, Cuadrado, Pasquale, Corradi.

G.G.

Destiny, primo gol da pro e numeri di alta scuola

IL RISOLUTORE

A SEGNO
Il laterale Destiny Udogie

La partita di Milano l'ha decisa Iyenoma Destiny Udogie, un nome e un perché su come è entrato nel destino della sfida di San Siro e della stagione dell'Udinese. Il suo tocco fortuito sul tentativo di intervento di Romagnoli è valso il gol del pareggio. A metà strada tra un'autorete e un gol casuale, l'ex veronese si porta a casa la prima gioia da professionista, ottenuta in un teatro da brividi come il "Mezzza". Udogie ha perforato un Maignan tornato a livelli ottimali (come ha dimostrato su Deulofeu) e restituito alla squadra bianconera parte del credito contratto con la cattiva sorte dopo la clamorosa traversa di Molina nei minuti di recupero contro la Lazio. Proprio quelli che stavano per diventare decisivi anche in casa Milan, se non fosse stato per la prodezza dell'estremo difensore francese.

Sono segnali comunque importanti per la causa bianconera, sotto due punti di vista. Il primo è che la squadra non molla mai fino al triplice fischio dell'arbitro, e non lo fa soltanto con i proclami, ma con i fatti. In secondo luogo, la partita di Milano sottolinea la bontà dell'organico a disposizione di Cioffi. Se contro la Lazio i cambi avevano ribaltato l'inerzia di gara, a San Siro sono stati ancora più decisivi, con Pereyra e Udogie che hanno confezionato il gol del pari.

Il laterale era già andato vicino al primo acuto da pro, "accontentandosi" degli assist e della clamorosa occasione avuta a Roma contro i giallorossi. A Milano il guizzo è arrivato e il classe 2002 lo ha celebrato con un ringraziamento a Dio per la gioia immensa provata sul terreno verde. I numeri di Udogie sono eccellenti: un dribbling tentato e riuscito, un quasi-assist a Deulofeu nell'occasione citata e il gol segnato nell'unico tiro in porta. Solo tre i possessi persi, a cui fanno da contraltare i 4 contrasti a terra vinti su 4 affrontati. Udogie, oltre a quello decisivo, ha toccato altri 15 palloni, con 2 passaggi chiave e una percentuale di realizzazione degli stessi molto alta (87,5%).

NEI 35' DI SAN SIRO IL LATERALE HA REGISTRATO UN 87 PER CENTO DI PRECISIONE NEI PASSAGGI

Il tutto in 35' di ottima qualità e fattura, cambiando il volto di un match che ha portato un punto prezioso in classifica. Una gioia immensa per il ragazzo, non certo attenuata da voci, supposizioni e veleni per le proteste rossonere esagitate su un episodio che tutto è, tranne che clamoroso. Quello di Destiny è stato un recupero importante: finora il giocatore di origini nigeriane è stato uno dei più positivi e continui in tutta la stagione, non soltanto sotto la guida tecnica di Cioffi.

Udogie era rimasto fermo già durante l'intervallo nel match perso male dai friulani contro la sua ex squadra, il Verona, a causa di un colpo particolarmente duro subito dal difensore Ceccherini. Una ginocchiata sulla coscia lo aveva costretto ad alzare bandiera bianca subito e poi a saltare l'incontro con la Lazio, andando solo in panchina. Lo staff medico ha cercato di recuperarlo prima possibile in vista di Milano, anche se poi Cioffi ha preferito farlo entrare solo a gara in corso, anche per premiare il buon lavoro fatto da quinto di centrocampo da Marvin Zeegelaar con la Lazio. Una staffetta tra due giocatori non al meglio, ma che hanno dato tutto in termini di prestazione e atteggiamento. La scelta è stata quella giusta, perché il resto è storia: il gol era nel "Destiny" dell'Udinese.

Stefano Giovampietro

SOSTIENE PEREYRA "EL TUCU" È TORNATO

▶La qualità dell'argentino è indispensabile per le trame del centrocampo bianconero ▶Probabilmente contro la Sampdoria giocherà dall'inizio al posto di Makengo

IL PROTAGONISTA

L'importanza di chiamarsi "El Tucu". Forse non servirebbe scomodare Oscar Wilde, né il celebre romanzo "Sostiene Pereira" (in questo caso senza la "y") di Antonio Tabucchi, per parlare del rientro dell'argentino. Ma i dati di fatto parlano chiaro. L'Udinese sta beneficiando, e non poco, del ritorno in pista di Roberto Maximiliano Pereyra, che in due spezzoni di partita ha già fatto vedere tutta la sua grande utilità (e duttilità) per la causa bianconera. Il centrocampista è rientrato dai box recentemente, e contro Lazio e Milan anche partendo dalla panchina ha cambiato le rotte delle gare, dando un contributo forte a due punti preziosi per la corsa alla salvezza dell'Udinese, che vuole spasmodicamente raggiungere l'obiettivo minimo per poi vivere il finale di stagione con il massimo della serenità. È questo ciò che Cioffi vuole e che ha chiesto alla squadra, e il rientro di uno dei giocatori di massima qualità a disposizione può solo rappresentare una buona notizia.

"EL TUCU" Roberto Pereyra esulta Il forte centrocampista argentino è tornato protagonista: "mezzo gol" al Milan è di fatto suo per la prodezza tecnica

IN MEZZO

Per quanto infatti abbiano disputato buone prestazioni i tre mediani Arslan, Walace e Makengo, si tocca con mano la differenza di qualità quando in campo c'è "El Tucu" a dettare i ritmi. Insomma, quando entra il numero 37 si alza di gran lunga il tasso tecnico. Gabriele Cioffi nel secondo tempo di Milano è tornato a quello che è stato il centrocampo-tipo di tutta la prima parte di stagione, con buona pace di Jean-Victor Makengo, che ora dovrà giocoforza accettare un ruolo più da gregario che da protagonista.

TRAME

Con questo trio il centrocampo bianconero ha tre pensatori in grado di costruire al meglio. Con Pereyra, in particolare, si torna ad avere quel "rallentatore" di gioco, un concetto chiaramente espresso a più riprese da Cioffi, anche se più di qualcuno tende a interpretarlo in maniera errata. Con Roberto in campo, infatti, c'è un elemento in più nell'assetto in grado di dare le migliori idee. «Quando lui ha la palla al piede - ha detto il mister - è come se tutto andasse al rallentatore». Giocatori così sono necessari per migliorare la qualità di trasmissione del pallone e per rendere ancora più ficcante e incisiva l'esuberanza del resto della squadra. Lo si è visto contro la Lazio e poi anche con il Milan: le sue giocate non sono mai state banali o fini a se stesse. Contro la squadra di Sarri, "El Tucu" era andato vicinissimo a guadagnarsi il rigore per un tocco molto dubbio di Milinkovic-Savic in area, mentre contro i rossoneri la sua giocata nei 16 metri è stata decisiva per il pareggio di Destiny Udogie.

QUALITÀ

D'altronde si possono fare tutti i discorsi del caso, ma quello che ripaga sul campo di calcio è la qualità. E Pereyra è nel novero dei migliori giocatori dell'Udinese, per quanto fatto in carriera e per quanto dimostrato anche nell'avventura attuale. Insieme a Deulofeu rappresenta la regia offensiva della squadra friulana. Per questo il 37 è un irrinunciabile, perché a questa qualità abbina uno spirito di sacrificio che lo porta spesso e volentieri a dare una mano decisiva anche in difesa. Ora reclama spazio, perché contro la Sampdoria potrebbe essere maturo il momento per un rientro da titolare in mezzo, proprio contro la squadra che ha perforato nel girone d'andata per il provvisorio 0-1 di una gara terminata poi 3-3. La notizia è più che buona, e lo sanno anche tutti i compagni (oltre a Cioffi), i quali hanno speso sempre parole dolci per il rientrante argentino, pronto a dare la svolta definitiva alla stagione bianconera. E anche chi gli farà spazio lo farà con il sorriso, perché con un giocatore così importante sale la possibilità di fare punti e di continuare la scalata in classifica.

Stefano Giovampietro

Prezzi popolari alla Dacia Arena in vista dei blucerchiati

I TIFOSI

Il pareggio di Milano contro la capolista rossonera, ma soprattutto la convincente prestazione da parte dei bianconeri alla "Scala del calcio", hanno suscitato un comprensibile entusiasmo tra la tifoseria friulana. Tradotto, significa che nell'anticipo di sabato alle 15 alla Dacia Arena contro la Sampdoria da poco affidata alle cure tecniche di mister Giampaolo ci potrebbe essere una buona affluenza di pubblico. Si ipotizzano, in base alle prime richieste, 12-13 mila persone. Ovvero più di quanti erano presenti nell'ultimo match, quello giocato contro la Lazio.

Sicuramente il prezzo popolare del biglietto potrebbe convincere anche gli scettici a recarsi allo stadio e a "spingere" i bianconeri alla ricerca del successo che potrebbe rappresentare la svolta per il definitivo rilancio verso la parte sinistra della classifica. Il tagliando per un posto in curva (Nord e Sud) costa 10 euro; quello per i Distinti e per le Tribune laterali Nord e Sud 20. Per accedere alla Tribuna Centrale servono invece 35 euro.

Va ricordato che gli abbonati sono 8 mila 119, non male in tempo di pandemia, con la dimostrazione che i tifosi friulani sono sempre vicini alla loro squadra del cuore. Da Genova dovrebbero arrivare in Friuli poche decine di supporters dei doriani.

G.G.

Sport Pordenone

CALCIO B

Martedì a Terni, poi al Teghil contro il Pisa

Il prossimo avversario degli inguaiati neroverdi sarà la Ternana, che ospiterà i ramarri di Tedino martedì alle 18.30 allo stadio "Liberati". Il ritorno al Teghil di Lignano è previsto invece per sabato alle 14 contro il Pisa. Anche sabato 12 sfida casalinga, in questo caso con il Como (16.15).

VICENZA	**1**
PORDENONE	**0**

GOL: pt 14' Da Cruz.
VICENZA (4-2-3-1): Contini 7; Bruscagin 5.5 (st 1' Cappelletti 5.5), Brosco 6, De Maio 6, Crecco 6.5 (st 50' Padella sv); Cavion 6.5, Bikel 5 (st 1' Zonta 6); Dalmonte 6, Da Cruz 7, Giacomelli 6 (st 18' Ranocchia sv; st 23' Mancini 5.5); Teodorczyk 5.5. All. Brocchi 6.5. A disposizione: Grandi, Morello, Alessio, Djibril, Maggio, Sandon.
PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 6; Andreoni 6, Barison 6, Bassoli 5.5, Perri 5.5 (st 39' Vokic 6); Zammarini 6 (st 12' Torrasi 5.5), Pasa 6 (st 28' Deli 6.5), Lovisa 5.5; Cambiaghi 7; Mensah 6.5 (st 28' Iacoponi 5.5), Candellone 5.5 (st 12' Di Serio 6). All. Marchetto 6. A disposizione: Bindi, Anastasio, Dalle Mura, El Kaouakibi, Pellegrini, Sabbione, Valietti.
ARBITRO: Manganiello di Pinerolo 6.
NOTE: ammoniti Bruscagin, De Maio, Bikel, Di Serio, Barison, Torrasi e Cappelletti. Recupero: pt 2' e st 6'. Spettatori 5 mila 125, per un incasso di 51 mila 837 euro.

VANO TUFFO Il gran volo del portiere neroverde Samuele Perisan non basta per intercettare il tiro a giro del vicentino Alessio Da Cruz (Foto LaPresse)

NEROVERDI, BRUTTA SCONFITTA DECIDE UNA MAGIA DI DA CRUZ

▶Al "Menti" per i ramarri arriva il quinto stop consecutivo: le speranze si riducono al lumicino

▶Neppure a Vicenza l'attacco è riuscito a pungere Traversa di Deli nel finale e rete annullata al fantasista

RAMARRO Roberto Zammarini

SFIDA AMARA

I neroverdi cadono per la diciottesima volta nella loro Via Crucis e a Vicenza subiscono la quinta sconfitta di seguito (record negativo stagionale). Morale: le già flebili speranze di evitare la retrocessione si riducono ulteriormente. Ma ieri al "Menti" il Pordenone non meritava di perdere. Ha dimostrato di essere più squadra dei biancorossi, creando più gioco e più occasioni. Non è stato sicuramente fortunato (è un vecchio discorso): basti pensare che al 48' della ripresa Deli ha colpito una clamorosa traversa con il portiere fuori causa e 2' dopo lo stesso Deli ha ribattuto in rete una corta respinta di Contini su conclusione di Cambiaghi. Ma era ormai al di là di tutti i difensori e giustamente il gol è stato annullato.

BEFFA

Una sconfitta beffarda, ulteriore dimostrazione che la squadra di Lovisa è incappata in un'annata particolare. Tutto le gira storto anche quando è superiore all'avversario, evidenzia un cuore grande e i giocatori dimostrano di essere attaccati alla maglia. Evidentemente la sconfitta fa parte del destino stagionale. Perché ieri la squadra di Tedino (ancora sostituito in panchina da Marchetto) non solo ha riscattato con il sudore l'1-4 casalingo con il Monza, in cui non era pervenuta, ma si è resa protagonista probabilmente della prestazione più convincente dell'intera annata, dove ognuno ha speso tutte le energie. Il Vicenza nel secondo tempo è stato messo alle corde. È parso un pugile stordito e più volte è stato sul punto di cedere. Al triplice fischio gli uomini di Brocchi hanno a lungo esultato, salutati dagli scroscianti applausi liberatori dei propri tifosi. Il Pordenone ancora una volta non è stato concreto nel momento di finalizzare i continui assalti alla porta di Contini. Mensah si è reso protagonista di una buona prestazione e le sue accelerazioni hanno messo sovente in difficoltà l'avversario. Cambiaghi, con la sua vivacità, la velocità e l'estro ha generato situazioni di sistematico pericolo per i berici, ma è mancato lo stoccatore. Non poteva essere Candellone, che non segna da un'eternità. Bisogna ripeterlo: il risultato è beffardo per la squadra pordenonese, che rispetto alla sfida con il Monza ha modificato l'assetto tecnico per 9 undicesimi. Gli unici superstiti di martedì sera nella formazione di partenza sono stati Mensah e Lovisa.

NELLA RIPRESA IL PORDENONE HA SPINTO A LUNGO E COSTRUITO MOLTO MA È MANCATO LO SPUNTO GIUSTO

LA GARA

Il Vicenza è partito bene, con Da Cruz che ha subito suonato la carica. Proprio lui al 14' è andato in gol (dopo due anni) con una prodezza: da posizione "impossibile", quasi sulla linea di fondo sinistra, supera Perisan con un delizioso pallonetto che si infila all'incrocio dei pali più distante. Al 16', dopo azione d'angolo, va a segno De Maio, raccogliendo una corta di Perisan oppostosi al colpo di testa di Dal Monte. Il Var annulla per fuorigioco del francese. A questo punto il Pordenone prende le contromisure e dietro non corre più alcun pericolo. Sale in cattedra Cambiaghi, ma la difesa del Vicenza, imperniata sull'ex udinese De Maio, non si fa sorprendere. Nella ripresa monologo ospite. Dopo 58" Cambiaghi da 10 metri, sposato a sinistra, crossa al centro. Tutti mancano la palla e i berici tirano il primo sospirone di sollievo. Entrano Torrasi e Di Serio, subito nel vivo del match. Al 17' ancora Cambiaghi sfiora il bersaglio da fuori. C'è spazio pure per Deli, Jacoponi e Vokic. Al 39' prima Lovisa e poi Cambiaghi hanno la palla buona: Contini si salva in angolo. La rete sembra matura, il Vicenza arranca. Il fantasista Deli al 48' da posizione favorevole spara a rete. Contini è battuto, la traversa lo grazia. Al 51', su tiro di Cambiaghi, Contini respinge e Deli ribatte in gol, ma era al di là di tutti.

Guido Gomirato

LE PAGELLE

Mensah dà ritmo Cambiaghi è geniale

PERISAN 6
Scavalcato dal tiro beffardo e preciso di Da Cruz, fa poi il suo per tenere la partita in bilico fino al 90'. Nel finale cerca anche gloria in area avversaria.

ANDREONI 6
La catena di sinistra vicentina è la più attiva, ma lui riesce bene a contenerne l'impeto e anche a spingere con costanza. Potrebbe fare meglio sui piazzati.

BARISON 6
Ancora lontano dagli ottimi livelli di rendimento delle scorse stagioni, ma alla fine porta a casa una prestazione senza sbavature.

BASSOLI 5.5
A differenza del collega di reparto, è meno preciso in fase d'impostazione. Così regala qualche brivido quando ha la palla tra i piedi e deve costruire.

PERRI 5.5
Parecchi i duelli persi dal terzino sinistro, non sempre preciso come si converrebbe a un esterno.

VOKIC 6
Pochi minuti, sufficienti per fornire qualche pallone interessante, come l'assist per il tiro di Cambiaghi fuori di poco.

ZAMMARINI 6
Gestisce bene l'equilibrio tra le due fasi, facendosi però preferire in chiusura. Sporca alcune iniziative importanti del Vicenza con la sua grande generosità in copertura.

TORRASI 5.5
Inizia in panchina e non riesce a entrare bene in clima gara. Appare in ritardo su alcuni palloni, e si becca il cartellino giallo.

PASA 6
Torna dopo l'infortunio e si piazza in cabina di regia, con discreto successo. Non trova l'acuto importante con la verticalizzazione vincente, ma non spreca nulla.

DELI 6.5
Guida l'assalto disperato al pareggio con grande entusiasmo, che era mancato nelle ultime gare. Si costruisce un'occasione clamorosa in cui con un mancino "alla Da Cruz" timbra la traversa. Segna in evidente fuorigioco.

LOVISA 5.5
Più "timido" dei colleghi di reparto. Prova ad accendersi, ma va a intermittenza. E la mancanza di continuità alla lunga lo penalizza.

TACKLE Simone Pasa frena Stefano Giacomelli (Foto LaPresse)

CAMBIAGHI 7
È talmente prezioso che si potrebbe fare il copia e incolla delle altre gare. Generoso, è pure l'unica vera fonte di pericoli per la porta avversaria. Peccato che gli attaccanti non si adeguino al suo ritmo e buttino alle ortiche il lavoro dell'imprendibile 28. Ancora una volta il migliore.

MENSAH 6.5
Come ritmo, è l'unico che si adegua all'argento vivo di Cambiaghi. Gli manca la stoccata.

IACOPONI 5.5
Entra in maniera svagata.

CANDELLONE 5.5
Attira le attenzioni della difesa avversaria, spesso cattive, ma nei momenti clou arriva in ritardo all'appuntamento.

DI SERIO 6
Non trova il tris, ma si mette bene a disposizione della squadra con il suo lavoro di sponda che fa salire il baricentro dei ramarri.

MISTER MARCHETTO 6
Ancora un tempo dominato, il secondo, senza punti. E la frustrazione continua a salire per la grande sfortuna.

Stefano Giovampietro

BASKET A2 E B

ESAME DI MATURITÀ PER OWW E GESTECO

▶Basket, gli udinesi rischiano a Torino
Antonutti: «Serve una gara lucida e solida»

▶Aquile ducali sul parquet di Cremona
Pillastrini: «Frassineti ci regala esperienza»

Torino contro Udine, atto secondo: ormai ci siamo. Alle 17 al palaAsti andrà in scena il big match dell'ottava di ritorno. Coach Boniciolli dovrà fare di nuovo a meno di Nazzareno Italiano, ancora bloccato dall'infortunio alla coscia, ma potrà avvalersi di uno stramotivato Alessandro Cappelletti, che per la seconda volta in stagione affronterà Torino da ex e che già all'andata fu tra i migliori assieme a Lacey e Pellegrino. In quell'occasione non ci fu peraltro nemmeno una partita vera e propria, dato che all'Old Wild West bastarono 5' per prendersi la doppia cifra di vantaggio che in seguito incrementò e mantenne senza il benché minimo cedimento. Da questo punto di vista fu una delle prestazioni più solide dei bianconeri. Ora la Reale Mutua ha l'opportunità di cancellare quella deludente prestazione, prendendosi la rivincita.

ESAME

Capitan Michele Antonutti, prima di tutti, è consapevole che al palaAsti sarà durissima. «I gialloblù torinesi attraversano un ottimo momento e sono una squadra molto fisica, dunque questa gara rappresenta un altro esame importante per noi in trasferta - avvisa -. Dobbiamo disputare una partita lucida e solida. Torino vanta un roster con giocatori di grande fisicità e Mirza Alibegovic rappresenta l'elemento di continuità del loro progetto. Sappiamo che dopo il ko al Carnera all'andata scenderanno in campo con il dente avvelenato. Proprio per questo sarà sicuramente una sfida da seguire».

PIEMONTESI

Sul fronte opposto c'è l'analisi dell'allenatore Edoardo Casalone: «Si affrontano due squadre importanti, che scenderanno sul parquet con grande desiderio di prendersi i due punti. Arriviamo da una settimana di buon lavoro, nonostante qualche problemino fisico, ma dovremmo esserci tutti. L'Oww è una rivale forte, costruita bene, che mette fisicità sia in attacco che dietro. Hanno la miglior difesa del campionato e dal punto di vista offensivo traggono molto vantaggio dai blocchi sulla palla e lontano da essa». Cosa serve? «Bisognerà riuscire a essere molto presenti sul campo - ammonisce -. Ovviamente ci sarà un grande ex che torna, Ale Cappelletti. I nostri fans lo rispettano e credo che verrà accolto davvero bene. Poi noi vogliamo continuare il nostro percorso. Spero quindi di avere tutti il "trasporto" del pubblico intorno ai ragazzi, in modo che possano godersi veramente questa sfida immensa». Reale Mutua Torino-Old Wild West Udine, in programma oggi alle 17 (arbitri Gagliardi di Anagni, Salustri di Roma e D'Amato di Tivoli), sarà trasmessa in diretta sul canale 402 MS Sport del digitale terrestre (in chiaro), su 814 MS Channel della piattaforma Sky (satellite, pay), sulla piattaforma Tivusat 54 Ms (satellite, in chiaro), su Lnp Pass (diretta streaming, pay). Telecronaca di Jacopo Bertone e commento tecnico di Paolo Lepore.

L'EX Alessandro Cappelletti si apre la strada in palleggio uscendo dalla "gabbia" delle marcature Oggi il cecchino bianconero giocherà di fronte ai suoi vecchi tifosi (Foto Lodolo)

CAPPELLETTI È L'EX DI TURNO COACH CASALONE: «LUI È UN GRANDE E I NOSTRI TIFOSI LO SANNO BENE»

AQUILE

Sempre alle 17, la Gesteco Cividale giocherà a Cremona la partita (sulla carta) più difficile della stagione, dato che affronterà la Ferraroni. Dovesse arrivare l'ennesimo successo, i ducali avrebbero ormai la strada spianata verso il primo posto finale e la relativa pole nella griglia dei playoff per la promozione in A2. Così coach Stefano Pillastrini presenta il match: «Approcceremo questa sfida importante con grande umiltà. Cremona sul suo campo è molto pericolosa, servirà la nostra migliore partita, puntando su intensità e determinazione. Dovremo essere bravi a fare bene le cose semplici, quelle che ci hanno portato a vincere 18 partite consecutive». Cosa sarà fondamentale? «La forza del gruppo, non l'iniziativa del singolo - sottolinea -. L'arrivo di Frassineti ci consente di aumentare sia il tasso d'esperienza che quello tecnico del gruppo. Non lo abbiamo preso, però, pensando a un rendimento immediato: avrà bisogno di tempo per entrare in condizione. Intanto ringrazio la società per questo positivo innesto».

Carlo Alberto Sindici

Firmata l'intesa tra Volley club, Cda Talmassons ed Euro School

VOLLEY

Cda Talmassons (club ai vertici dell'A2 femminile), Euro Volley School e Volley club Trieste danno vita a una nuova, stimolante collaborazione. L'obiettivo è far crescere le tre realtà, puntando sia ai risultati sportivi che a rafforzare i rispettivi settori giovanili, portando maggiore attenzione nei confronti della pallavolo in Friuli e nella Venezia Giulia. I tre sodalizi, accomunati da una mission societaria che li vede impegnati prima di tutto a insegnare a ragazze e ragazzi la pallavolo come disciplina sportiva che permetta di rafforzare salute e benessere psicofisico in modo divertente, educativo ed etico, hanno trovato una naturale linea d'intesa. Il "patto" li porterà ora a dare vita a percorsi tecnici formativi congiunti, per puntare sempre più all'eccellenza e parallelamente a sviluppare la pallavolo a tutti i livelli, con una comune valorizzazione di atleti, allenatori e dirigenti locali.

«Trieste è una città importante, che in passato è stata ai massimi livelli del volley e ha sempre dimostrato di saper far crescere atleti d'interesse nazionale - spiega la sinergia il ds della Cda, Gianni De Paoli -. Sarà sicuramente un piacere lavorare con le società più radicate sul territorio giuliano come l'Euro e il Volley club. Ci sentiamo e incontriamo ormai da alcuni mesi, registrando apertura e grande professionalità che ci permettono d'interagire in maniera ottimale e di affrontare insieme grandi sfide. È una partnership in stile "win win", che gioverà a tutte e tre le società, nonché alla pallavolo regionale». Centralità dell'atleta, sviluppo di allenatori e dirigenti locali all'insegna della programmazione sono le pietre miliari, "benedette" pure dal presidente della Fipav regionale Alessandro Michelli (da sempre grande fautore delle sinergie sane), durante l'incontro congiunto tenutosi nella sede della stessa Cda.

Mondiali, Sara Scattolo chiude sesta dopo avere sognato a lungo il podio

SPORT INVERNALI

Sara Scattolo ottiene il sesto posto nella 6 km sprint dei Mondiali Giovani di biathlon in svolgimento a Soldier Hollow, negli Stati Uniti. Un risultato importante per la diciottenne di Forni Avoltri, ma è comunque inevitabile un pizzico di rammarico. Scattolo, infatti, nella serie a terra è stata perfetta e si è trovata in testa alla classifica dopo il primo poligono. Poi in piedi ha commesso due errori. Con uno solo sarebbe molto probabilmente arrivato il podio, mentre un 5 su 5 avrebbe garantito la medaglia d'oro. Resta comunque una prova che conferma le grandi qualità della fornese, giunta a 29" dalla vincitrice, la norvegese Kirkeeide, e a 20" dal bronzo. Ilaria Scattolo ha fatto un percorso inverso rispetto alla sorella maggiore, ovvero due errori a terra e un "pieno" in piedi, corrispondente al 25° posto a 2'05" dalla vetta. Oggi alle 20 la 7.5 km ad inseguimento (diretta su www.eurovisionsports.tv/ibu), con Sara in piena corsa per il podio.

Intanto i biathleti del settore aria compressa sono impegnati in queste giornate a Lago di Tesero per i Campionati italiani Ragazzi-Allievi. Nella 5 km individuale U13 maschile il sappadino Andrea Zambelli si è piazzato sesto, mentre il compagno di squadra dei Camosci, Sebastian Screm, è giunto nono. Nella 4 km femminile, sempre tra le Ragazze, dodicesima Marta Menia, anche lei rappresentante dello sci club dove sono cresciuti i medagliati olimpici Silvio Fauner, Pietro Piller Cottrer e Lisa Vittozzi. Anche negli U15 la società sappadina si distingue con il decimo posto di Sofia Bedolli.

Nello sci di fondo Davide Graz si è piazzato 14°, primo degli italiani, nella sprint a tecnica libera dei Mondiali Under 23 di Lygna, in Norvegia. Quindicesimo tempo nella qualificazione, il ventunenne finanziere è giunto terzo nella batteria dei quarti di finale con un tempo insufficiente per il ripescaggio. Una posizione che non rispecchia le qualità del sappadino, capace di approdare ai quarti anche alle Olimpiadi, ma evidentemente ha pesato la stanchezza fisica e mentale post Giochi.

Sci alpino: si è conclusa a Forni di Sopra la due giorni Fis Njr dedicata allo slalom gigante. Nella prova femminile la triestina Caterina Sinigoi, al comando al termine della prima manche, si è piazzata seconda a 0"18 dalla vincitrice, l'austriaca Nadine Hundegger. Anche Arturo Severi, come la compagna della squadra regionale è andato in testa dopo metà gara. Al traguardo il tarvisiano del Bachmann ha ripetuto il risultato di venerdì piazzandosi terzo a 0"30 dal vincitore Sebastiano Cipriano e a 0"10 dal secondo classificato Lorenzo Salvati. Alex Ostolidi del Lussari ha chiuso ottavo a 0"91.

Bruno Tavosanis

MONDIALI Sara Scattolo impegnata nel biathlon

Tavagnacco, tre partite in una settimana Si comincia dalle sestesi

CALCIO FEMMINILE

Si torna a fare sul serio in B femminile. Il Tavagnacco scenderà in campo oggi alle 14.35 contro la Pro Sesto. Il calcio d'inizio posticipato di cinque minuti per le gare di questo weekend rappresenta un segnale concreto di grande preoccupazione per la crisi in corso e di forte sensibilizzazione per promuovere il dialogo in Ucraina, come viene sottolineato dal comunicato della Figc nazionale.

Per le ragazze friulane è un impegno delicato, contro una squadra che insegue in classifica. Da non sottovalutare, considerato che le gialloblù presentano alcune defezioni. Tornerà a disposizione Caneo dopo la squalifica scontata contro la Roma. All'andata la formazione di Rossi non ebbe un grande approccio e le lombarde impensierirono più volte Beretta nella parte iniziale della gara. Con il passare dei minuti, però, le friulane trovarono le adeguate contromisure e si imposero in crescendo con un rotondo 4-0. Sul finire di primo tempo una zampata di Kongouli su traversone di Ferin portò in vantaggio il Tavagnacco, che raddoppiò a inizio ripresa con un colpo di testa di Veritti su calcio d'angolo, prima dei sigilli di Abouziane e Gianesin in ripartenza.

Quello contro la Pro Sesto sarà il primo dei tre impegni che attenderanno il gruppo nell'arco di soli sette giorni. A metà settimana è in programma la trasferta a Palermo, per chiudere il ciclo il 6 marzo in casa del Cortefranca. Lo stop del mese di gennaio complica il calendario, che inevitabilmente si infittisce con i recuperi. «Con tanti impegni ravvicinati - osserva Rossi - bisognerà farsi trovare sempre pronti fisicamente e mentalmente». Il Tavagnacco è alla ricerca di punti per tenersi al riparo dalle possibili brutte sorprese primaverili.

Cultura & Spettacoli

OFFESA VENDICATA
L'uccisione di Antonio Savorgnan, responsabile dell'eccidio, avvenne il 27 marzo 1512 all'uscita della chiesa di San Giacomo di Villaco per mano dei nobili di Spilimbergo e Colloredo

Si ricorda oggi la "Crudêl Joibe Grasse". Il 27 febbraio del 1511 gli zamberlani di Antonio Savorgnan attaccarono e incendiarono le residenze dei nobili friulani che si opponevano ai soprusi di Venezia

Il Friuli in fiamme

STORIA

"Presero il castello brusando e deturpando dalla cima al fondo, circumdata da ornatissime case, in mezzo della cui corte trassero nuda madonna Beatrice de Freschi de Cucagna, donna de Thomaso consorte, con madonna Susanna decrepita sua madre [...], conducendo fora de lì captiva Madonna Lunarda Thana, vedova de Alvise di Consorti [...], usando contra de lei mille rusticità et scherni". È uno dei tanti frammenti della famosa "Historia della crudel zobia grassa et altri nefarii excessi et horrende calamità intervenute in la città di Udine et patria del Friuli del 1511, in un'edizione del 1884, a firma di Gregorio Amaseo, storico "inimico" di Antonio Savorgnan, dominatore di Udine e della Patria del Friuli per la potente Serenissima, che dal 1420 aveva inglobato la regione nei suoi vasti domìni. Il 27 febbraio del 1511 si scatenò l'inferno e, si dice, che dal Castello di Udine si vedessero ovunque i fuochi dei castelli degli aristocratici "furlani" sostenitori della fazione degli "Strumieri" ostili ai "Zamberlani", manovrati dal Savorgnan. Un malcontento del mondo contadino, assai vessato comunque da tutti, che già serpeggiava dal 1509. Oltre 15 castelli furono incendiati e distrutti. Cose note e terribili, ma che hanno una particolarità: nella "Zobia grassa", durante quel folle giorno e quelli dopo - solo l'1 marzo arrivarono truppe da Este per fare un po'... d'ordine - i rivoltosi spesso si vestirono con abiti dei nobili, trafugati ai cadaveri, in uno sorta di "rovesciamento del mondo", quello per il quale "La carne vale", origine del termine carnascialesco dove soddisfazione della fame atavica e incontinente lussuria si prendevano la loro celebrazione, che affonda le radici nelle antichissime feroci "Dionise" della Grecia arcaica.

ANNUS HORRIBILIS

Il Friuli visse un anno di efferatezza sociale, storica e naturale. Un mese dopo la "Crudel Zobia grassa", il 26 marzo, un devastante terremoto provocò 10.000 morti, seguirono cataclismi sulla costa adriatica e, il 27 marzo 1512, i nobili friulani tesero un agguato a Savorgnan, che aveva cercato riparo a Villach, trattando con gli "Strumieri" filoimperiali e lo ucci-sero, vendicandosi. Leggere i testi di Paschini, Bianco, Muir, è un viaggio quasi surreale. Un eccidio trasformato in macabro rituale carnascialesco è parte del carattere dei "Furlani" di quel sulfureo, ma anche creativo XVI secolo. Un Friuli nel quale stanno per manifestarsi Benandanti, riti rurali di origini pagane coperti da sincretismo cristiano, preti in odore di eresia e altro, a cui Venezia risponde con la costruzione, a fine secolo, della razionale (in realtà molto esoterica) Palma (ora Nova). Un carattere che lo scrittore Sergio Maldini, venuto a vivere a Varmo, definiva "stralunato". Una caratteristica resa in bellissimi quadri dal visionario Tonino Cragnolini, che ben rese una Patria che sembra ora un po' addormentata, ma con zone e abitanti che resistono alla globalizzazione. Nuovi Benandanti?

Marco Maria Tosolini

PIAZZA VENERIO Il marmo lucido indica la planimetria del palazzo di Tristano Savorgnan demolito nel 1549

Una mostra-tributo per il prete degli ultimi

Circa 150 persone hanno salutato, ieri mattina, il taglio del nastro della mostra "Costruire sempre", dedicata alla vita e alle opere don Emilio de Roja, nella chiesa di San Pietro Martire, a Udine, a dimostrazione dell'affetto e della stima che la città e tutto il Friuli riservano al "sacerdote degli ultimi". Prete patriota durante la Seconda Guerra Mondiale, "l'uomo della carità" nel Friuli della ricostruzione, artefice di speranza per tante famiglie, giovani e disoccupati del quartiere di San Domenico e non solo, don Emilio de Roja è stato un instancabile costruttore di bene, sempre pronto a ripartire. Nonostante le tante difficoltà affrontate, non ha mai smesso di vedere il bene in ogni persona incontrata. Per questo l'Associazione Partigiani Osoppo Friuli, il Centro culturale Il Villaggio e il Comune di Udine hanno voluto dedicare a don Emilio questa mostra, allestita negli spazi della galleria Tina Modotti e visitabile fino al 3 aprile.

Michelangelo e l'Oriente L'ultimo sogno di Ènard

Ultimi appuntamenti per Anteprima Dedica, in attesa della 28ª edizione del festival, in arrivo il 5 marzo a Pordenone. Ieri, alla Casa della musica di Cervignano, sono andate "in onda" le suggestioni fra testo e musica ispirate al libro "Ultimo discorso alla Società proustiana di Barcellona" di Mathias Énard, che tracciano la sconfinata mappa della sua scrittura e della sua geografia interiore. Oggi, alle 15, all'ex centrale idroelettrica di Malnisio, si chiude con "Parlami di battaglie, di re e di elefanti", lettura scenica intrecciata con la musica (ingresso gratuito, prenotazioni su eventbrite.it, info@dedicafestival.it). L'omonimo libro di Ènard racconta il sogno dell'incontro fra Michelangelo e la magia dell'Oriente. A tradurre per il palcoscenico il romanzo sarà l' attore, autore e regista friulano Andrea Collavino, con musiche rinascimentali eseguite dal vivo dal duo L'Aquilegia, formato da Teodora Tommasi e Federico Rossignoli.

Teatro

Placido prende il posto di Haber nella commedia di Arthur Miller

Michele Placido prende il posto di Alessandro Haber in "Morte di un commesso viaggiatore". Verranno recuperate ai primi di maggio le tre repliche dello spettacolo non andate in scena a inizio febbraio nel Circuito Ert. La tournée era stata sospesa per i noti problemi di salute dell'attore protagonista, Alessandro Haber. Le nuove repliche vedranno Michele Placido nei panni di Willy Loman, il commesso viaggiatore del titolo. Lo spettacolo andrà in scena martedì 3 e mercoledì 4 maggio al Teatro Comunale di Monfalcone e giovedì 5 maggio al Teatro Gustavo Modena di Palmanova. I sipari dei due teatri si apriranno entrambi alle 20.45. Tradotto da Masolino D'Amico, diretto da Leo Muscato e interpretato da un nutrito cast capitanato da Alvia Reale, Morte di un commesso viaggiatore è il testo più conosciuto di Arthur Miller, uno dei capisaldi della drammaturgia statunitense del Novecento ed è, soprattutto, una tragedia moderna, che rivela il lato oscuro del sogno americano. Gli abbonamenti e i biglietti già emessi per le date di febbraio resteranno validi anche per le repliche di maggio. A Monfalcone la prevendita dei biglietti, così come per tutti gli appuntamenti in cartellone nei mesi di marzo, aprile e maggio, avrà inizio dal 1° marzo. Il primo giorno di prevendita è riservato ai possessori di card e agli abbonati. Maggiori informazioni sui siti ertfvg.it e teatromonfalcone.it e contattando la biglietteria del Teatro Comunale di Monfalcone (tel. 0481.494664, da lunedì a sabato, dalle 17 alle 19) e, anche per la data di Palmanova, dell'Ert (biglietteria@ertfvg.it | 0432 224246). I biglietti per lo spettacolo sono disponibili anche online sul circuito Vivaticket.

Frida Kahlo, genio e sregolatezza sulle ali della danza

IL RITRATTO

Lo spettacolo sulla grande Frida Kahlo, prodotto dalla Lyric Dance Company, guidata dal coreografo e danzatore Alberto Canestro, approda oggi, alle 18, al Teatro della Corte di Osoppo, dove ballerini e ballerine, guidati dal coreografo Alberto Canestro, daranno vita al ritratto danzato della pittrice messicana Frida Kahlo, icona di donna indipendente, sperimentatrice e rivoluzionaria vissuta nella prima metà del XX secolo.

Dopo il successo dell'anteprima nazionale del "Re Liar", il re bugiardo, accolto con grandi applausi dal pubblico di Osoppo, la stagione di Anà-Thema Teatro lascia ora lo spazio alla danza. Lo farà con "Frida", una produzione Lyric Dance Company che sta riscuotendo, ovunque sia stata presentata in Italia, grandi consensi.

«Non c'è alcun dubbio - commenta lo stesso Canestro - che Frida Kahlo sia stata e sia tutt'ora una delle figure centrali e più significative dell'arte messicana, e che rappresenti, per moltissimi, un punto di riferimento, un modello di forza, di indipendenza e di stile. Sono queste le caratteristiche che hanno ispirato il mio omaggio ad una donna iconica, sempre fedele a sé stessa e dalla personalità forte e coraggiosa». Frida ebbe numerosi amici e amanti, di ambo i sessi, con nomi che nemmeno all'epoca potevano passare inosservati: il rivoluzionario russo Lev Trockij e il poeta André Breton e la fotografa militante Tina Modotti. La danza, dunque, evoca la complessità dell'anima di Frida, il mondo a tinte forti di una donna che esprime la propria volontà di essere se stessa, libera da tutte le maschere, autentica e originale. Il caos interiore e il travaglio esistenziale sono espressi nello spettacolo con un linguaggio coreutico neoclassico, di grande impatto estetico, capace di trascendere epoche e frontiere.

LA COMPAGNIA

La Lyric Dance Company è una giovane compagnia di danza fiorentina, fondata nel 2007 dal coreografo e danzatore Alberto Canestro, che ne è da sempre l'anima e il motore, nella sua veste di direttore artistico. Artista eclettico e dalla poliedrica formazione, diplomato all'Accademia di danza di Roma e all'Accademia di Belle Arti di Firenze, Alberto Canestro ha pensato il suo progetto di danza come un atelier artistico artigianale, curando personalmente, oltre che le coreografie e le regie dei suoi spettacoli, anche i costumi, dal disegno alla realizzazione sartoriale, e ricercando, attraverso connubi artistici sempre nuovi, creazioni d'autore, di ricerca e di qualità. La compagnia si compone di danzatori scelti dal maestro e da lui formati professionalmente. Innumerevoli le collaborazioni con artisti di fama internazionale, dai compositori ai musicisti, dagli attori ai videomakers, dagli stilisti alle étoiles della danza. Per informazioni e prenotazioni: tel. 345.3146797, 0432.1740499.

FRIDA Uno dei costumi realizzati dalla compagnia di Canestro

Buon compleanno Mal Da 60 anni solo successi

MUSICA

Mal, pseudonimo di Paul Bradley Couling, compie oggi 78 anni. La sua famiglia, la moglie Renata, i figli Kevin e Karen, hanno organizzato per lui una giornata speciale, insieme all'Associazione cantanti e musicisti golfisti, di cui è presidente, vice l'amico imprenditore Denis Biasin. Per l'occasione, al Golf Pordenone di Aviano, sono stati organizzati un torneo di golf in suo onore, un pranzo con torta finale e ci sarà, naturalmente, tanta musica.

PAUL&RENATA Il cantante Mal assieme alla moglie

CARRIERA

Il golf e la musica, sono le grandi passioni del cantante di origini gallesi. Il golf per mantenersi in forma, mentre la musica è il suo pane quotidiano fin da piccolo e ancora oggi al centro della sua vita. Un artista che ha saputo rischiare, ha visto momenti difficili, si è rialzato, ma non ha mai abbandonato la sua musica. "Yeeeeeeh", "Bambolina", "Betty Blu", "Tu sei bella come sei", "Pensiero d'amore", "Occhi neri", "Sole pioggia e vento", "Mariù", "Sei la mia donna", sono solo alcune delle canzoni che lo hanno reso famoso. Tra gli ultimi lavori la raccolta "Grazie Piper", nella quale l'artista ripercorrere le tappe fondamentali della sua straordinaria carriera. «Al Piper di Roma - afferma - devo il mio successo. È lì che i miei fans hanno iniziato a conoscermi e ad amare le mie canzoni». Era il 1966, quando un Mal giovanissimo, si ritrovò a Roma, una città in pieno fermento musicale, e il Piper club era il trampolino di lancio per tanti artisti. The Primitives, furono scoperti da Alberigo Crocetta e Gianni Boncompagni, a Londra. «Ci hanno sentiti suonare in un locale di Soho, e hanno capito che eravamo proprio quello che stavano cercando. Debuttammo al Piper di Viareggio nell'estate del '66, per poi passare in autunno al mitico club di via Tagliamento, a Roma. Da lì è iniziata la mia vera e propria carriera». Il gruppo musicale conquistò subito la simpatia del pubblico italiano, in particolare Mal, con la sua singolare vocalità ed il look unico. «La mia prima canzone nasce con Sergio Bardotti, eravamo nel 1966 e abbiamo inciso "Yeeeeeeh", che conteneva il celebre verso "i tuoi occhi sono fari abbaglianti e io ci sono davanti", scritto da Tenco».

BILANCIO

Arrivato ai 78 anni, com'è il tuo bilancio? «Sicuramente positivo. Sono contento al 90 per cento di quello che ho fatto. Ho cantato pezzi di grande successo, che si cantano ancora, sto bene in salute, ho una bella famiglia, tanti amici...». Poi Mal racconta di uno dei pezzi più noti, "Pensiero d'amore" «Era stata incisa dai Bee Gees, parlava di un condannato a morte che chiedeva perdono. Poi Franco Migliacci la fece diventare la canzone degli innamorati».

Mirella Piccin

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI
Domenica 27 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Toio Romano**, di Spilimbergo, che oggi compie 78 anni, dalla famiglia D'Andrea.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti, via Roma 32/a

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via Sclavons 10

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Villanova di Prata
▶Cristante e Martin, via della Chiesa 5

Roveredo
▶D'Andrea, via Carducci 16

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

Valvasone Arzene
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BELFAST» di K.Branagh : ore 14.45 - 16.30 - 21.15.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 14.45 - 17.00 - 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.45 - 20.45.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.15.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 18.45.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 19.15.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 15.00.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 16.45 - 19.00 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 16.00 - 20.00.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 16.05 - 19.10 - 21.50.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 16.10 - 20.30 - 22.15.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.30 - 17.10 - 19.20 - 22.00 - 22.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.40 - 19.30 - 21.30 - 22.20.
«ENCANTO» di J.Bush : ore 17.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.30.
«OCCHIALI NERI» di D.Argento. : ore 17.40 - 22.50.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.20.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.30 - 21.40.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 19.50.
«BEAUTIFUL MINDS» di B.Campan : ore 20.10.
«SEANCE - PICCOLI OMICIDI TRA AMICHE» di S.Barrett : ore 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BELFAST» di K.Branagh : ore 14.30 - 16.35 - 18.40.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 20.45.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.00 - 17.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 20.05.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 16.25 - 18.20 - 20.15.
«L'ACCUSA» di Y.Attal : ore 14.20 - 17.20.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 15.30 - 18.40.
«BOSNIA EXPRESS» di M.D'Orzi : ore 14.40 - 17.00.
«SENZA FINE» di E.Fuksas : ore 20.00.
«OCCHIALI NERI» di D.Argento. : ore 20.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 14.20 - 16.45 - 20.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 14.30 - 17.30 - 19.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 11.00 - 12.40 - 13.50 - 14.40 - 15.30.
«OCCHIALI NERI» di D.Argento. : ore 11.00 - 16.20 - 19.40 - 22.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 11.05 - 12.45 - 13.30 - 14.25 - 15.05 - 16.00 - 17.00 - 18.40 - 19.40 - 20.30 - 21.30 - 22.20.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 11.05 - 13.15 - 14.15 - 15.20.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 11.05 - 15.30 - 18.10.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 11.10 - 13.10 - 15.30 - 17.40 - 18.20 - 20.40 - 21.20.
«SEANCE - PICCOLI OMICIDI TRA AMICHE» di S.Barrett : ore 11.10 - 13.30 - 18.40 - 21.40.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 11.20 - 14.10 - 17.20 - 18.30 - 20.10 - 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 11.25 - 15.00 - 17.20 - 20.50.
«SING 2 - SEMPRE PIU' FORTE» di G.Jennings : ore 11.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 11.35.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 11.35 - 16.30 - 18.30.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 15.50 - 18.40 - 21.40.
«BEAUTIFUL MINDS» di B.Campan : ore 16.30 - 21.

La moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti, la cognata ed i familiari tutti annunciano la scomparsa del caro

Angelo Pasqualato
di anni 89

I funerali avranno luogo Mercoledì 2 Marzo alle ore 11 nel Duomo di S. Lorenzo (Piazza Ferretto Mestre).

Mestre, 27 febbraio 2022
Rallo 041972136

I fratelli Greguoldo e i loro familiari, i collaboratori della ditta, esprimono il loro dolore per la perdita dell'amico e professionista dal 1957

Angelo Pasqualato

Forza Rosi, Patrizia Andrea Cristina vi siamo vicini e esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Venezia, 27 febbraio 2022

La Checchin Vetri riconoscente per la preziosa collaborazione di tanti anni, ricorda con rimpianto l'indimenticabile professionalità del

Rag.
Angelo Pasqualato
Venezia, 27 febbraio 2022

La famiglia Checchin è vicina con tanto affetto al dolore della Signora Rosi e dei figli Cristina, Gianluca e Patrizia per l'improvvisa scomparsa del

Rag.
Angelo Pasqualato
Venezia, 27 febbraio 2022

I fratelli Beppino, Gino e Maria Teresa, i parenti e gli amici tutti annunciano con dolore la scomparsa di

Luciana Zanon
di anni 90

I funerali avranno luogo martedì 1 marzo alle ore 9.30 nel Duomo Arcipretale S. Maria Assunta di Mogliano Veneto.

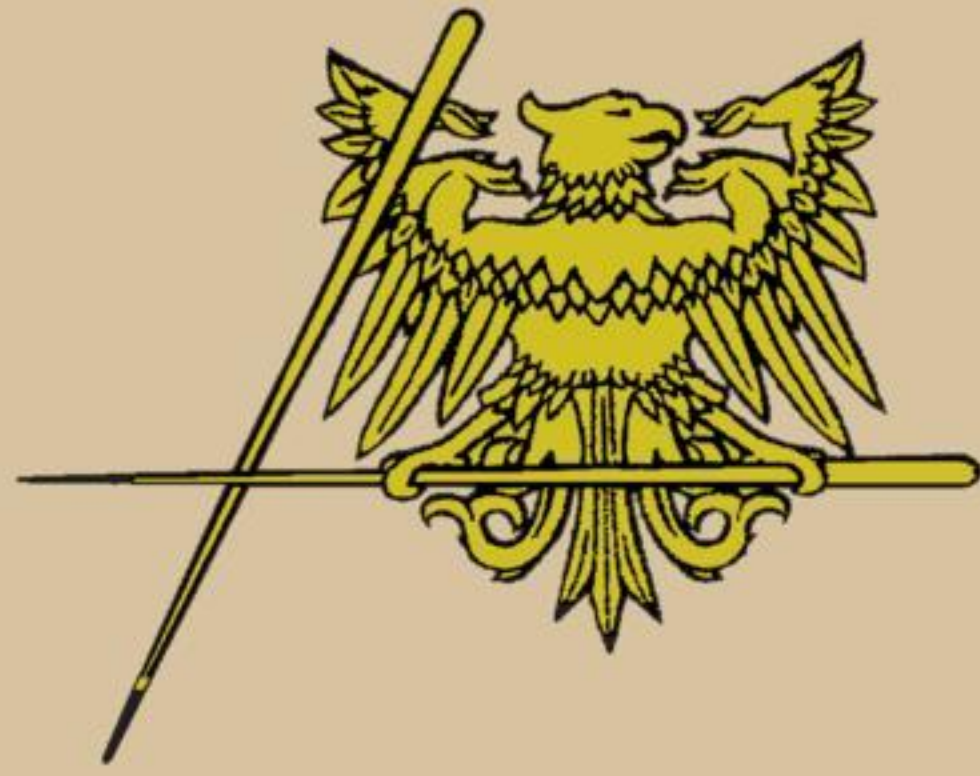
Mogliano Veneto, 27 febbraio 2022
O.F. Grando srl 041 5903006

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

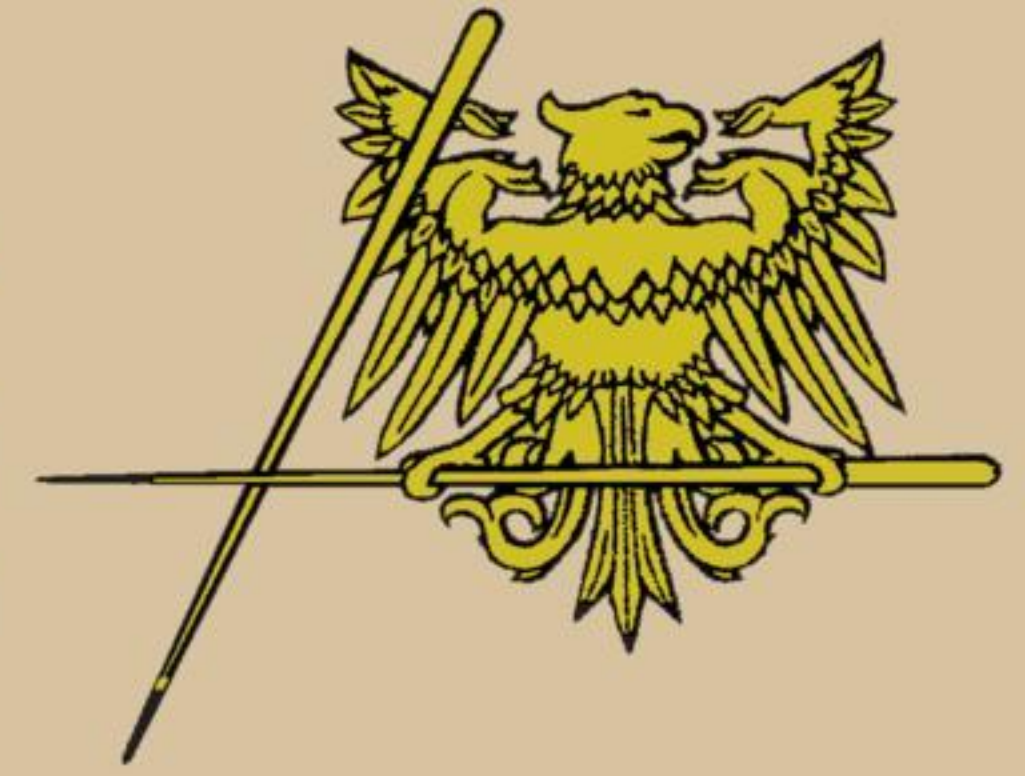
A un mese dalla scomparsa

Carlo Pomarici

Lo ricordano con immutato affetto la moglie ed i parenti tutti.

Mestre, 27 febbraio 2022
I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Azienda Agricola

STEVA DEL MARCHI

Vendita Vino Spaccio - Agriturismo e Alloggio

I nostri vini in bottiglia e bag-in-box:

Friulano, Sauvignon, Chardonnay, Pinot Bianco, Merlot, Cabernet Franc, Refosco dal Peduncolo Rosso, Spumante Brut

LISTINO PREZZI

Vini bianchi - Bottiglia

FRIULANO	€ 4,50
CHARDONNAY	€ 4,50
SAUVIGNON	€ 4,50
PINOT BIANCO	€ 5,00

Vini rossi - Bottiglia

MERLOT	€ 4,50
CABERNET FRANC	€ 4,50
REFOSCO dal P. R	€ 4,50

Vino Spumante frizzante - Bottiglia

MOONSHINE	€ 5,50
MOONSHINE ROSÈ	€ 6,00
MOONSHINE MAGNUM	€ 14,00

BAG IN BOX DA 5 LITRI

VINI BIANCHI

Bag in box Friulano	€ 9,50
Bag in box Pinot Bianco	€ 10,50
Bag in box Sauvignon	€ 9,50
Bag in box Chardonnay	€ 9,50

VINI ROSSI

Bag in box Merlot	€ 8,50
Merlot Bag in box Cabernet.Franc	€ 9,50
Bag in box Refosco P.R	€ 9,50

Domenica chiuso

Aperti dal lunedì al sabato dalle 09:00 alle 19:30
Cucina aperta a pranzo dal lunedì al venerdì

I GIOVEDÌ SERA APERICENA CON STUZZICHINI E VINI DELLA CASA DALLE ORE 18:00 ALLE ORE 21:00

Spilimbergo (PN) • Uscita Cimpello Sequals (Tauriano/Spilimbergo)

Tel. 0427 94203 • Cel. 339 3462054 www.stevadimarchi.com